Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 14 ottobre 1959

Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4017 nuova serie Fondazione: 1881

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

POLEMICHE FRA LE VARIE CORRENTI DELLA D. C.

DISCORDI INTERPRETAZIONI SULL'ESITO DEI PRECONGRESSI

A Firenze sarà possibile giungere alla riunificazione di «iniziativa»? L'on. Segni a colloquio con Moro - Il Ministro Del Bo è partito per Mosca

Roma, 13

Le interpretazioni delle cifre che riassumono i risultati dei primi 50 precongressi della DC continuano ad appassionare gli ambienti politici romani. Ovviamente tali interpretazioni sono nettamente difformi, tra di loro, e nel giuoco dei numeri vengono fuori le illazioni più varie. Sintomatico il fatto che, ad esempio, i giornali di sinistra stanno praticamente facendo, in modo compatto il «tifo» a favore dell'on. Fanfani come se l'on. Fanfani fosse il loro diretto candidato. E' evidente, anche in questa manovra, la volontà precisa di determinare una interferenza nel dialogo (sia pure vivace) in atto tra «dorotei» e «fanfaniani». Come se l'on. Fanfani potesse accettare determinati fiancheggiamenti e potesse, soprattutto, servirsi degli applausi delle «sinistre» per condurre la sua campagna precongressuale. Tanto più che, come molti auspicano, non è escluso che il congresso riesca, proprio attraverso l'incontro diretto delle «correnti», a rimuovere gli ostacoli che impediscono tuttora la riunificazione di «iniziativa», e «fanfaniani» e «dorotei» ritrovino nell'unità del partito il denominatore comune oggi in discussione.

Stamane l'on. Segni ha ricevuto al Viminale l'on. Moro. Moro ha invitato il Presidente del Consiglio alla riunione della direzione della DC convocata per la prossima settimana. In quella sede Moro leggerà il testo della relazione che egli illustrerà al congresso di Firenze. Si tratta di quaranta cartelle che trattano della politica interna, della politica estera e della politica economico-sociale. Una parte speciale è dedicata ai problemi del Mezzogiorno. L'on. Moro puntualizza i piani disposti per la rinascita del Sud in rapporto sia all'attività governativa sia all'attività della Cassa del Mezzogiorno. Nella parte economico-sociale Moro si diffonde, invece, sul rilancio del piano Vanoni (in base anche alle precisazioni contenute nel «rapporto Saraceno») e sull'inserimento della produzione italiana nel sistema del MEC.

Come abbiamo rilevato prima, soprattutto le correnti minori polemizzano a proposito dei risultati resi noti dalla stampa (sia pure come semplice dato indicativo sulle elezioni dei delegati). Ad esempio l'on. Donat-Cattin, uno degli esponenti maggiori della corrente di «rinnovamento», ha dichiarato, che «i calcoli sui delegati eletti, resi noti da varie fonti DC sono tutti sbagliati. Noi siamo per lo meno il doppio». (I dati pubblicati ieri assegnavano a «rinnovamento» 21 delegati). Donat-Cattin ha pure precisato che la sua corrente a Firenze si schiererà decisamente con Fanfani. «La nostra posizione è chiara: centro-sinistra. Se poi Fanfani si volesse accordare con i «dorotei» noi ce ne andremo per nostro conto». Tuttavia l'affermazione così drastica dell'on. Donat-Cattin può anche essere ridimensionata dagli avvenimenti. Tra l'altro il Ministro Pastore (che è in effetti il vero «leader» della corrente) non sembra affatto così rigido nei confronti di qualche intesa che permetta a «rinnovamento» di confluire sulla «linea Moro». La stessa corrente di «base» (che pure molti collocano, topograficamente nelle posizioni interne della DC, vicino a Fanfani) non avrebbe posto nessuna pregiudiziale nei riguardi di Moro ed anzi appoggerebbe, assieme ai «dorotei» ed alle correnti di destra, la conferma di Moro alla segreteria politica della DC.

L'agenzia «Italia» in una lunga nota rileva che la prima constatazione da fare, dopo conosciuto l'esito dei precongressi, è questa: l'impostazione dell'on. Moro per cui la DC è un partito democratico, antifascista, confessionale strumento delle esigenze popolari, è stata largamente confermata. Al di là degli stessi interventi che hanno impegnato la base, non meno dei «leaders», i voti riportati dalle varie mozioni parlano chiaramente. Una seconda constatazione prosegue l'agenzia, è che «Iniziativa democratica», cui alla vigilia dei precongressi non si attribuivano, nel complesso, tra «dorotei» e «fanfaniani» più di 700-750.000 voti, marcia, invece, verso il milione di voti. Le due anime di «Iniziativa», che oggi possono assicurarsi maggioranza e minoranza del consiglio nazionale presentandosi divise, rappresentano non soltanto la struttura organizzativa ma ideologica e politica dell'intero partito.

Chiuso quindi, perchè inesistente, il problema di un pericolo clerico-moderato, di un'involuzione della DC, il congresso di Firenze si accinge a ratificare quanto già ebbe a dire Moro circa la legittimità politica delle esperienze compiute dalla DC prima e dopo il 25 maggio. Ne consegue la condanna, conclude la nota dell'«Italia», non solo sul piano della disciplina interna e dell'accettazione del metodo democratico, ma sul piano politico , del fenomeno dei «franchi tiratori». Un fenomeno che non fu tanto, come si volle far credere, la reazione ad un metodo di condotta del partito, quanto il tentativo estremo di fermare la marcia in avanti della DC.

Ai margini della procedura congressuale è tornata ancora la polemichetta sugli inviti ai partiti. Secondo notizie di talune fonti giornalistiche, l'on. Scelba avrebbe chiesto all'on. Moro di non invitare al prossimo congresso i rappresentanti dei partiti neppure come osservatori. Infatti non sembrerebbe possibile fare delle discriminazioni, in linea teorica, mentre tal: discriminazioni sono necessarie nei confronti di specifici gruppi politici totalitari o comunque strettamente legati a gruppi totalitari. In altre parole, non potendo limitare gli inviti ai partiti di centro, secondo l'on. Scelba, è consigliabile non invitare nessun partito, tanto più che i diversi raggruppamenti politici potranno seguire i lavori attraverso la stampa.

L'on. Moro ha ricevuto stamane il Ministro Pastore. E' stato compiuto un giro d'orizzonte (con particolare riguardo ai problemi del Mezzogiorno) in vista del congresso di Firenze. Nel settore parlamentare vanno segnalate le riunioni a Palazzo Madama del gruppo comunista (che chiederà a Merzagora di lasciare libera la discussione sul «piano» senza limiti di tempo ed il ritorno alla prassi di non convocare sedute di commissione mentre si svolge la seduta in aula) ed a Montecitorio del gruppo DC, presente il Presidente del Consiglio on. Segni. In particolare al gruppo verrà puntualizzato l'atteggiamento da tenere in vista del dibattito sulla politica estera fissato per giovedì 15, a seguito della mozione presentata dai comunisti.

Sul fronte dei partiti, mentre la slogatura di Nenni ha imposto di rinviare i lavori della direzione del PSI dal 15 al 22 corrente, anche la riunione della direzione comunista non si terrà più il 15 ma il 20 ottobre. All'ordine del giorno l'esame delle tesi congressuali già elaborate ed il rapporto organizzativo steso dall'on. Longo. La riunione congiunta del CC e della commissione centrale di controllo avverrà subito dopo il congresso DC.

Tuttavia, mentre Nenni è costretto a restare a letto ingessato, proseguono, all'interno del partito, le opposizioni alla «confluenza» del MUIS. L'ostracismo è stato decretato dalle federazioni socialiste di Novara e di Torino che non vogliono nè l'on. Bonfantini nè i suoi amici. L'on. Banfantini per protesta ha chiesto di assumere, all'interno del gruppo socialista alla Camera, il ruolo di «indipen-

Da ultimo, si annuncia per domenica prossima, il congresso dell'unione romana del PRI che, assieme a quello dell'unione di Ravenna, darà le prime indicazioni circa l'orientamento della base: o Pacciardi (per un ritorno al centrismo) o La Malfa (per un'opposizione aperta a sinistra). La direzione del PRI fisserà la data del congresso nazionale del partito nella sua prossima riunione che, molto probabilmente, si terrà subito dopo il congresso d. c.

Il Ministro del Commercio estero on. Dino Del Bo, è partito dall'aeroporto di Ciampino alle ore 15,35, diretto a Mosca, via Copenaghen, per una visita ufficiale, su invito del Ministro del Commercio estero dell'URSS, Patolicev.

Prima della partenza, il Ministro del Bo ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: «Questo mio viaggio è stato originato da un cortese invito formulato, tramite il nostro Ministero degli Esteri, dal Governo di Mosca. Esso avviene alla vigilia della revisione delle liste contingentali dell'accordo commerciale italo-sovietico, revisione prevista, qui a Roma, per il prossimo mese di novembre».

La situazione

Si è veramente giunti alla soglia della pace per l'Algeria oppure si tratta di una di quelle schiarite senza arcobaleno dopo le quali la bufera riprende più violenta di prima? Questo è l'interrogativo del giorno, un interrogativo al quale è difficile dare una risposta. Troppi elementi contrastanti caratterizzano gli sviluppi della questione algerina tornata alla ribalta della situazione internazionale con il dibattito in seno all'Assemblea nazionale francese, con l'intervista (poi smentita) di Ferhat Abbas, con le notizie di nuovi attentati ad Algeri. L'attesa per il discorso di Debré è andata in parte delusa in quanto il Premier francese non ha fatto altro che ripetere l'offerta di una tregua di armi e l'invito ai «ribelli» di recarsi a Parigi per trattare. Egli ha escluso la possibilità di trattativa politica ripetendo che il ritorno alla legge non può significare il riconoscimento dalla «cosiddetta sovranità algerina». Forse è stata proprio questa netta riaffermazione della linea francese senza alcuna ulteriore concessione che ha spinto Ferhat Abbas a smentire quella intervista, pubblicata ieri da un settimanale francese, e che tante speranze aveva suscitato. Abbas si era mostrato molto ottimista circa la possibilità di raggiungere un accordo, ma ribadiva alcune condizioni, proprio quelle condizioni che Debré ha escluso tassativamente nel suo discorso. In queste condizioni non è chi non veda come la Francia non potrà evitare di doversi presentare al prossimo dibattito dinanzi all'Assemblea dell'Onu in veste di accusata.

Debré ha anche parlato della conferenza al vertice e della distensione. Così come ha fatto Adenauer in una conferenza stampa, si è mostrato molto cauto circa le prospettive e ha auspicato, proprio come ha fatto il Cancelliere tedesco, ampie consultazioni ad alto livello tra gli occidentali prima della conferenza dei «bigs». Adenauer dal canto suo ha riconosciuto di essersi sbagliato nel valutare, al momento del suo annuncio, l'importanza dei colloqui tra Eisenhower e Kruscev e ha affermato che i discorsi del capo sovietico sembrano indicare che la visita in America ha servito la causa della pace. Questo riconoscimento di Adenauer forse significa che Eisenhower, durante il viaggio a Bonn, è riuscito a fugare almeno in parte i timori del Cancelliere, il quale però ha respinto, mettendo in rilievo il suo contrasto con Londra, ogni piano di disimpegno che ponga solo le Forze Armate tedesche in condizioni di inferiorità di fronte alle altre, amiche e avversarie. «Sarebbe la fine della Nato» ha detto Adenauer, e come lui la pensano Norstad e De Gaulle.

Gli americani stanno cercando di recuperare il tempo perduto nella gara spaziale e ieri, dopo numerosi annunci di lanci di missili dei giorni scorsi, hanno messo in orbita un nuovo satellite.

In Argentina la situazione si è aggravata improvvisamente e si teme che le Forze Armate tentino un colpo di Stato che getterebbe il paese in una crisi drammatica.

(Telefoto al «Piccolo»)

Bruxelles: il Ministro degli Esteri Giuseppe Pella fotografato all'apertura della seduta inaugurale da lui presieduta dei Ministri della Comunità economica europea. A sinistra il delegato italiano Attilio Cattani. A destra il segretario del Consiglio dei Ministri, Calmes

LE RIUNIONI DEL M.E.C. A BRUXELLES

Pella presiede i lavori dei «Sei»

Sottolineata la necessità di dare maggiore impulso alla collaborazione politica - Oggi il ritorno a Roma

Bruxelles, 13

Il Ministro degli Esteri italiano on. Pella ha presieduto oggi una riunione dei Ministri degli Esteri dei sei Paesi del Mercato comune europeo. La Francia era rappresentata da Couve de Murville, la Germania da von Brentano, il Belgio da Wigny, il Lussemburgo da Schauss, l'Olanda dal Sottosegretario Van Houten, essendo il Ministro Luns trattenuto a New York dai lavori dell'Onu.

La riunione, cui i Ministri partecipavano nella loro qualità di rappresentanti dei rispettivi Governi, è stata per la maggior parte dedicata allo sviluppo della collaborazione politica fra i sei Paesi.

Da tempo l'intensificazione di tale collaborazione era stata considerata una naturale conseguenza dei progressi conseguiti nel settore della cooperazione economica. La necessità di dare impulso alla solidarietà politica dei sei Paesi, soprattutto ai fini di un'accelerazione del processo di unificazione politica del continente, era stata sostenuta in maniera particolarmente impegnativa da parte italiana, anche in occasione di incontri ad alto livello.

Nel corso della discussione a sei, tale necessità è stata riconosciuta dagli altri Ministri degli Esteri ed è stato iniziato lo studio delle modalità per assicurare periodiche consultazioni politiche tra i sei Paesi. Sono stati esaminati idee e progetti avanzati a tale scopo da parte di alcune delegazioni. Tali progetti mirano a rendere possibile un periodico scambio d'informazioni sulle questioni che interessano in particolare l'Europa ,e di consultazioni al livello dei Ministri degli affari esteri.

E' stato riconfermato che questa più intensa collaborazione politica si svolgerà nel quadro atlantico e che ovviamente essa non comporterà esclusioni di altri paesi occidentali. E' stata presa in considerazione anche l'opportunità di affidare ad un gruppo di lavoro il compito di coordinare e stimolare la cooperazione tra i Paesi membri. L'esame di tali idee e progetti è stato preliminare e verrà ripreso in occasione della prossima riunione del Consiglio dei Ministri della Comunità europea che avrà luogo a Strasburgo nella seconda metà di novembre.

Questo importante passo in avanti sul terreno politico è stato anche reso possibile dai progressi attuati nel settore economico dai sei Paesi. Le esperienze fatte e la eliminazione di certe diffidenze verso mutamenti nel sistema doganale, hanno agevolato un movimento di accelerazione al meccanismo del Mercato comune. Ci sono ora buone probabilità che la fase di transizione del Mec appositamente prevista per evitare scosse troppo brusche, venga ridotta a soli sei anni invece di 12 o di 15.

Pure la riunione di stamane del Consiglio dei Ministri della Commissione europea, anch'essa presieduta dal Ministro Pella, ha permesso di constatare una sostanziale identità di vedute su tutte le questioni all'ordine del giorno: Università europea, conversazioni a carattere esplorativo per l'associazione della Grecia e della Turchia al Mercato comune, atteggiamento verso i problemi tariffari.

I Consigli dei Ministri del Mercato comune e dell'Euratom hanno deciso nella seduta comune di stamane la creazione di un comitato interinario presieduto dal Presidente della Commissione dell'Euratom Etienne Hirsch. Il comitato, che sarà costituito tra qualche giorno, è stato incaricato di studiare i problemi di fondo relativi alla creazione di una Università europea e di presentare un rapporto al riguardo. I Consigli dei Ministri hanno d'altra parte ascoltato una comunicazione del Ministro del Commercio estero Jacques Van Offelen sulla prossima sessione del GATT, che si aprirà a Tokio il 26 agosto 1960. Il Ministro belga ha insistito sulla necessità di non tagliare i «sei» dai loro partners europei e dai Paesi membri del GATT. I Ministri hanno infine proceduto a uno scambio di vedute sui prossimi colloqui tra i Consigli e l'Assemblea parlamentare europea. La data di tale colloquio potrebbe essere rinviata da novembre al gennaio 1960.

I lavori dei Consigli dei Ministri continueranno nella mattinata di domani. Nel pomeriggio il Ministro Pella ripartirà in aereo per Roma.

GIORNATA DI RISCOSSA PER GLI AMERICANI A CAPE CANAVERAL

È ENTRATO IN ORBITA UN NUOVO SATELLITE USA

Il settimo «Explorer» è carico di strumenti racchiusi in una specie di giroscopio Prossimo il via al progetto «Mercurio» - Un missile su una rotta spaziale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cape Canaveral, 13

Dopo un periodo di delusioni, di stasi e di successi solo parziali, la missilistica spaziale americana ha avuto oggi una giornata trionfale. Tre notizie favorevoli coronano la giornata: la prima, il riuscito lancio e la messa in orbita di un nuovo satellite, l'«Explorer 7.o», lanciato da un potente razzo «Juno II»; la seconda, il felice lancio da un aereo di un missile che ha intercettato l'orbita dell'«Explorer 6.o»; la terza, lo annuncio ufficiale di un piano ben definito che prevede per l'anno prossimo — forse già in primavera — l'escesa negli spazi di un grande satellite recante un uomo a bordo.

Il lancio del razzo a quattro stadi «Juno II» ha avuto luogo alle 10.31 di stamane (ora americana): l'entrata in orbita del satellite, del peso di 91 libbre e mezzo, che l'ultimo stadio del razzo aveva portato in alto, è stata annunciata alle 1.22 pomeridiane (le 19.22 italiane) da un soddisfatto funzionario della «NASA», che ai giornalisti in attesa ha detto brevemente: «E' in orbita». Il satellite che attualmente sta ruotando attorno alla Terra è di una complessità inconsueta. Gli scienziati che ne hanno curato la messa a punto lo hanno soprannominato «acquaio da cucina». Perchè? «Perchè — ha risposto uno di loro — non potevamo elencare le cose che contiene. Ha dentro tutto, salvo proprio un acquaio da cucina... perciò l'abbiamo chiamato lavandino...». In termini scientificamente più rigorosi, il nuovo satellite dovrà concretare ben sette diversi esperimenti, parte dei quali miranti a raccogliere più informazioni sulla fascia di radiazioni che circonda la Terra.

E' la seconda volta che un tentativo di mettere in orbita un «satellite dei sette esperimenti» viene fatto dagli americani. Il primo tentativo ebbe luogo il 16 luglio scorso: in quell'occasione, il grande razzo «Juno» fu distrutto da Terra col telecomando quando risultò che esso stava andando fuori rotta. Il razzo di partenza pesava sessanta tonnellate. Era lungo (compresi tutti i quattro stadi, all'interno dei quali stava il satellite da 46 chili) settantasei piedi. La spinta iniziale ricevuta dal razzo è stata di 75 mila chili. Subito dopo il lancio, il razzo si è allontanato nel cielo, per inserirsi infine con la parte terminale lungo un'orbita che oscilla in uno spazio di 50 gradi a nord e a sud dell'Equatore. L'orbita è ellittica: al perigeo dista 330 miglia dalla Terra, mentre all'apogeo, cioè al punto di maggior distanza dalla Terra, corre a 710 miglia dal nostro Globo.

Il lancio successivo dei quattro stadi ha richiesto 25 minuti. Esso si è completato perfettamente alle 10,56 di stamane (ora americana). Successivamente, le autorità che controllavano il lancio hanno lasciato trascorrere diverso tempo prima di confermare l'entrata in orbita. La conferma ha avuto luogo solo quando il satellite aveva compiuto un giro intero sulla sua orbita. Il razzo «Juno» che ha dato il via al satellite è una versione modificata dello «Jupiter» (un missile balistico) dell'Esercito, con tre stadi aggiunti.

Il satellite è stato soprannominato «il giroscopio», perchè assomiglia a questo strumento e come esso dovrebbe comportarsi. Esso deve aver cominciato a girare entro il contenitore subito dopo il lancio. Questa azione rotatoria — equivalente a quella della ruota di un'auto che si muova a 111 chilometri orari — serve a mantenere stabile in volo il carico di strumenti. Come un giroscopio, gran parte del peso del satellite e costituita dal volano centrale. Gli scienziati hanno adottato questa soluzione per correggere i difetti dei precedenti satelliti americani, che avevano la tendenza a ondeggiare in volo. Circa la forma del satellite, si è appreso che esso assomiglia a due tronchi di cono identici, uniti per la base e ha un diametro di novanta centimetri e una altezza di 115.

Il nuovo satellite è destinato a restare nello spazio per un tempo assai lungo: almeno un anno, prevede la «NASA». Esso ha a bordo due radiotrasmittenti, una delle quali opera sull'onda di 108 megacicli. Le trasmittenti sono azionate dall'energia solare, e recano una apparecchiatura che prevede il loro spegnimento automatico a un anno da oggi. Ha costruito i complessi strumenti che il razzo reca a bordo il dott. James Van Allen, lo stesso scienziato che mise a punto i «detector» dei primi «Explorer» e del «Pioneer». Fu grazie agli strumenti di questo profondissimo tecnico che potè essere registrata per la prima volta quella che fu poi chiamata «la cintura di radiazioni Van Allen».

Quanto al secondo riuscito esperimento della giornata (secondo in ordine d'importanza, ma primo in ordine di tempo, essendo stato effettuato tre ore circa prima del lancio del «Juno»), esso ha avuto luogo, come si è detto, da bordo di un bombardiere dell'aviazione. Lo esperimento aveva un interesse, più che missilistico, militare. Le sue risultanze ultime sono state tenute nascoste, anche se è stato precisato che il missile «aveva per meta il raggiungimento di un punto nello spazio assai vicino a quello di transito dell'«Esplorer VI» e che «l'esperimento si è concluso in modo del tutto soddisfacente». E' quindi da presumere che il lancio abbia avuto successo, e il missile (uno strumento prodotto dalla «Martin Co.» nello ambito dei mezzi per la difesa aria-aria, missili cioè lanciati da aerei contro obiettivi in movimento) abbia effettivamente raggiunto, pur senza colpire lo «Explorer», la zona attraversata dal satellite.

Al momento dell'esperimento, il satellite «Explorer 6.o» transitava a Nord di Cape Canaveral, a una velocità di 42 mila chilometri orari e a un'altezza di 260 km. circa da terra (il punto più basso dell'orbita ellittica dell'«Explorer»). L'incontro fra l'«Explorer» e il missile (non era infatti previsto uno «scontro» ma solo l'intercettazione «in zona») si è verificato circa 36 chilometri a Sud-Est di Cape Canaveral. Si ritiene (ma il dato non è di fonte ufficiosa, per i motivi detti prima) che il missile sia passato 16 chilometri circa dinanzi all'«Explorer». Il missile è stato sganciato da un'altezza di 19.670 metri. Esso era a due stadi, lungo in tutto 11,28 metri. Era piazzato sotto l'ala di un «B/47». Precisano fonti dell'Aeronautica che «informazioni supplementari potranno eventualmente essere diramate in un tempo successivo, una volta completato l'esame dei segnali elettronici trasmessi dal missile e dopo il raffronto fra questi dati e quelli forniti dal radar». L'«Explorer 6.o» è in orbita dal 7 agosto. L'esperimento «è valso a dimostrare la possibilità tecnica del lancio con sensibile esattezza di missili balistici da aerei in volo».

Sempre nella giornata odierna, una comunicazione ufficiale della «Nasa» («Amministrazione nazionale per l'Aeronautica e gli spazi») aveva fornito dati di interesse sul futuro programma americano in materia di lanci spaziali. Dal centro di ricerche di Langley, nella Virginia, la «Nasa» aveva precisato che gli Stati Uniti si ripromettono (pare nella prossima primavera) di lanciare un satellite avente un uomo a bordo. Il satellite, il cui lancio rientra nel famoso «progetto Mercurio», viaggerebbe a una altezza di 160 chilometri da terra, e alla velocità di 29 mila chilometri orari. Girerebbe attorno alla Terra per tre volte: lungo il tragitto (partendo da Cape Canaveral, nella Florida) sorvolerebbe il Sudafrica, l'Australia ed una sottile striscia meridionale degli Stati Uniti. La grossa massa scenderebbe a terra al largo delle Bahamas, nell'Atlantico, quattro ore e mezzo circa dopo la partenza. L'uomo che per primo sarà lanciato nello spazio farà parte del gruppo di volontari selezionati appunto per il «progetto Mercurio».

Un portavoce della Nasa ha smentito la notizia secondo la quale fra i sette astronauti americani sarebbe prossimamente deciso con un sorteggio quello che sarà il primo americano a effettuare un volo spaziale. La selezione sarà piuttosto fatta in base alle condizioni fisiche, allo allenamento e ad altri fattori. Il portavoce ha concluso affermando che se due o più degli aspiranti astronauti fossero considerati assolutamente superiori agli altri e alla pari, è concepibile che avverrebbe allora un sorteggio. Ma questo sarebbe soltanto l'ultimo sistema di fare una scelta tra candidati giudicati assolutamente pari.

In dichiarazioni rese ai giornalisti in veste ufficiale, il capitano Leroy Cooper, uno degli astronauti del progetto «Mercurio», ha precisato che, prima del lancio per la circumnavigazione della terra, gli astronauti, la primavera prossima, effettueranno «voli preliminari suborbitali».

R. R.

L'ALTO ADIGE: DA PARIGI A NEW YORK

La debolezza della tesi austriaca confermata dalla denuncia all'ONU

Sapendo di avere torto il Governo di Vienna non è ricorso all'Aja Perchè le conversazioni ancora in atto si sono protratte così a lungo

Al «memorandum» austriaco dell'ottobre 1956 ha fatto riscontro la risposta italiana in data 30 gennaio 1957 il cui contenuto, in ultima analisi, delinea posizioni simili a quelle prospettate nel nostro esame. Sono seguiti scambi di lettere, non pubblicate, nelle quali i due Governi riconfermavano le posizioni assunte nei due maggiori documenti.

Respinta dall'Italia, per le ragioni che abbiamo illustrato, la proposta austriaca di creare una commissione mista, declinato anche il programma austriaco di intavolare trattative che avrebbero dovuto dar materia ad una conferenza italo-austriaca per l'Alto Adige, ma ridotte le proporzioni diplomatiche della questione a conversazioni (secondo il vocabolo preferito dall'Italia) che dovrebbero poi sfociare in una conferenza a livello di Ministri su tutti i problemi che interessano i due Paesi, i colloqui sono stati localizzati a Vienna fra quella nostra Ambasciata e il Ballhausplatz.

Le conversazioni si sono prolungate molto più del previsto, hanno subito lunghe interruzioni e non si sono ancora concluse; ma ciò non è avvenuto per cattiva volontà dell'Italia, come si tenta di sostenere in Austria, bensì per il concorso di vari fattori fra cui si devono ricordare: l'incolmabile distanza delle posizioni dei due Governi; la tendenza austriaca a sminuzzare ogni argomento di discussione in tanti sotto-argomenti particolari per cui si giunge a parlare, ad esempio, della bilinguità o meno del portalettere nel più sperduto dei Comuni altoatesini; e i disturbi propagandistici del Governo austriaco e personalmente del Sottosegretario Gschnitzer. Altri fattori contingenti di ritardo sono stati, ad esempio, le tre crisi governative in Italia nel maggio-giugno 1957, nel maggio-luglio 1958 in connessione con le elezioni generali, nel gennaio-marzo 1959; la sostituzione del nostro Ambasciatore a Vienna nella estate del 1958; la crisi governativa in Austria nel marzo-luglio 1959 in connessione con le elezioni.

Le buone disposizioni del Governo italiano sono state dimostrate, se non altro, dal fatto che fu da esso sollecitato il «memorandum» austriaco del 1956 che ha dato luogo alle conversazioni, nonchè dalla sua pazienza messa a dura prova da manifestazioni austriache delle quali ci occuperemo nel prossimo articolo. Ma v'è assai di più: e cioè che il Governo italiano, lungi dall'attendere l'esaurimento delle conversazioni, ha agito emanando alcuni provvedimenti ritenuti necessari o possibili (anche se, questi ultimi, non in tutto giustificati), già preannunciati nella risposta all'Austria e che abbiamo via via citati.

Con un atto senza precedenti, il 21 settembre il Governo austriaco ha denunciato l'Italia davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite, preannunciando una accusa formale nel caso che le trattative in corso non diano i risultati voluti da Vienna.

Soffermandoci un poco sui vari aspetti di questo atto, è da rilevare in primo luogo l'incompetenza delle Nazioni Unite ad occuparsi della cosiddetta «questione» altoatesina. L'ONU può essere chiamata in causa, secondo lo Statuto, su situazioni che minaccino la pace o l'abbiano già compromessa. Non sembra questo il caso dell'Alto Adige. Esiste un Accordo che l'Austria (del tutto infondatamente) assume non applicato dall'Italia. Ebbene, se mai, la competenza sarebbe della Corte Internazionale di Giustizia, organo che giudica in base ai dati concreti giuridici dei problemi che gli vengono sottoposti. Ma l'Austria, sapendo di avere torto su tale piano, ha preferito la via politica dell'Assemblea delle Nazioni Unite dove è più facile tentare di ripetere il gioco della confusione, senza dubbio ben riuscito in molti settori dell'opinione pubblica europea e mondiale.

In secondo luogo è da notare il grave gesto di scorrettezza e slealtà, commesso dal Governo austriaco con una denuncia contro l'Italia mentre sono in corso «trattative» o «conversazioni» sollecitate proprio da noi. Se mai, per mantenersi in una posizione di serietà e di compostezza, Vienna avrebbe dovuto prima troncare le conversazioni con qualunque ragione o pretesto, e poi procedere alla denuncia: ma in nessun caso avrebbe dovuto mantenere aperte le trattative dirette e nello stesso tempo tentare la manovra propagandistica e ricattatoria all'ONU. L'Austria ha commesso una cattiva azione, indegna d'un Paese che rispetti se stesso per essere rispettato.

Che cosa ha detto all'ONU il Ministro Kreisky, che era accompagnato non solo dal Sottosegretario Gschnitzer, in veste di padrino della «questione» e di controllore «popolare» del suo superiore socialista, ma anche da uno dei maggiori esponenti della S.V.P. ovviamente cittadino italiano?

Nel suo discorso, fondato sullo stesso spirito e sulle stesse presunzioni sballate del «memorandum», e nel complesso piuttosto scucito e inconseguente, Kreisky si è soffermato, a parte alcune divagazioni sul passato che non ci interessano, su quattro punti.

1) — «L'Accordo del 1946... prevede espressamente speciali misure per proteggere il carattere nazionale e lo sviluppo culturale ed economico del Tirolo meridionale»: questa citazione dell'Accordo non è esatta soprattutto dove presume una «protezione» del «territorio» mentre si tratta soltanto della salvaguardia dei caratteri della popolazione di lingua tedesca, il che è ben diverso.

2) — Kreisky ha riconosciuto che esiste in Alto Adige la libertà culturale ma, subito dopo, ha aggiunto: «I settori sociale ed economico tuttavia presentano un aspetto diverso... Lo attuale sistema di amministrazione... è discriminatorio contro i sudtirolesi quando cercano un impiego; per quanto riguarda l'edilizia popolare solo il 7 per cento degli alloggi costruiti con fondi dello Stato sono stati messi a disposizione degli abitanti indigeni...».

Qui dobbiamo rilevare che, se vi è una discriminazione nella assunzione agli impieghi, essa è soltanto a favore del gruppo linguistico tedesco attraverso le riserve di posti, nelle amministrazione della Regione e della Provincia di Bolzano, non già per chi conosca la lingua tedesca ma per chi, appunto, appartenga al gruppo linguistico tedesco il che è anche contrario alla nostra Costituzione e a qualunque altra Costituzione democratica.

La realtà è che gli altoatesini di lingua tedesca non ambiscono e non si preparano agli impieghi pubblici. E perchè dovrebbero farlo, essendo padroni di oltre il 90 per cento delle proprietà fondiarie private, di quasi tutta l'industria turistica, di quasi tutto il commercio, di quasi tutto il settore del credito? Questa realtà è dimostrata dal fatto che nei concorsi banditi da varie Amministrazioni con riserve di posti a chi dimostrasse di conoscere la lingua tedesca (e quindi praticamente a favore dei «sudtirolesi») non si è mai riusciti a coprire i posti riservati, per mancanza di concorrenti. Viceversa è naturale che accorrano agli impieghi i cittadini del gruppo linguistico italiano, popolazione cittadina di impiegati di operai

Renato Cajoli

(Continua in 2.a pagina)

ADENAUER CONTRO IL «PIANO RAPACKI»

BONN NON ACCETTERÀ UN DISARMO DISCRIMINATO

Il Cancelliere ammette i favorevoli risultati dell'incontro fra Eisenhower e Kruscev - Le relazioni anglo-tedesche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 13

«La Repubblica federale non si sottoporrà mai a un disarmo controllato che non sia esteso a tutti gli altri paesi», ha dichiarato oggi il Cancelliere Adenauer, al termine di una colazione offertagli dai corrispondenti stranieri.

Circa la prossima conferenza al vertice, Adenauer, dopo aver sottolineato le incertezze che ancora gravano sulla data della sua convocazione, si è detto convinto che un incontro tra Kruscev e i Capi di Governo occidentali non permetterà di raggiungere accordi definitivi, ma spianerà la via a ulteriori negoziati, da condursi al livello dei Ministri degli Esteri.

La visita di Kruscev negli Stati Uniti è stata utile alla causa della pace: Adenauer ha voluto onestamente ammettere che egli non ne prevedeva i favorevoli risultati. Tuttavia, ha ammonito, bisogna attendere le conseguenze definitive.

I rapporti anglo-tedeschi sono indubbiamente offuscati da alcune divergenze di vedute che si accentrano, in sostanza, su due fattori: Mercato comune e zona demilitarizzata. Per quanto concerne il «MEC» il Cancelliere ha affermato che i sei paesi aderenti vogliono pervenire ad una integrazione politica dell'Europa occidentale che permetta una più efficiente resistenza alle pressioni del blocco comunista. Gli inglesi, al contrario, si propongono soprattutto l'integrazione economica. «Siamo pronti, ha detto Adenauer, ad andare incontro ai desideri della Granbretagna in materia economica, purchè gli inglesi si allineino con noi sulle finalità politiche del processo di integrazione».

Passando all'argomento della demilitarizzazione, Adenauer ha dichiarato che il piano Rapacki e progetti analoghi che vorrebbero circoscrivere il disarmo a un'area ristretta sono inaccettabili. Dopo aver espresso il concetto che la demilitarizzazione va applicata o a tutti o a nessuno, il Cancelliere ha aggiunto che non avrebbe alcun senso il volerla localizzare alla Germania dell'Ovest, alla Polonia e alla Cecoslovacchia. Questo «declassamento» significherebbe la fine della NATO.

Rispondendo a un discorso pronunciato da Gomulka nella Accademia militare di Varsavia, il Cancelliere ha poi affermato che è ridicolo pensare che la Germania dell'Ovest abbia intenzione di attaccare militarmente la Polonia. Il Primo Ministro polacco potrebbe quindi esortare i suoi soldati a prepararsi a compiti ben diversi. Il futuro delle relazioni tra i due paesi seguirà l'evoluzione dei rapporti tra le altre potenze, tuttavia è da escludere che la Repubblica federale possa intrecciare relazioni diplomatiche con la Polonia, il che implicherebbe il riconoscimento da parte di Bonn dell'esistenza di due Germanie.

Luigi Forni

RIPRESA DEI LAVORI AL SENATO E ALLA CAMERA

IL PIANO DELLA SCUOLA STRUMENTO DI PROGRESSO

Interessamento del Governo per migliorare le condizioni dei lavoratori in Belgio - In demolizione il campo di Maurage

Roma, 13

I senatori hanno ripreso oggi a discutere sul piano decennale per lo sviluppo della scuola. Il democristiano MILITERNI ha affermato che esso rappresenta la più impegnativa assunzione di responsabilità da parte del Governo anche nei confronti della scuola e dovrà servire soprattutto ad eliminare le disparità esistenti nel settore scolastico fra le regioni settentrionali e quelle meridionali.

Il comunista SPEZZANO ha sostenuto che per le necessità dell'edilizia scolastica non basta dare ai Comuni semplici contributi, ma occorre che lo Stato si assuma tutte le spese per la costruzione di nuove aule; si è augurato comunque che il piano possa essere in concreto uno strumento di progresso per le nuove generazioni.

L'ex Presidente del Consiglio PARRI, socialista, ha criticato il piano dicendo che esso ha tutti i difetti dell'improvvisazione e che si riduce a una serie di misure prive di spirito unitario; ha anche affermato che per esprimere un giudizio sui vari stanziamenti occorrerebbe conoscere le riforme di struttura che si vogliono attuare nei vari settori.

Per ultimo, il democristiano BALDINI ha detto che il piano deve essere approvato da tutti per tre motivi fondamentali: quello umano, quello sociale e quello economico.

Alla Camera è continuata la discussione della legge che regola l'impiego della mano d'opera nei lavori di appalto. Prima, il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi ha risposto al deputato SPECIALE (PCI) sui danni derivati dalla svalutazione del franco ai lavoratori italiani frontalieri emigrati in Francia, facendo presente che fra i Governi italiano e francese è già stato negoziato un accordo che compensa pienamente i lavoratori bieticoli italiani che si recheranno in Francia, della perdita sulle rimesse derivante dalla svalutazione del franco. Per quanto riguarda invece le altre categorie, i passi finora compiuti presso le autorità francesi non hanno avuto esito positivo. Il Governo italiano tornerà tuttavia sulla questione, nell'intento di conseguire anche per tali categorie di lavoratori i benefici ottenuti per i bieticoli, pur non nascondendosi le difficoltà derivanti nel momento attuale dalla pesantezza del mercato del lavoro in Francia. L'on. CONTE (PCI), cofirmatario dell'interrogazione, nel dichiararsi insoddisfatto ha sottolineato l'importanza del problema sollevato nell'interrogazione, affermando che la svalutazione del franco ha comportato la perdita di circa sei miliardi di rimesse. Ha concluso sollecitando un deciso intervento del Governo.

Ad altre due interrogazioni degli on. SPALLONE e BUSETTO (PCI) ha risposto lo stesso Sottosegretario Folchi, in merito agli accordi salariali per i lavoratori bieticoli italiani in Francia in relazione alla svalutazione del franco. In seguito ai provvedimenti finanziari francesi dell'agosto del '57 il Governo italiano, ha detto, intervenne presso quello francese al fine di ottenere una maggiorazione di cambio che compensasse la perdita sulle rimesse dei lavoratori italiani: il protocollo firmato il 19 settembre 1957 accordava sui trasferimenti di denaro una bonifica di cambio del 15 per cento. In seguito alla svalutazione del franco dello scorso anno, venivano intraprese nuove trattative col Governo francese, si concludeva con un protocollo in base al quale i lavoratori bieticoli italiani trovavano totale compenso della perdita di cambio.

I presentatori delle due interrogazioni si sono dichiarati insoddisfatti. SPALLONE ha lamentato che sia stato il Sottosegretario Folchi a rispondere e non il Sottosegretario De Martino, più qualificato per le questioni dell'emigrazione, lamentando che la classifica di cambio del 1958 non ha conguagliato l'entità della svalutazione del 1957 e tanto meno può considerarsi sostitutiva dell'aumento richiesto dai lavoratori sul salario base e riservandosi di risollevare la questione. BUSETTO si è pure dichiarato insoddisfatto, lamentando che i lavoratori italiani in Francia siano scarsamente tutelati dal Governo. Ha chiesto pertanto protestando per l'esclusione delle organizzazioni sindacali dalle trattative che il Governo adotti opportune misure e garanzie per i lavoratori emigranti.

Ad un'altra interrogazione ha poi risposto il Sottosegretario Folchi: quella dell'on. CONTE (PCI) sulle condizioni in cui vivono a Maurage (Belgio) i lavoratori italiani. Ricordato che il Ministero degli Esteri s'è esplicando ogni possibile interessamento al fine di migliorare le condizioni di alloggio dei lavoratori italiani nel Belgio (la materia, tra l'altro, è stata anche oggetto di un incontro ad alto livello tra i membri dei due Governi), Folchi ha precisato che il programma di bonifica edilizia dei campi degli emigrati italiani nel Belgio non è stato ancora ultimato a causa di difficoltà di carattere economico.

Quanto al campo di Maurage, ha fatto presente che fin dallo aprile 1958 l'Ambasciata italiana a Bruxelles segnalò a quel Governo la necessità della sua demolizione, ciò che sta progressivamente avvenendo, con il graduale trasferimento delle famiglie attualmente sistemate nei baraccamenti in alloggi in muratura. Il Ministro della Sanità belga, interessato della questione dall'Ambasciatore italiano a Bruxelles, ha comunque assicurato che tutti i baraccamenti scompariranno nel giro di due anni.

CONTE ha ringraziato, auspicando che il Governo insista su questa via.

A Montecitorio sotto la presidenza del sen. Emilio Battista, si è riunita la Commissione per gli Affari politici e i problemi istituzionali dell'Assemblea parlamentare europea. E' stato esaminato l'avamprogetto di relazione dell'on. Janssens sui rapporti tra l'Assemblea parlamentare europea e i Consigli dei Ministri delle Comunità europee. I rapporti tra l'Assemblea ed i Consigli dei Ministri della Ceca, della Cee e dell'Euratom, ha osservato il relatore, assai più dei rapporti tra l'Assemblea e gli esecutivi europei possono svilupparsi normalmente solo in base ad una reale volontà politica, considerato il silenzio dei trattati al riguardo».

L'on. Janssens ha poi detto che la volontà di gettare un ponte fra i rappresentanti dei Governi e quelli dei popoli riuniti nella Comunità è stata in più riprese già affermata nell'Assemblea comune della Ceca. L'istituzione della Cee e dell'Euratom, comunità nelle quali si verifica un diverso equilibrio istituzionale, ha dato al problema un nuovo carattere di urgenza. Bisogna sottolineare, ha aggiunto, che se i trattati di Roma non sono molto più espliciti del trattato istitutivo della Ceca sui rapporti che devono intercorrere fra i Consigli dei Ministri e l'Assemblea, essi tuttavia prevedono che i Consigli devono consultare l'Assemblea su diverse decisioni di importanza rilevante. Janssens ha quindi rilevato che in questi ultimi tempi si è discusso molto sulle possibilità di migliorare la struttura delle Comunità europee e che è valsa l'opinione che il progresso deve essere in un nuovo equilibrio dei rapporti fra l'Assemblea parlamentare europea e i Consigli dei Ministri.

L'Alto Adige: da Parigi a N. York

(continuaz. dalla 1.a pagina)

di professionisti. Sono le diverse condizioni economico-sociali che postulano la prevalenza (anche larga) del gruppo italiano nelle attività impiegatizie. Neppure le riserve di posti a favore del gruppo linguistico tedesco e neppure la suprema facilitazione di sostenere gli esami di concorso in lingua tedesca (mentre la lingua ufficiale è quella italiana anche in Alto Adige), riusciranno a convogliare verso gli impieghi molti sudtirolesi: ad un certo punto non resterà che costringerli con la forza, per soddisfare gli isterismi del partito unico e dell'Austria!

Per quanto riguarda le case popolari costruite con i fondi dello Stato è verissimo che esse sono state assegnate in grandissima parte al gruppo linguistico italiano. Ma (senza considerare gli alloggi costruiti dalla Provincia con i denari di tutti i contribuenti) anche questo fatto dipende dalle diverse condizioni economico-sociali dei due gruppi: quello tedesco è prevalentemente agricolo e all'infuori dell'agricoltura è dedito alle attività che abbiamo accennato e che in genere non postulano una fame di case popolari. Al contrario il gruppo italiano, come abbiamo già detto, è formato da categorie fra le quali si verifica la mancanza di case in tutta Italia. L'Austria e il suo Ministro Kreisky avrebbero ragione se le disposizioni relative all'assegnazione degli alloggi venissero ingiustamente applicate a danno del gruppo linguistico tedesco, ma poichè ciò non avviene è incongruente il parlare di una «discriminazione» dovuta soltanto al benessere del gruppo tedesco o quanto meno alle sue condizioni economico-sociali diverse o migliori di quelle del gruppo italiano.

3) — Kreisky ha tentato di impressionare l'uditorio col rilievo che i «sudtirolesi» si trovano davanti a giudici che non conoscono la loro lingua. Ma, a parte la considerazione che i cittadini di lingua tedesca in Alto Adige conoscono quasi tutti l'italiano anche se spesso fingono di ignorarlo per seguire la parola d'ordine del partito unico, questo argomento è stato della massima slealtà nella generale scorrettezza della denuncia austriaca; poichè Kreisky sapeva benissimo che la risposta dell'Italia al «memorandum» austriaco comprende la assicurazione di rielaborare il disegno di legge del 1948, sullo uso del tedesco nelle procedure giudiziarie, e sapeva benissimo che tale rielaborazione era in corso.

4) — Finalmente Kreisky ha parlato dell'autonomia, dimenticando completamente l'autonomia provinciale già esistente e facendo cenno ad un progetto di legge costituzionale presentato dai parlamentari della S.V.P.: esso prevede la istituzione della «Regione Südtirol» completamente sganciata dall'attuale Regione Trentino-Alto Adige, ossia pretende di annullare la seconda parte della relativa clausola dell'Accordo di Parigi. La risposta non può essere che quella da noi già data quando ci siamo occupati della autonomia.

Nel complesso, a parte ogni osservazione d'ordine procedurale, l'esposizione di Kreisky deve essere apparsa assai infelice a quegli ascoltatori che soltanto superficialmente conoscessero i reali termini della «questione». Si può dire che, invece di essere un colpo di forza, la denuncia di Kreisky ha rivelato tutta la debolezza delle posizioni austriache, con la sua inconsistenza. La stessa coloritura di carattere sociale, da lui data alle lamentele, forse fa molto socialista ma meno che mai potrebbe giustificare un intervento delle Nazioni Unite.

La risposta dell'on. Pella, due giorni dopo, è stata breve e molto ferma: non soltanto nel contestare la competenza dell'ONU ma anche nel tratteggiare i caratteri e i moventi essenziali della «questione» ricreata ex novo dall'Austria. Ricordiamo soltanto il seguente passaggio, magistralmente conciso e fortemente significativo, del discorso del nostro Ministro degli Esteri:

«Il tentativo di iniziare, in sede internazionale, una pubblica polemica rischia di rendere inutili le conversazioni italo-austriache; se è questo che l'Austria vuole, essa dovrà assumerne tutta la responsabilità. Esso significa disconoscimento dei fatti e risponde a scopi che con i fatti e con i termini dell'Accordo De Gasperi-Gruber nulla hanno a che vedere. E' infatti impossibile trovare un terreno d'intesa con chi protesta allegando di non ottenere e dimentica di aver ottenuto; con chi contratta una soluzione come definitiva e ne fa le basi di ulteriori pretese; con chi crea artificialmente i motivi di polemica perchè vuole la crisi permanente».

R. C.

I precedenti articoli di questa serie sono comparsi nel «Piccolo» del 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 corr.

RITMO PIU' VELOCE AL «PROCESSONE» CONTRO I BANDITI

I TESTI CITATI DALLA DIFESA CONFERMANO L'ALIBI DI CESARONI

Durante il tempo in cui si svolse la rapina «Enrico il droghiere» si sarebbe intrattenuto con almeno sei persone - Oggi nona udienza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 13

All'ottava giornata del «processone» contro i banditi di via Osoppo il procedimento ha assunto un ritmo veloce; quasi certamente prima della fine del mese verrà pronunziata la sentenza. La folla dei curiosi è sempre meno numerosa dietro le transenne. Ampi vuoti si notano anche tra i banchi dei difensori e della stampa. L'esame testimoniale, infatti, non aggiungendo alcun elemento nuovo a quelli già acquisiti agli atti, si presenta privo di interesse. Degli imputati è assente Ferdinando Russo, indisposto.

In apertura di udienza, il Presidente, sciogliendo una riserva fatta alcuni giorni fa, ammette alcuni testi addotti dalla difesa del Cesaroni e ne ordina la citazione per oggi pomeriggio. Vengono quindi chiamati al pretorio vari testi, tutti interessati alla vicenda di via Osoppo. La loro escussione è rapida: nessuno ha infatti da aggiungere molto a quanto già si conosce. Vengono sentiti, nell'ordine: Antonio Bergamini, il fabbricante Barbieri e Maria Barbieri, padre e figlia, titolari di un magazzino all'ingrosso di tessuti a Piacenza: da questi ultimi l'ambulante Carlo Martelli, sentito subito dopo, acquistò la famose tute rubate poi da Puccia e Sorasio a Castel Sangiovanni.

In ordine ai fatti del 27 febbraio vengono chiamati a deporre Aldo Zambelli, proprietario del «Leoncino» con il quale uno dei banditi investì il furgone della Banca Popolare, nonchè Flora e Carlo Frausin. Quest'ultimo, è il dentista presso il quale Ugo Ciappina si recò prima della rapina in compagnia della moglie. Egli riferisce, che mentre il Ciappina lo cercava nello studio di via Washington, 108, egli si trovava in via Caccialepori, a pochi metri dalla rapina. Il Frausin infatti si era recato dal proprio calzolaio, Francesco Draghetti, lasciando il gabinetto dentistico in custodia alla sorella Flora. Costei, all'arrivo dei coniugi Ciappina, avvertì telefonicamente il congiunto presso la calzoleria. Prima che potesse tornare in via Washington, il Frausin ebbe modo di assistere alle varie sequenze della rapina. Nel suo studio, trovò Ugo Ciappina al quale fece una medicazione.

A domanda del Presidente, il teste risponde di non aver mai visto il cliente prima di allora: precisa anche che gli praticò altre medicazioni nei giorni seguenti. Circa la deposizione resa da Frausin ai funzionari di polizia che lo interrogarono dopo l'arresto dei banditi, il Presidente dà lettura della parte relativa a un esperimento compiuto con l'auto del dentista nell'intento di stabilire, in base alle dichiarazioni del Ciappina, l'orario preciso della rapina.

Una nota patetica viene poi portata in aula da Delia Corradini moglie di Arnaldo Bolognini. Il consigliere Simonetti, fa presente alla donna che può esimersi dal testimoniare. La Corradini intende invece farlo. E' piccola, di corporatura minuta, molto pallida; indossa un cappotto marrone. Il Presidente la interroga sul foro praticato dal marito sotto il lavandino, nel quale furono poi nascosti i milioni, frutto della rapina. La Corradini precisa di non essersi interessata alla cosa. «Mio marito — dice — sapeva fare tutte le piccole riparazioni che a volte capita di dovere fare in casa. Non ritenni di chiedergli alcuna spiegazione».

Dichiara poi che Arnaldo Bolognini è stato sempre un ottimo marito e un buon padre. «Ha sempre lavorato di lena — dichiara — anche se non è stato molto fortunato. Veniva sempre assunto per lavori saltuari e, periodicamente, doveva cercarsi una nuova occupazione».

PRESIDENTE: *«Che lei ricordi, dopo la rapina, mostrò delle preoccupazioni, dei timori?».*

TESTE: *«Non feci molto caso. Era forse un po' nervoso».*

Salgono quindi sul pretorio, nell'ordine, Giuseppe Lovallo (un giovane che si trovava in via Osoppo quando avvenne il fatto), Giuseppe Ferrara, Tito Varisco, Lucrezia Pasqua di Bisceglie e Renato Carra. Questi ultimi, erano proprietari degli automezzi che i banditi trafugarono e impiegarono nei tentativi falliti.

Piera Varisco, moglie di Ferdinando Russo, chiamata subito dopo, dichiara di voler aggiungere qualcosa a quanto ha già detto, a suo tempo, ai funzionari di polizia. «Signor Presidente — dice — mio marito non fu più lui quando a mio figlio Michele successe quella „grana"». La donna non vorrebbe dire altro: il consigliere Simonetti l'aiuta a continuare. «Sì — prosegue la donna — da quel giorno andò sempre più peggiorando, quando lesse sui giornali che suo figlio, arrestato per furto, aveva imparato da suo padre a rubare. Fu cattiveria, signor Presidente, si scoraggiò e successe quello che tutti sanno».

L'udienza è quindi aggiornata al pomeriggio dopo l'escussione di Giovanni Calvino, un anziano signore che lamentò il furto del portafogli. Tra i documenti che gli furono rubati, oltre a 11 mila lire in contanti, c'era anche la patente di guida, trovata, poi, presso il Cesaroni.

Il primo «collaudo» dell'alibi di Enrico Cesaroni ha richiamato nel pomeriggio un pubblico numeroso a Palazzo di Giustizia. Tutti i difensori sono presenti in aula; anche i banchi delle parti civili sono al completo. Fra gli imputati è sempre assente Ferdinando Russo. L'udienza viene aperta alle 16.10.

Prima della escussione dei testi a discolpa, l'avv. Cesare Bianco, di parte civile per la A.T.M. di Torino, chiede alla corte che vengano ammessi alcuni testi già sentiti dalla Squadra mobile torinese. La richiesta di parte civile provoca un intervento della difesa. L'on. Degli Occhi, difensore di Enrico Cesaroni, fa rilevare che la corte, in virtù dei suoi poteri discrezionali, può ammettere i testi ma sostiene che non si riesce a capire come mai la parte civile si sia decisa soltanto adesso a citarli. Il legale, poi, si rammarica col presidente avendo questi poco prima impartito ai testimoni a discolpa di Cesaroni una ammonizione particolare. Il presidente gli fa rilevare di aver ammonito tutti i testi. Segue un breve battibecco fra avvocato e presidente. La corte, accoglie quindi la istanza della parte civile, ammette i testi e ne ordina la citazione per il 16 ottobre alle 9.

I primi testi a favore di Cesaroni sono il direttore del personale della C.G.E., Aldo Bozzi e il direttore del personale della ditta Parisini, Ferdinando Redaelli, i quali confermano i pareri favorevoli già a suo tempo dati sul Cesaroni. E' poi la volta di Elisa Masotto, che gestisce, in via Vittorio Emanuele, un negozio di articoli per la caccia e la pesca.

PRESIDENTE: *«Ricorda se il 27 febbraio 1958 venne da lei Enrico Cesaroni?».*

TESTE: *««Sì, venne nel mio negozio».*

PRESIDENTE: *«Che ora era?».*

TESTE: *«Saranno state le 9.45, le 9.50».*

PRESIDENTE: *«Ricorda il colloquio che ebbe con il Cesaroni?».*

TESTE: *«C'è suo marito?» chiese. Gli dissi che non c'era. Replicò che sarebbe ritornato più tardi. Non disse e non aggiunse altro».*

E' la volta di Clara Tentini, custode dello stabile di via Giambellino 50.

PRESIDENTE: *«Conosce Enrico Cesaroni?».*

TESTE: *«L'avevo visto qualche volta. Veniva dal signor Festari».*

PRESIDENTE: *«Lo indichi».*

La teste lascia il pretorio, indica Cesaroni e torna a sedersi.

PRESIDENTE: *«Ricorda se il 27 febbraio Cesaroni venne nello stabile?»*

TESTE: *«Verso le 10 venne il signor Cesaroni, al quale aprii il cancelletto».*

E' quindi la volta di Roberto Festari, 35 anni, meccanico, abitante in via Giambellino 50.

PRESIDENTE: *«Conosce Cesaroni?»*

TESTE: *«Sissignore».*

PRESIDENTE: *«Il giorno della rapina di via Osoppo venne da lei?»*

TESTE: *«Sì, venne da me. Non so indicare l'ora con precisione: dalle 9 alle 10».*

PRESIDENTE: *«Cosa venne a fare?»*

TESTE: *«A portarmi un apparecchio per la rettifica al tornio».*

PRESIDENTE: *«Ricorda se uscì col Cesaroni?»*

TESTE: *«Siamo andati al bar, ove abbiamo incontrato un amico del signor Cesaroni. Costui, ci offrì caffè e vino».*

Segue quindi Domenico Giuntoli, titolare del bar gelateria sito in via Pestalozzi 1. Anche il Giuntoli vide, la mattina del 27 febbraio 1958, il Cesaroni nel suo negozio.

PRESIDENTE: *«Conosce Enrico Cesaroni? E' vero che venne nel suo negozio la mattina del 27 febbraio?»*

TESTE: *«Sì. Conosco Cesaroni. Venne nel mio negozio ma non posso precisare l'ora: saranno state le 9... le 10».*

Dopo Domenico Giuntoli, sale al pretorio il figlio Aldo che la sera del 1.o marzo 1958 assistè al fermo di Enrico Cesaroni al Palazzo dello Sport.

Depone quindi l'ing. Pietro Moro, il quale afferma d'aver visto il Cesaroni, verso le 9.30, in via Ludovico il Moro mentre raggiungeva la sua «Giulietta» parcheggiata nei pressi di un bar. Il professionista aggiunge d'aver rivisto il «droghiere» più tardi, verso mezzogiorno mentre conversava con alcuni amici. «Si parlava della rapina di via Osoppo — rileva il Moro — ed io intervenni nella discussione. Scherzando dissi a bruciapelo al Cesaroni: «Dov'eri tu questa mattina?». Il Cesaroni rimase interdetto, spiega il Moro, ma gli venni incontro io: «Non ti preoccupare, ti ho visto io stamane in via Ludovico il Moro».

E' quindi la volta di Francesco Resnati, titolare del distributore di benzina di via Cassala, ove il Cesaroni, la mattina della rapina, diede appuntamento alla moglie. Il teste conferma d'aver visto il Cesaroni verso le 9.30 e verso le 11.30. In questa seconda occasione i due parlarono della rapina di via Osoppo e nel corso della conversazione il Cesaroni esternò le sue preoccupazioni. «Adesso magari — disse al benzinaro — la polizia cercherà di me. Meno male che tu mi hai visto questa mattina».

Esauriti i testi a discolpa del Cesaroni, salgono sul pretorio quelli citati dal Pubblico Ministero che sono cinque in tutto. Le loro brevi deposizioni sono marginali e non aggiungono alcun elemento nuovo a quanto si sappia già. Quindi l'udienza viene rinviata a domattina.

A. S.

POCHE ORE PRIMA DI ESSERE PORTATO IN UNA CLINICA DI BOLOGNA

Fa strage della famiglia un muratore impazzito

Dopo aver ucciso un figlio e ferito la moglie e un altro bambino si mette la canna del fucile da caccia in bocca e si sopprime

Castiglione dei Pepoli, 13

Il muratore Angelo Gennarini di 32 anni, colto da un accesso di follia, ha ucciso un figlio di 10 anni, ha ferito un altro di 2, ha ferito la moglie e si è quindi sparato. Un'altra figlia del Gennarini, Loredana di 8 anni è rimasta illesa.

La tragedia è stata così ricostruita. Stamane, improvvisamente il Gennarini ha preso il fucile puntandoselo alla tempio, la moglie ha cercato di dissuaderlo. Il folle allora le ha sparato contro senza colpirla e poi ha esploso un colpo quasi a bruciapelo contro il figlio maggiore Franco che si era rifugiato sotto le coperte del suo letto. La scarica di pallini ha maciullato la testa del bambino. La moglie allora, preso in braccio il figlio più piccolo e per mano la figlia, ha cercato di fuggire, ma sul pianerottolo, all'inizio delle scale, è stata raggiunta da un colpo di fucile che ha ferito lei e il piccolo alla testa. Il folle, mentre la donna scendeva le scale ha raggiunto una finestra che si apre sul pianerottolo e quando la moglie è apparsa nella strada le ha esploso un altro colpo di fucile. La donna benchè ferita si è allontanata.

A questo punto si è avvicinato il muratore Luigi Nucci, contro il quale il Gennarini ha sparato un altro colpo di fucile. Da un vicino cantiere di lavoro è accorso il muratore Natale Nucci che ha visto alla finestra il Gennarini, tranquillissimo. Il folle gli ha detto che non ce l'aveva con lui aggiungendo: «A lavorare non ci vado più; ho l'esaurimento; non voglio che i miei figli tribolino e voglio portarli con me. Il più grande sono riuscito a ucciderlo. Gli altri mi sono scappati. Mi è rimasto un colpo e adesso mi ammazzo». Poi è entrato in casa e, accanto al letto dove giaceva il cadavere del figlio, si è sparato mettendosi la canna del fucile in bocca. La moglie, intanto, insieme col muratore Luigi Nucci, è arrivata a piedi, grondando sangue, fino alla casa di cura distante oltre un chilometro.

Nella stessa casa dove è avvenuta la tragedia abitano altre due o tre famiglie fra cui quella del fratello dello sparatore, Lino Gennarini di 38 anni, con sette figli. Il fratello però al momento della tragedia era fuori casa. Il folle muratore, in quest'ultimo anno, era rimasto vittima di due incidenti non gravi in un cantiere dove lavorava. Nell'ultimo era rimasto colpito al capo da una trave ma, a quanto si assicura, gli esami medici avevano accertato che egli non ne aveva riportato alcuna conseguenza.

La prognosi per la moglie dello sparatore è di una ventina di giorni. Sul posto della tragedia, una casetta rustica alla periferia del paese contrassegnata dal n. 48 di via Chiesa vecchia, a brevissima distanza dalla chiesa e dal cimitero, si sono recati il Procuratore della Repubblica di Bologna dott. Messina, la Polizia scientifica di Bologna, il ten. Colusso della Tenenza dei carabinieri di Grizzana, oltre al maresciallo e ai carabinieri dellla Stazione di Castiglione.

Il Gennarini era stato visitato ieri dal dott. Domenico Galuppi, medico condotto e ufficiale sanitario, che era stato chiamato dai familiari dell'operaio perchè questi lamentava un esaurimento nervoso e dava segni di stranezze. Il medico aveva trovato il Gennarini in uno stato normale, ma aveva cercato di convincerlo a farsi trasportare alla clinica «Villa Chiara» di Bologna per una visita neurologica. L'operaio però non ne ha voluto sapere e ha dettoal dottore: «No, mi curi lei», insistendo per non andare alla clinica. Stamani comunque una macchina doveva portarlo a Bologna. Probabilmente è stato questo stato di angoscia che stamani verso le 7.15, gli ha fatto improvvisamente perdere la ragione. Il medico, ieri, aveva consigliato i familiari a metter via il fucile da caccia che lo sparatore aveva in casa. I parenti dell'operaio avevano assicurato di averlo nascosto.

Si getta dalla finestra una signora di 73 anni

Roma, 13

La signora Claudine Borges, di 73 anni, verso le tre della scorsa notte si è gettata da una finestra dell'appartamento sito al quarto piano di via Paisiello 40, dove ella viveva con la figlia Lidia, il genero e i nipotini. E' stato accertato che la donna, nata a San Paolo del Brasile, si è tolta la vita perchè sofferente di una grave forma di esaurimento nervoso. Il cadavere è stato trovato nella strada dal gioielliere Paolo Bulgari, che abita nello stesso palazzo.

Misteriosa scomparsa di un genovese a Parigi

Parigi, 13

Tutti i giornali francesi pubblicano oggi la fotografia di un ragazzo dai capelli bruni e dallo sguardo romantico. I suoi dati, un metro e ottanta di statura, viso rotondo, indossante un paio di pantaloni e un pullover grigi, sono stati comunicati a tutti i posti di polizia francesi. Non si tratta di un criminale ricercato ma di un giovane scomparso misteriosamente e che da giovedì non ha più dato notizie di sè.

Il ragazzo in questione è il diciannovenne Carlo Sapienza, abitante a Genova da dove era partito qualche giorno fa per recarsi a Londra dove intendevà seguire dei corsi per apprendere la lingua. Da Parigi però egli aveva inviato un misterioso telegramma al fratello Piero che è impiegato come cuciniere a Jersey. «Ho paura — diceva il telegramma — tutti mi spiano, mi vogliono uccidere». Chi può aver minacciato il giovane che si trovava solo di passaggio nella capitale francese? Non si tratta forse di una mania di persecuzione? A ogni modo il fratello di Carlo Sapienza è giunto ieri nella capitale per iniziare per proprio conto le ricerche del fratello che dopo l'invio del misterioso telegramma, da giovedì cioè, non ha più dato segni di vita e ha fatto perdere completamente le proprie tracce. La polizia comunque non dispera di trovare nel giro di poco tempo il giovane che presumibilmente si trova attualmente nella regione parigina ignaro che suo fratello e tutta la polizia sono in moto per ritrovarlo.

Negozio in fiamme

Civitavecchia, 13

A causa di un corto circuito che ha fatto scoppiare la cella frigorifera, un violento incendio si è sviluppato dopo le 22 di questa sera nel negozio di generi alimentari di proprietà della signora Elide Turcolacci, a Santa Marinella. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco di Civitavecchia, nell'incendio sono andate distrutte forti quantità di generi alimentari.

SPAVENTOSO SCONTRO STRADALE ALLA PERIFERIA DI FIDENZA

Quattro amici muoiono schiacciati nel tamponamento di un autotreno fermo

Erano reduci da un vicino paese dove avevano festeggiato un compleanno

Fidenza, 13

Quattro persone sono morte in un incidente stradale avvenuto alle 18.45 alla periferia di Fidenza, nel viale Martiri della Libertà. Un autocarro, con quattro persone nella cabina, ha tamponato un autotreno fermo: tre sono morte sul colpo e il conducente è spirato pochi minuti dopo il ricovero allo Ospedale.

Nella cabina dell'autocarro, avevano preso posto quattro amici: Ildebrando Cocchi, di 44 anni, che era al volante, Gino Arcari di 42 anni, Enrico Ruffini di 37 e Remo Scozzesi di 33. Tutti erano molto conosciuti a Fidenza. Essi si erano recati in un vicino paese per festeggiare il compleanno dello Arcari.

Al ritorno, in viale Martiri della Libertà, il camion ha tamponato con violenza un autotreno fermo, il cui autista stava chiedendo informazioni sulla ubicazione di una fabbrica del posto. La cabina del camion si è completamente sfasciata. Fra le lamiere contorte sono morti sul colpo l'Arcari, il Ruffini e lo Scozzesi. Il Cocchi, ancora vivo, è stato trasportato all'Ospedale, ma è spirato poco tempo dopo.

I quattro amici si erano recati con un «Leoncino» verso le 16.30, in una osteria di campagna a Santa Margherita, una frazione del Fidentino, per festeggiare il 46.o compleanno dell'Arcati. L'autotreno contro il quale il piccolo autocarro dei quattro amici è andato a sfasciarsi appartiene alla Cooperativa autotrasportatori fiorentini.

Un particolare pietoso: un fratello dell'Arcati, donatore di sangue, appena saputa la notizia dell'incidente si è recato all'Ospedale per sottoporsi in caso di necessità a prelievi di sangue. Ha appreso invece che fra le vittime era il fratello, tragicamente perito nel giorno della sua festa.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri e la polizia stradale.

Un incidente stradale al Sindaco di Merano

Bolzano, 13

Di ritorno da una riunione al vicecommissariato del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige, il Sindaco di Merano, dott. Luigi Bertagnolli, di 46 anni, è stato vittima, insieme a tre funzionari comunali, di uno spettacolare incidente stradale, avvenuto sulla nazionale dello Stelvio. A causa della improvvisa deviazione di un autoveicolo, la sua macchina, che procedeva a forte andatura, è finita fuori strada, rovesciandosi. Il dott. Bertagnolli e i funzionari hanno riportato ferite guaribili in due-tre settimane. Più serie, invece, le condizioni dello autista, il 39enne Rolando Busana, che dovrà restare in ospedale per tre mesi.

Simula un'aggressione per venire sfamato

Parigi, 13

Jean Neuheuser da diversi mesi viveva vagabondando nutrendosi della carità che le persone di cuore gli offrivano e dormendo sulle panchine dei giardini pubblici. Nulla gli era riuscito nella vita, il lavoro per prima cosa: ogni qualvolta trovava da lavorare interveniva sempre qualcosa che lo privava del lavoro tanto che in pratica Jean era sempre senza far niente. Anche dal lato familiare non era mai riuscito a nulla di buono: si era sposato, aveva avuti sette figli dalla moglie ma alla fine questa se ne era andata per conto suo, stanca di patire la fame, mentre i sette bambini venivano affidati all'assistenza pubblica.

Per tutto questo insieme di cose Jean Neuheuser aveva deciso di farla finita e di togliersi la vita. Ma anche questo suo ultimo tentativo è stato un insuccesso. Con una lametta da barba si era inciso le vene dei polsi, molto leggermente però, tanto che il sangue poco dopo cessava di uscire. Indebolito soprattutto dalla fame Jean ha avuto allora una strana idea: si è legato un bavaglio intorno alla bocca, si è posto a malapena le mani dietro la schiena e in tali condizioni è riuscito a farsi notare da qualche passante.

Accompagnato ad un commissariato di polizia egli ha dichiarato allora, forse con la speranza di trovare maggiore comprensione ed aiuto, di essere stato attaccato da un gruppo di nordafricani che volevano ucciderlo.

Duemila lire di ammenda per i manifesti della Ekberg

Roma, 13

La quarta sezione penale del Tribunale ha condannato a 2 mila lire di ammenda il produttore Enzo Merolle, ritenuto responsabile «di aver esposto alla pubblica vista manifesti pubblicitari del film «Nel segno di Roma» raffiguranti l'attrice Anita Ekberg in atteggiamenti e abbigliamenti offensivi della pubblica decenza».

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo in America ed ovunque un nuovo metodo dimagrante che permette, con una semplice cura esterna, di eliminare in modo sensibile quegli ammassi di grasso superfluo che deturpano la bellezza del corpo.

E' stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere i cuscinetti di grasso superfluo che si formano in alcune parti del corpo e con la loro azione penetrante rigenerano la cute, smuovendo il grasso sottocutaneo.

I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) contengono i principi attivi delle alghe marine e raggiungono lo scopo senza alcun danno.

Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di sali SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) perchè tutta l'epidermide ne venga tonificata. Attivandosi la circolazione si ottiene un aumento di traspirazione ed una sensibile riduzione del grasso eccessivo.

I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) servono per uno snellimento generale di tutto il corpo.

Nel caso invece si intendesse eliminare solo i cuscinetti di grasso in alcune zone del corpo (caviglie, braccia, collo, ecc.) si potranno raggiungere dei magnifici risultati semplicemente massaggiando le parti con la Crema SLIM-ALGAMARIN (scatola rossa), completando il trattamento con sapone SLIM-ALGAMARIN.

Ora i prodotti SLIM-ALGAMARIN si possono trovare anche in Italia, presso le più importanti Profumerie o Farmacie. Dep. presso: «Laboratori A. & G. Vaj» PIACENZA.

ATTENZIONE: ESIGETE LA BUSTA O LA SCATOLA ROSSA!

TRIESTE:
Profumeria CHESI Via Carlo Ghega 2
Profumeria BRESCIA F. Via Carlo Ghega 8
Profumeria «LA PRIMULA» Galleria Rossoni
Profumeria NORA Via G. Carducci 20
Profumeria V. GUERIN Via E. Tarabochia

::::

GORIZIA:
Profumerie TEMIL Via Verdi 21 e 42

::::

UDINE:
Profumeria A. GABASSI Via Vitt. Veneto 26
Profumeria ZANON Via Gemona N. 31

BORSE E MERCATI

MILANO

Seduta di consolidamento. Dopo un'apertura sostenuta, la quota, attraverso discreti affari, si assesta su posizioni intermedie tra i massimi della mattinata e le chiusure di lunedì. Leggermente più calmi Catini, Fiat, Viscosa e Pirelli S. A. Ottimo, per contro, il comportamento degli assicurativi-finanziari (che segnano buone plusvalenze), degli elettrici, dei minerari-metallurgici e delle Pirelline. Le Motta anche oggi realizzano un buon guadagno (più 1650). Ben intonati e in rialzo i valori di Stato e le Obbligazioni.

Titoli di Stato: R. It. 5% 102,10 (+0,20), 3,50% 71,60 (+0,45); Red. 3,50% 93,25 (+0,10), 5% 100,20 (+0,55); Ric. 3,50% 85,80 (—), 5% 98,90 (—0,05); Rif. fon. 5% 96,05 (—0,05); Trieste 5% 96,05 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1-10-'66 99,625 (—), 1-4-'60 100,775 (—0,025), 1-1-'61 100,70 (+0,05), 1-1-'62 100,275 (+0,075), 1-1-'63 100,175 (+0,075), 1-1-'64 100,05 (+0,05), 1-1-'65 100,05 (+0,075), 1-1-'66 100,05 (+0,075), 1-1-'68 100 (+0,075).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 55725 (+1745), Bastogi 2748 (+28), Breda 3020 (—), Finelettrica 1946 (+11), Finmare 647 (—4), Finsider 954,50 (+8,50), Gim 7600 (+30), Invest. 4240 (+18), Centrale 16500 (+190), Sviluppo 2731 (+31), Sifir 2778 (+28), Generali 62000 (+520), Fond. Inc. 11850 (+175), Assicuratrice 73500 (+3000), Ras 32090 (+650).

Trasporti: N. Milano 4010 (—5), Ausiliare 2240 (—35), Mittel 4975 (—25), Veneta 1505 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9040 (+20), Cotoniere 545 (+20), Cantoni 20850 (+230), Val Ticino 62,75 (—0,25), Olcese 1426 (+20), Cucirini 12845 (+95), Stampati 3720 (—), Cascami 6498 (+48), Fisac 407 (+3), Gavardo 4800 (+90), Lanerossi 8330 (+120), Tilane 7100 (—), Scotti 132 (—), Linificio 1075 (+5), Rossari 30000 (+800), Rotondi 29000 (—), Man. Tosi 5100 (+50), Pacchetti 775 (—), Viscosa 3330 (+10), Bernasconi 1250 (—), Un. Manif. 60700 (+100).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1697 (+20), Broggi-Izar 950 (+10), Dalmine 2298 (+23), Ilva 690 (—2), Magona 1011 (—9), Metalli 7150 (—70), Amiata 6690 (—14), Catini 2929 (+1), Monteponi 1380 (+38), Siele 7650 (+50), Falck 6255 (+80).

Meccanici e automobil.: Bianchi 513 (+2), Fiat 2340 (—8), Nebiolo 16,95 (+0,05), F. Tosi 695 (+40), Westingh. 1590 (—20).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2059 (+6), Cieli A 4020 (+10), Cieli B 3950 (+10), Dinamo 3899 (+49), Edison 4270 (+22), Bresciana 3870 (+50), Caffaro 443 (—5), Calabrie 2120 (+24), Campania 2350 (+45), Sarda 6000 (+150), Valdarno 4155 (+20), Emiliana 3730 (+20), App. Centr. 4400 (—), Al. Veneto 2710 (—), Subalpina 3975 (—25), Sit 1370 (+10), Lucana 2500 (—), Magneti 1610 (—11), E. Marelli 709 (+8,50), Orobia 3000 (+10), Pugliese 2023 (+8), Romana 4053 (+23), Seso 3768 (+18), Sip 2050 (+35), Sme 1813 (+10), Stet 3943 (+8), Tecnomasio 2840 (+15), Volta ord. 2868 (+33), Volta pref. 3220 (+10), Teti A 4700 (—50), Teti B 4700 (—30), Terni 428 (—1,50), Unes 1128 (+10), Vizzola 5330 (+80).

Alimentari: Certosa 3390 (—10), Distillati 4925 (+65), Eridania 4795 (+20), Es. Molini 2200 (—), Motta 24750 (+1650), Romana Zuccheri 630 (+5).

Chimici: Anic 4120 (—98), Nap. Gas 1455 (+5), Erba 14050 (+60), Italgas 1824 (+2). Larderello 3460 (+10), Liquigas 1345 (—5), Ossigeno 2820 (+40), Miralanza 18900 (—), Pibigas 368 (—1), Rumianca 2283 (—2), Saffa 4255 (+45), Solgas 1810 (+10).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4798 (—17), Beni Stab. 4200 (+15), Bon. Ferr. 1012 (+11), Edificio 4080 (+30), Imm. Roma 904,50 (+6), Sagi 2400 (+20), Iniziativa 3055 (+165), Milano C. 19000 (—), Risanam. 8500 (+50), Sylos 450 (+30).

Diversi: Baroni 395 (+10), Binda 38300 (—), Burgo 18580 (—10), Cementir 3688 (+8), Cer. Pozzi 1140 (—3), Ginori 738 (+8), Ciga 6380 (+30), Eletrocarbon. 38000 (—), Eternit 4885 (+35), Italcementi 19075 (+50), Cond. Acque 805 (+5), Rinascente 453 (+4), Linoleum 2970 (+20), Pirelli S.p.a. 5600 (—75), Pirelli e C. 4398 (+133), Rejna 1240 (—30), Smeriglio 430 (+5), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1688 (+28).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 654,25, franco svizzero libero 143,065, sterlina 1743,20, franco francese 126,465, marco Germania Occid. 148,4875, franco belga 12,427, fiorino olandese 164,615, corona danese 90,095, corona svedese 119,935, corona norvegese 87,1625, scellino austr. 24,0475.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 143,02, sterlina 1741,25, franco belga 12,35, franco franc. 124,775, marco 148,46, scellino austr. 23,99, peseta spagnola 10,17, escudo portogh. 21,50, doll. canadese 651,50, fiorino olandese 164,25, corona danese 89,70, corona svedese 119,60, corona norvegese 86,60, dinaro taglio grosso 0,69, dinaro taglio piccolo 0,69, lira egiziana taglio piccolo 1200.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5675-5825, sterlina oro c. nuovo 5675-5825, marengo svizzero 4225-4375, oro 702-706, argento p. 19,40-19,60.

TRIESTE

Mercato azionario resistente con buone plusvalenze per Assicuratrice, Snia, Montecatini, Crda e Pirelli. Buoni gli statali.

Titoli trattati: Azionari: 2000 Snia Viscosa, 5000 Montecatini, 100 Crda.

Bastogi 2735, Finmare 650, Finsider 950, Generali 62300, Assicuratrice 69000, Ras 32000, Istria-Trieste 315, Lussino 9250, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3365, Ilva 690, Montecatini 2950, Crda 420, Meridelettrica 1813, Terni 431, Stet 3935, Ampelea 1430, Arrigoni 1800, Liquigas 1349, Beni Stabili 4185, Immobiliare 900, Pirelli it. 5700.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali della Penisola e sulla Sardegna cielo in prevalenza poco nuvoloso. Nel corso della giornata graduale aumento della nuvolosità sull'arco alpino centro occidentale. Sulle regioni meridionali della Penisola e sulla Sicilia, nuvolosità variabile. Visibilità localmente ridotta in Val Padana e lungo i litorali per isolati banchi di nebbia e foschie. Temperatura pressochè stazionaria. Mari: canale di Sicilia, Jonio, canale di Otranto, mossi con moto ondoso in diminuzione; poco mossi i rimanenti bacini.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 1, 20; Verona 6, 20; Venezia 8, 20; Trieste 11, 17; Milano 6, 20; Torino 4, 20; Genova 13, 21; Bologna 9, 20; Firenze 5, 22; Pisa 6, 20; Ancona 13, 17; Perugia 9, 16; Pescara 8, 18; L'Aquila 4, 17; Roma 9, 23; Campobasso 7, 13; Bari 12, 18; Napoli 9, 20; Potenza 7, 17; Reggio Calabria 14, 21; Messina 15, 22; Palermo 13, 22; Catania 15, 21; Alghero 10, 23; Cagliari 11, 22.

LETTERA B entro il 30 novembre

Per il rinnovo obbligatorio delle PATENTI sono necessarie due fotografie recenti. Nello studio di

giornalfoto

in Piazza della Borsa 8 potrete averle anche in soli dieci minuti

L'ULTIMA ESTATE DI ERCOLE MORSELLI

L'ANNO 1920, nel mese di giugno, partii alla volta di Senigallia con l'idea di lavorare in quella città e, invece, il caso, mi portò ad oziare sulla spiaggia di Pesaro.

Cose che accadono ai vivi.

Il caso mi portò a Pesaro e, un giorno che credevo di fare il poeta vagabondando sulla spiaggia, mi fece imbattere in un poeta vero, anzi nel poeta più grande di questa rinnovellata Italia, in un poeta puro, cristallino come l'acqua della montagna carrarese, buono come il pane, modesto come la «modestia».

«Signor Della Massèa, le presento mio zio Ercole Luigi Morselli» mi disse la voce garrula di una fanciulla, conosciuta poco prima sulla porta dell'Istituto tecnico che frequentava.

«Zio, ti presento Angelo Della Massèa».

Ebbi l'impressione che quella vocetta femminile avesse voluto scrivere nell'aria, per giuoco, un «il» grottesco.

Infatti era lo scrittore «i» che conosceva lo scrittore «l»!

E la proporzione era mantenuta anche materialmente: Morselli mi sorpassava di ben tutta la testa!

Ma non contava. Mi dette la mano come ad un suo pari, mi sorrise, si scoprì la testa e soggiunse:

«Mia nipote mi ha parlato di lei: venga, la mia casa è sulla spiaggia, quella lì, vede? (e sorrise) Dalla mattina alle sei, sino a mezzogiorno, son lì, venga e si parlerà».

E mi tese la mano di nuovo.

Io rimasi a fantasticare.

In fondo, pensai, egli è uomo come me, ha un corpo come il mio, della stessa materia, della stessa fragilità, carico dello stesso difetto: la temporaneità. Che cos'è che lo innalza, dunque? Che cos'è che lo porta a visioni straordinarie di bellezza? Come può quest'essere differenziarsi tanto dagli altri?

«Il cervello?». No.

Il cervello, comincio a credere, che sia uno strumento più o meno ben fatto, in balìa di un qualche cosa d'invisibile, eppure esistente; strumento che «questo qualche cosa» invisibile, fa vibrare con più o meno valentìa a seconda della sua abilità.

E questo «qualche cosa» non può esser che l'anima! L'anima più o meno superiore. L'anima, a cui credeva fermamente il mio grande amico, che ora, certo, mi sente, e spero mi perdoni queste pagine che di lui, uomo, diranno indegnamente.

Ci vorrebbe, infatti, per iscrivere di Ercole Luigi Morselli, una specie di scrittura melodiante, fatta di dolcissimi suoni pacati e un po' dolenti, come alcune armonie in sordina discendenti da certi organi celebri, somiglianti, per esempio, a quello della mia ineguagliabile Cattedrale.

E invece non posso offrire che un po' di nero sul bianco, il quale forse, solo a me, darà conforto ed esaltazione.

Ma non tremiamo anima mia, allarghiamo il respiro, c'è laggiù, sulla spiaggia, Morselli che ci aspetta e anche oggi, come ieri, vivremo un po' al di fuori della legge comune.

Sono le cinque e mezzo, «nonno sole» s'è levato da poco di sul pelo delle acque; è pulito e lucido come un brillante. Ora ha infitto di traverso i suoi raggi sull'acqua e fabbrica prismi liquidi, che, iridati, oscillano e scodinzolano da onda a onda. Ci regala i suoi colori, «nonno sole», ce li sciorina in linea, sul mare in più che mille strade. Sono le strade dei naviganti, sempre nuove e sempre vecchie; innumeri come sono i raggi del sole.

Ormeggiata a una scaletta dello stabilimento, la barca di Morselli beccheggia, quasi solitaria, fra le due braccia della spiaggia di destra e di manca, totalmente deserte. I bagnanti dormono, e i baracchini multicolori, chiusi, sembran le casette nomadi abbandonate, di uno sciame di zingari. Attendo.

Quando dalla porta dello stabilimento Ercole Luigi Morselli s'affaccia, alto nella persona magra, lampeggiante negli occhi aguzzati verso l'orizzonte lontano, cimasato dalla chioma ricciuta, radioso nel sorriso cordiale, il «buon giorno» mi nasce sulle labbra non come una consuetudine di educazione, ma come un augurio sincero ed affettuoso. Morselli me lo rende con espansione.

Ed eccoci sul mare.

* * *

Andare pel mare con Morselli, conoscendo la sua vita e le sue opere, è come vivere due vite: quella del mito iperbolico, e quella della dolce bontà sorridente. Siamo in quattro nella leggera barca: la moglie Bianca, la figlia Liana, la bellissima, lui ed io. A turno, si rema tutti. Morselli è il pilota, però, c'insegna la remata a braccia tese, con la flessione alternativa del busto eretto, coi remi affioranti sul pelo dell'acqua, immersi di taglio.

Liana, fa del suo meglio, ma rema «rattrappita» annaspando con i pugni serrati sui remi, «come i bimbi in fasce» mi dice Morselli irritandosi scherzosamente. Allora Liana abbandona la vogata e la barca oscilla, quasi immobile, a mezza via, fra l'Agenica e il vecchio porto pesarese, sull'onde calme.

Guardiamo, verso oriente, qualche vela all'orizzonte. Si tace. Morselli, immobile, con la testa ricciuta nel vento, sotto il sole, sul mare, mi rammenta quella del David di Michelangelo.

Che scorgerà, egli, al di là di quell'orizzonte che sintetizza l'ignoto per i più e che è invece la ribalta luminosa del teatro fantastico per gli eletti?

Io, non so, ma ad ogni batter di ciglio, mi sembra che egli serri sulla retina, una visione di bellezza da accumularsi nella sua miniera cerebrale! E non si volta che a sogno finito; calmo, sorridente, vergognoso, direi quasi, di essere stato colto nella sua sosta contemplativa, per dire bonariamente:

«Andiamo?».

E stavolta tocca a me a riattaccar la vogata!

* * *

Chi fosse passato dalle nove a mezzogiorno sulla panchina che dallo stabilimento balneare pesarese corre verso l'Agenica, avrebbe facilmente notato, subito dopo le palafitte della piattaforma, e molto presso la linea del mare, un grande ombrellone «champagne», ricco di un tendaggio suppletivo, somigliante un po' ad una tenda circolare beduina.

Questo ombrello-tenda era ciò che scherzosamente Morselli chiamava la sua «casa».

Che ore deliziose, su quelle poltrone ad amaca, presso quella casa!

Mio grande amico assente, ma presente, ti rammenti?

Un giorno parlasti solo tu, ti rammenti? Avesti dei ricordi lontani, della vita d'America, e quello spunto ti fece rievocare un po' tutta la tua vita, quella tua vita che ormai gran parte degli italiani conoscono, e che io anche nella quasi totalità conoscevo; però qua e là certe frasi mi rimasero impresse, per una o per un'altra ragione e poi che hanno del valore speciale mi piace ricordarle.

Fra l'altro dicevi: «Anch'io ho studiato la storia dell'arte, però in un modo diverso dal normale. Quando avevo qualche dubbio sul testo che tenevo fra le mani, montavo in bicicletta e facevo un sopralluogo. E così che, fra un dubbio e l'altro, ho fatto il giro d'Italia in bicicletta».

A proposito degli autori antichi, Dante prediligeva su tutti. Ricordo che parlando dei giovani di allora, con un sorriso pieno di commozione esclamasti: «Non è dubbio, Papini è per me il migliore; quando uno ha scritto un libro come «Un uomo finito» mi sembra non ci sia da domandare di meglio!».

E lamentando l'ora critica della letteratura odierna sentenziasti: «Non ci potrà essere opera veramente grande, se non ci sarà un ritorno alla fede; colui che si accinge ad un'opera, oggigiorno, invece, è il primo a giudicarsi incapace e a dire che non varrà: c'è insomma in ogni idea che nasce, l'idea di morte; ossia l'assenza del concetto di immortalità. E questo condanna di per se stesso ogni opera alla mediocrità».

Un altro giorno parlai io; mi lasciasti parlare, mi ascoltasti volentieri.

Quando, non so come, uscii a dire entusiastiche parole sui versetti Zarathustriani, allungando un braccio sulla mia spalla, e avvicinandoti più presso a me, mi dicesti in un sorriso nostalgico: «A vent'anni anch'io, leggendo Zarathustra, credetti di essere un padreterno! Sono edifici di creta, certe volte, che si costruiscono; ma l'esaltarsi non è da persone sciocche!».

E così per molti giorni, parlammo di amici comuni, e no; di artisti diversi, di opere diverse. Spesso tornavano a galla i nomi di Papini, Prezzolini, Soffici, Mori, Michetti. Ma ci furono dei giorni in cui non si parlava che ad occhiate furtive e a sorrisi brevi.

Una mattina, verso la fine dell'estate, trovai Morselli che scriveva a sommo di un libro. Pensai che prendesse qualche appunto e non volendolo disturbare, stavo per tornare indietro; ma ecco che egli, sollevando lo sguardo, mi scorge e mi chiama:

«Venga, è fatto, è per lei. So che ella partirà domani. Lo tenga per memoria».

Morselli mi porgeva, sorridendo, un esemplare del suo «Glauco» su cui aveva scritto: «Scrivo davanti all'Adriatico ancora amarissimo, e asciugo lo scritto con la morbida rena della mia Pesaro e auguro un avvenire luminoso al mio nuovo amico Angelo. Ercole Luigi Morselli».

Confesso che il cuore mi tremò. E poi che la commozione, in me, dovette essere evidentemente palese, anch'egli si commosse ed aggiunse:

«Ma ci rivedremo, la verrò a trovare a Orvieto, visiteremo insieme il suo bel Duomo».

Ma in Orvieto non venne. Si diresse invece, deciso, verso il celeste paese dell'immortalità.

Angelo Della Massèa

Le più recenti creazioni della moda italiana sono state presentate ad una rassegna di New York

UN PIONIERE DELLA SCIENZA MEDICA

Firenze ricorda l'opera di un insigne scienziato danese

Convertitosi al cattolicesimo Nicolò Stenone fu sacerdote e vescovo esemplare - Oggi viene postulata la sua beatificazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, ottobre

Sono partite in questi giorni da Firenze per Roma due delegazioni di insigni rappresentanti dei cattolici tedeschi e danesi, accompagnate da vescovi e prelati, per recarsi in pellegrinaggio dal Papa e chiedergli l'introduzione del processo di beatificazione dello scienziato Nicolò Stenone.

I giornali hanno già dato notizia delle celebrazioni, con cui Firenze ha voluto solennemente ricordare questa figura storica, che la città del fiore considera come suo figlio adottivo e come sua gloria. Egli era nato nel 1638 a Copenaghen, ma ancor giovane si innamorò dell'Italia e si fermò a Firenze, dove fu nominato medico del granduca Ferdinando II ed insegnante di anatomia all'ospedale di S. Maria Nova. Venne accolto anche in quella Accademia del Cimento, che, fondata nel 1657, ebbe per scopo di continuare gli studi e le sperimentazioni del grande Galileo. In essa lo Stenone diede prove luminose del suo ingegno, specialmente nel campo della fisiologia e dell'anatomia. Oggi viene considerato come un precursore di molta parte della scienza medica moderna. Basti dire che scoprì il canale escretore parotideo, lasciò importanti trattazioni sulla saliva, sulle lagrime e su altri umori del corpo umano ed animale; studiò la struttura dell'occhio e del naso; ma soprattutto si interessò del cuore, sostenendo per primo che era un muscolo, e del cervello. Fu anche il primo scienziato che dimostrò l'esistenza e le funzioni delle ovaie in alcuni animali e nelle donne, così che può considerarsi come un pioniere nel campo della genetica.

Nel 1667 si convertì alla religione cattolica. Aveva professato il protestantesimo, ma non era mai stato convinto della sua bontà. Nella nuova fede si infervorò talmente, che volle diventare sacerdote di Cristo; e lo fu in modo così esemplare che Papa Innocenzo XI lo nominò vescovo e, secondo un desiderio espresso dal nuovo pastore, lo mandò missionario nelle regioni più settentrionali della Germania, dove le popolazioni si mostravano assertrici intransigenti della riforma luterana. Mons. Stenone vi compì una continua opera di amore e di redenzione, così che il suo nome è anche oggi altamente benedetto nelle zone da lui visitate. Morì in Schwerin nel 1686 all'età di 48 anni. Forse la prematura fine dello scienziato danese fu provocata dalle astinenze e dalle penitenze, a cui egli misticamente si sottopose. Il dolore per la sua morte fu grandissimo nella Firenze medicea. I cittadini di ogni ceto gli resero onoranze indimenticabili, quando i suoi resti mortali vennero, per volontà del granduca, traslati in Italia e trovarono a Firenze degna sepoltura nella basilica di S. Lorenzo entro un prezioso sarcofago romano. E qui il 7 ottobre u. s. il vescovo tedesco Hermann Wittler, assistito da altri tre vescovi stranieri, quelli di Hildesheim, Copenaghen e Münster, han consacrato un artistico altare, innalzato davanti alla sua tomba.

Un problema attuale

Ma la celebrazione di maggiore rilievo è stata quella avvenuta in Palazzo Vecchio, dove ha pronunciato un importante discorso rievocativo mons. Ermenegildo Florit. L'insigne prelato, che è nativo di Udine e già insegnante nell'Università Laterana in Roma, venne dal Papa nominato Vescovo ausiliario della diocesi fiorentina, a lato dell'Eminenza il Cardinale Elia della Costa. E in tale qualità si è conquistato grandi benemerenze e simpatie per la sua attività instancabile e per il suo ingegno.

Egli, parlando della vita e delle opere di Nicolò Stenone ha affrontato il problema, così vivo oggi, dei rapporti fra la religione e la scienza; e le sue parole hanno acquistato un significato particolare in questo momento di strabilianti conquiste scientifiche e tecniche, ma anche di incubi perturbatori, nel dubbio che i progressi della scienza si tramutino in armi di guerra e di distruzione.

«Certo — ha detto testualmente mons. Florit — per il progresso dell'umanità ci vogliono gli scienziati, ma i santi sono senza confronti molto più utili. Come più utile, anzi necessario è il riconoscimento di una legge morale superiore, che regoli l'uso dello stesso progresso materiale. Lo scienziato moderno scopre l'energia atomica; il santo non solo ne propugna il retto uso, ma si è sicuri che non ne abuserà e che, occorrendo, è pronto a morire per impedire che altri ne abusi».

Insomma, perchè la scienza non rimanga allo stato di arido egoismo e poi non si tramuti in una fonte di grossi pericoli e di più grossi malanni, è indispensabile che sia congiunta alla bontà ed alla carità cristiana.

Opportuna rievocazione

A queste affermazioni, che hanno riscosso il consenso generale dei presenti, mons. Ermenegildo Florit ha aggiunto un accenno di grande attualità. Ha parlato cioè del prossimo Concilio Ecumenico Vaticano.

Ha ricordato il carattere lineare e mite, il metodo di polemizzare con i non cattolici, la piena conformità di Nicolò Stenone con la volontà di Dio, la sua profonda umiltà, il culto delle amicizie buone, l'impeto missionario, che lo spingeva a convertire soprattutto ebrei e luterani, la sua povertà e la costante perfetta fedeltà alle direttive ricevute dalla Santa Sede.

Nella vicinanza del Concilio Ecumenico — ha proseguito mons. Florit — che mira anche all'unione con la Chiesa cattolica dei dissidenti, si presenta molto opportuna la rievocazione della figura di Nicolò Stenone, uomo geniale, Vescovo santo e pioniere mirabile dell'unione fra tutti i cristiani.

Erano presenti i pellegrini di ben cinque diocesi della Germania del Nord e della Danimarca. Essi hanno applaudito lungamente al discorso del Vescovo udinese. E dopo la cerimonia celebrativa non hanno mancato di dire alle autorità ed agli italiani presenti che sono persuasi dei grandi frutti, che saranno raccolti dal prossimo Concilio Ecumenico. Essi, che vivono in mezzo a non cattolici e sono in grado di conoscerne i sentimenti, sostengono che il processo di conversione dei luterani in Germania, già così accentuato, come dimostra la sicurezza del Cancelliere Adenauer e l'aumento continuo di coloro che passano al Cattolicismo, avrà una sensibile spinta in avanti e si tramuterà in grande beneficio per tutta la civiltà occidentale.

Si va formando l'opinione, fra il popolo delle zone più a contatto col comunismo, che soltanto un'unità religiosa può affrettare la formazione di una unità politica europea e ridare al nostro continente (nella parte che ancora non è in schiavitù del bolscevismo russo) la volontà di riconquistare quel primato di pensiero e di opere, che per millenni ha dato luce a tutto il mondo.

«Questa civiltà europea e cattolica — ha detto il Vescovo di Osnabrueck — non può morire. Guai se morisse. Un grande buio invaderebbe il mondo. Bisogna dunque ritrovare i mezzi di risorgere».

Tutti si augurano che Nicolò Stenone possa essere innalzato alla gloria degli altari e col suo nome protegga e illumini la scienza moderna e le immancabili conquiste del futuro, facendole diventare sempre più strumenti di bene e di fecilità per i popoli.

Michele Campana

ALZABANDIERA SU UN ABETE DELLA SILA IN PIAZZA SAN MARCO

Per celebrare l'Unità d'Italia ci vorrebbe un più forte sentimento

Il Governo ha elaborato il programma per degnamente solennizzare il primo centenario della proclamazione dello Stato Unitario: ma l'evento deve trovare rispondenza negli spiriti

Leggiamo il testo del progetto di legge, destinato, in questi giorni a Montecitorio, relativo alle celebrazioni nazionali, del primo centenario della Unità d'Italia, da tenersi a Torino. In esso è detto che il Governo ha voluto appoggiare l'iniziativa della città di Torino, imperniata su tre manifestazioni: primo, la mostra storica, per rievocare il periodo glorioso che portò alla proclamazione dello Stato unitario; secondo, la mostra delle regioni italiane, per presentare i più notevoli risultati di cento anni di Unità; terzo, un'esposizione internazionale del lavoro, che costituirà l'avvenimento spettacolare di maggior richiamo.

«Queste manifestazioni — dice il relatore — troveranno la più degna sede nell'antica città che fu culla del Risorgimento e che, durante i cento anni dell'Unità italiana, è diventata uno dei centri industriali più importanti del Paese».

Il disegno di legge prevede l'istituzione di un comitato nazionale, con sede a Torino, che avrà l'incarico di preparare le mostre per le quali è prevista una spesa di quasi nove miliardi (esattamente 8.800 milioni) da ripartirsi in quattro esercizi.

Amen.

La prosa dei progetti di legge, normalmente, produce in noi la noia. Ma, questa volta, la prosa di questo progetto di legge produce un altro effetto; ridesta in noi le sensazioni, le impressioni e le riflessioni che ci capitò di avere e di fare, una mattinata del mese scorso — possiamo precisare, e si vedrà poi perchè, la data: era il 28 settembre — in Piazza San Marco a Venezia. E ve le vogliamo sottoporre, con fedeltà assoluta.

* * *

Quella mattina, dunque, ci svegliammo di buon'ora con un generoso proposito: quello di alzarci subito, e di recarci in Piazza — vogliamo dire in Piazza San Marco — a goderci tranquillamente la facciata della Basilica d'Oro, prima che la folla dei turisti e gli stormi di piccioni rendessero fastidiosa, anzi impossibile, la contemplazione.

Detto fatto. Di lì a poco, eravamo là. I caffè della Piazza hanno nei mesi estivi una abitudine graziosa e signorile: quella di lasciare fuori, disposte in bell'ordine, le seggiole, di metallo e tela, anche durante la notte, quando le porte dei caffè sono chiuse. E quindi, a quell'ora — saranno state le sette e mezzo — noi non avevamo, per sederci, che l'imbarazzo della scelta, senza avere neppure il fastidio di vedere avvicinare il tavoleggiante. E scegliemmo perciò, una seggiola del Caffè Lo Vena — crediamo si chiami così — che è il più vicino alla Torre dell'orologio, e quindi quello da cui la facciata può essere meglio osservata.

Sotto il cielo limpido della mattinata ancora intatta, nella luce bionda del nuovo sole che cominciava ad investirla, la Basilica trionfava. Tutte le creazioni che la fantasia umana ha accumulato nella sua facciata — le cupole globulose imitate dall'Oriente bizantino, le arcate possenti che terminano in punte gotiche che sanno di Settentrione, i campaniletti sottili collocati, come per un gioco aereo, sui contrafforti robusti, le cinquecento colonnette di porfido, di verde antico, di serpentino, di pavonazzato, che coprono la facciata con il loro schieramento assurdo e armonioso, le nicchie profonde come grotte, in fondo a cui le porte saracene fanno tralucere il loro metallo tra i capitelli carichi di uccilli e di leoni e di grappoli e di fogliame, e la schiera di statue e di bassorilievi che il Rinascimento ha gettato sulla mole bizzarra come un manto stupendo, tutto ci appariva come se non l'avessimo mai veduto, e generava in noi uno stupore nuovo.

Dopo avere lasciato vagabondare lo sguardo, a suo piacere, su quella facciata in cui l'uomo dell'Occidente ha espresso nel suo cristianesimo tutta la poesia fastosa e composita, balenante di porpora e d'oro, di cui lo spettacolo di Bisanzio l'aveva imbevuto, prendemmo una risoluzione severa; quella di aprire la Guida del Touring, che avevamo portato dall'albergo, e di leggerci con calma, adagio adagio, la descrizione.

E qui, leggendo la «Guida», ci capitò di fare una piccola scoperta. Ed è questa: che la antenna del pilo mediano piantata dinanzi alla facciata, è «un abete della Sila, che fu donato dalla Calabria a Venezia nel 1929, in sostituzione della precedente antenna, abbattuta da un nubifragio».

Poche righe, stampate nella «Guida» in corpo sette; e pure — che cosa strana, che è mai il cervello umano! — bastarono quelle poche righe, per trasportarci lontano assai da Piazza San Marco: «in magna Sila». E, fissando quell'antenna nuda, che si innalza per sette metri, dirittissima, pensammo con un po' di rimpianto a come doveva essere bello e potente l'abete silano donde essa derivava, e come doveva sfidare gagliardo i venti del duplice mare, tra lo stormire e il gemere dei rami suoi pesanti; e indugiammo ad immaginare, pur sapendo la vanità dell'immaginazione, in quale località della Sila sarà esso cresciuto nei secoli, e avrà vigoreggiato sotto il sole meridionale, in mezzo ai colossi suoi compagni, se sulle pendici di Caricata, se nel bosco dei Pagani, se nel bosco dei Farfari, o dove mai; e vedemmo, sì vedemmo, con gli occhi della mente, le sedute dello «Apposito Comitato» che si sarà costituito a Cosenza, a Catanzaro, chissà dove, per quella faccenda dell'omaggio calabrese a Venezia; e ci parve di vedere i fiduciari del Comitato partire in macchina, e recarsi in Sila, e pedinare e sgambare su e giù per poggi e per forre, a cercare l'abete che facesse fare bella figura alla grande foresta meridionale; e ci parve di assistere alla fatica dei boscaioli che avranno abbattuto il gigante prescelto, e che l'avranno fatto lizzare giù a valle, già spoglio dei suoi rami, già ridotto a nudo tronco; e ci parve di sentire i discorsi dei membri dello «apposito Comitato...». Perchè certo, sì, dei discorsi ne avranno fatti; e saranno stati, temiamo, anche discorsi un po' vanitosi, un po' tronfi, un po' retorici. Anzi, molto retorici. Però, lasciamo andare: l'idea di scegliere, laggiù in fondo all'Italia, il più bello abete della Sila, e mandarlo su, a Venezia, per sostituire l'antenna, abbattuta dalla tempesta, era stata un'idea gentile; e tutta la retorica con cui potevano, a suo tempo, essersi sfogati i membri dello «apposito Comitato» non le toglieva nulla della gentilezza sua. Un omaggio della povera Calabria, così lontana, così povera sempre nei secoli, così piagata di miseria ancora oggi, alla Basilica d'Oro, monumento della ricchezza secolare di Venezia! C'era pure stato nell'idea — anche se l'aveva avuto un «gerarca» — uno spunto di poesia. Ce ne sentimmo quasi inteneriti, pur tanti anni dopo.

Ma ecco, che mentre contemplavamo così il tronco dell'abete silano fatto antenna dinanzi a San Marco, arrivò, in blando ordine che tirava allo stile militare, senza però raggiungerlo, un drappello di Vigili del Comune di Venezia. E mentre una dozzina di uomini si disponevano in riga, con il trombettiere, fronte ai pili e alla Basilica, alcuni di essi cominciarono a manovrare le funicelle delle antenne per issarvi, alle antenne di lato, due grandi bandiere nazionali; e a quella di centro, la più alta, la silana, lo stendardo di San Marco. I nodi necessari furono fatti presto. Dopo di che tutti stettero ad attendere il segnale del trombettiere; e il trombettiere aspettava che i Mori della Torre battessero le otto. E quando i Mori batterono, il trombettiere suonò l'attenti; e le bandiere su, e più alto, sulla antenna silana, lo stendardo con il Leone dell'Evangelista. Allora — e, lo confessiamo, soltanto allora — ci venne in mente che quel giorno era il 28 settembre, il giorno della liberazione di Napoli; e che quella, evidentemente, era la partecipazione ufficiale che Venezia prendeva alla celebrazione della data.

A quell'innalzabandiera, avremo assistito, la fermi, in piedi, sì e no, in dieci persone; e a ricordare, sia pure con ritardo, che cosa quell'alzabandiera significasse, c'eravamo certo noi soli. Le occhiate distratte, e quasi contrariate, che avevano dato ai vigili, alle bandiere, a tutto, i tipi che stavano seduti, esprimevano fin troppo chiaramente non soltanto la ignoranza del perchè di quella cerimonia; ma la noncuranza di apprenderlo, anzi la volontà di non apprenderlo.

Tuttavia, quello spettacolo, dello stendardo di San Marco, levato sull'antenna donata a Venezia dalla Calabria, in commemorazione della liberazione di Napoli, a noi aveva fatto una specie di piacere. Ci pareva di averci visto, se non altro, come un memento del gran fatto, che bene o male, l'Italia ha pur salvato dalla bufera di errori e di sventure che l'ha colpita, la unità sua; gran fatto. Cosicchè, come accade quando si è commossi, ci venne voglia di scambiare qualche parola con qualcuno; e non avendo di meglio a portata di voce, ci volgemmo ad uno degli sbafatori di sedie, ch'era seduto vicino a noi, e facendogli cenno allo stendardo e alle bandiere issate lassù, gli dicemmo:

«E' per l'anniversario della liberazione di Napoli».

«Di Napoli?», fece colui, come se gli avessimo parlato di Timbuctù. «Figurarse!».

«E il bello è che lo stendardo di San Marco l'hanno issato su quell'antenna, che la ha regalata la Calabria».

«La Calabria?», fece colui, con la stessa voce. «Figurarse!».

«Be', gli dicemmo in via conciliativa. E' l'Italia che continua a stare insieme, no?».

«Eh, insieme!», fece ancora colui. «Purtropo la sta insieme. Figurarse!».

Troncammo il colloquio, ed entrammo in San Marco; a consolarci nella porpora tenebrosa del Santuario, pieno di riflessi smorti e di scintillii attenuati; dove chinarono la fronte e pregarono pure Pepe, Poerio, Cosenz, Ulloa, e tutti i napoletani venuti a combattere per Venezia, nella più generosa primavera della storia italiana.

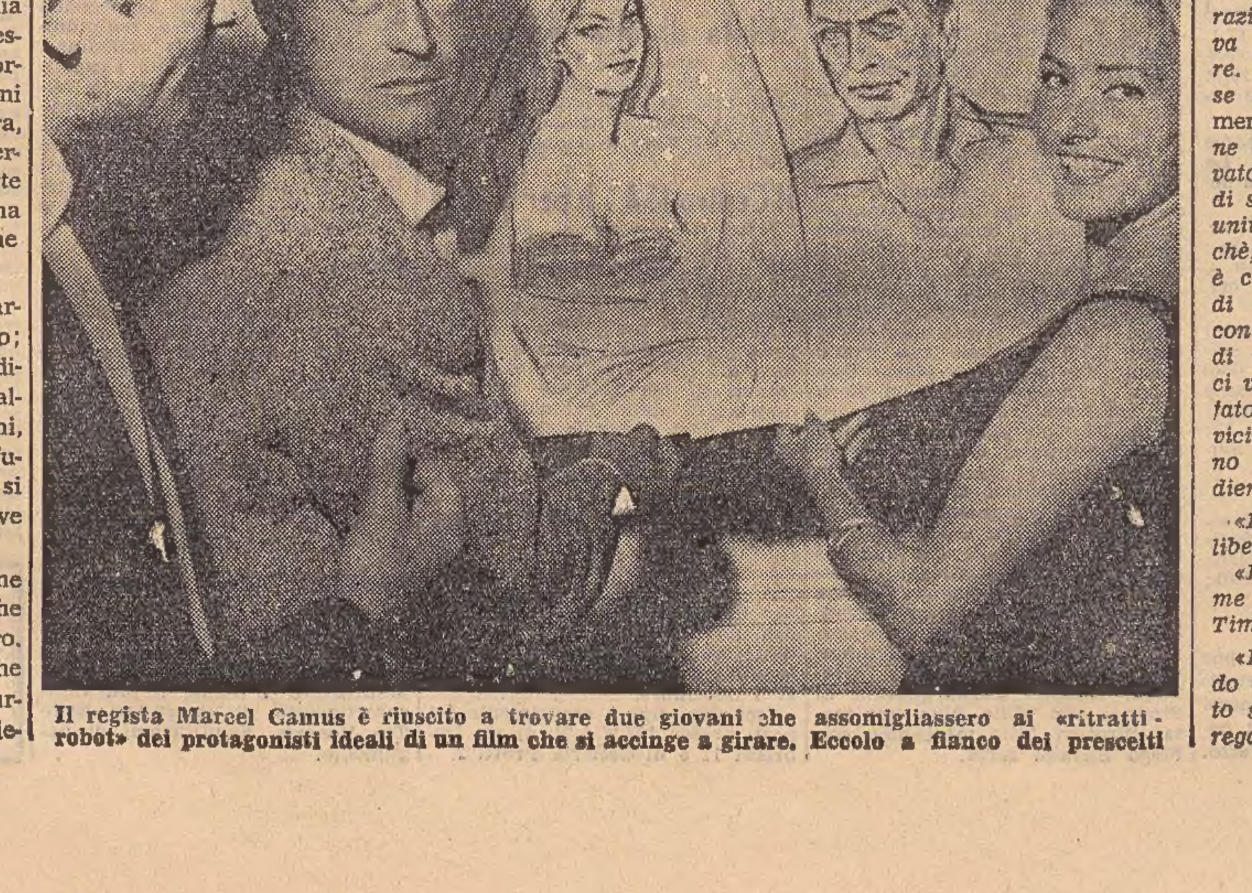
* * *

E' difficile, ora che ci pensiamo, rendere l'accento, il tono, il sottinteso inconsapevole del «Figurarse!» di quello sconosciuto. C'entrava un po' di tutto. C'era dell'indifferenza generica per tutti gli avvenimenti che si sogliono definire patriottici in genere, per tutte le feste ufficiali, per tutte le ricorrenze in cui s'alza la bandiera; e c'era poi una specie di stupore che si desse tanta importanza alla liberazione di Napoli, una città che, sia liberata o non sia liberata, tanto fa lo stesso. C'era della maraviglia per il fatto da noi rivelatogli, che quell'antenna, la più alta, fosse un regalo della Calabria; e c'era anche una specie di dispregio per la regione meridionale così lontana, di cui colui sapeva soltanto che è «un paese di briganti». C'era l'ammissione del fatto materiale dell'Unità d'Italia; ma c'era anche, esplicita, la riserva sulla portata di questa Unità, il dubbio se essa sia un bene o un male, il fastidio per le preoccupazioni che crea, per i doveri che impone verso le regioni d'Italia più arretrate e più sprovvedute...

Diciamo il vero: c'era tutto ciò che è nell'aria, nel tono, e molto spesso nelle parole di troppi italiani, per i quali la Unità italiana non è più, per niente, un risultato raggiunto per ragioni ideali, e in cui bisogna credere; ma semplicemente un fatto amministrativo, o, come qualcuno appertamente dice, «un affare finito male» e che «non rende più». C'era l'eco di tutti i discorsi che ora si fanno apertamente nel Settentrione, di tutte le accuse di cui il Mezzogiorno è gravato, di tutti i dispregi contro i meridionali, come italiani di seconda categoria, che cercano di farsi mantenere dai settentrionali. C'era tutta la liquidazione di ciò in cui amorosamente credettero i nostri padri negli anni della speranza, di ciò in cui abbiamo creduto noi stessi, e di cui l'abete della Sila regalato a Venezia voleva pure essere il simbolo.

C'era, concentrato in una parola, e in una parola pronunciata da uomo volgare, tutta la inutilità della celebrazione di un fatto, che ha purtroppo perduto la sua poesia; e s'è ridotto ad essere un fatto puramente burocratico e amministrativo. Lo stanziamento di nove miliardi per la celebrazione ufficiale dell'Unità a Torino era doveroso; perchè uno Stato, per decaduto che sia, non può lasciar passare sotto silenzio la data della sua costituzione; ma al di là dello stanziamento dei miliardi, ci vorrebbe, per celebrare l'Unità, uno slancio dei cuori. E questo... «Figurarse!».

Giovanni Ansaldo



Il regista Marcel Camus è riuscito a trovare due giovani che assomigliassero ai «ritratti-robot» dei protagonisti ideali di un film che si accinge a girare. Eccolo a fianco dei prescelti

Libri ricevuti

W. Heisenberg, E. Schrödinger, M. Born e P. Auger - *Discussione sulla fisica moderna* - Edizioni Scientifiche Einaudi - pp. 138 - L. 1200. In questo libro quattro grandi ricercatori parlano a un pubblico di «profani», evitando ogni espressione tecnica. Sono: Werner Heisenberg, uno dei fondatori della meccanica quantistica ed enunciatore del «principio d'indeterminazione»; Erwin Schrödinger, che pose le basi della meccanica ondulatoria; Max Born, caposcuola della nuova fisica in molteplici campi; Pierre Auger, scopritore in fotoelettronica di quell'«effetto Auger» che è d'importanza rilevante nello studio degli spettri atomici. Dalle loro parole risulta un quadro completo sia dei risultati finora raggiunti nella conoscenza della natura, sia degli strumenti teorici che al momento attuale convergono e, insieme, si fronteggiano nella spiegazione del mondo materiale. Alle relazioni di Heisenberg e di Schrödinger seguono due dibattiti in cui intervengono altri fisici, come Leon Rosenfeld (professore nell'Università di Manchester) e A. H. Compton (professore nell'Università di Chicago), e studiosi di diverse discipline umanistiche. «La brillante esposizione di Schrödinger sullo stato attuale della fisica deve essere considerata, nonostante tutto, fondamentalmente erronea». Questa frase, con cui Max Born dà inizio al dibattito sulla chiara relazione presentata da Schrödinger, rende perfettamente l'idea del vivace scontro d'opinioni che questo libro registra. Le questioni affrontate sono, senza dubbio, le più avvincenti che si ponga il pensiero moderno, anche se — come dice Heisenberg — «ciò che si fa oggi è ancora sempre il tentativo di risolvere problemi che s'imposero da lunghissimo tempo all'umanità»: tali questioni riguardano sia specificamente la ricerca fisica, sia, più sovente ancora, i fondamenti filosofici di essa e la sua storia, e sotto ogni punto di vista siamo lontani dallo *scientismo* acritico proprio dell'era positivistica. Le nuove scoperte della fisica sono tali e tante che gli scienziati non riescono più a coordinarle in modo da soddisfare quel desiderio di coerenza cui l'uomo non può, in realtà, rinunciare. In fisica, oggi, lo stesso strumento concettuale varia secondo la scala dei fenomeni osservati. Certo non bisogna contentarsi di sintesi puramente verbali, per amore dell'unità e dell'armonia a tutti i costi, ma anche se è prematura un'integrazione organica, occorre avere chiara consapevolezza delle prospettive che la scienza offre al sapere. Bisogna che anche i non specialisti si sforzino di comprendere almeno nei limiti possibili anche a chi non è padrone dell'apparato matematico degli iniziati. La cultura deve oggi porsi questo compito essenziale, e non deve ammettere il fossato che alcuni vogliono mantenere tra le scienze e le altre attività dello spirito. Scienza e tecnica non appaiono più come una scelta che può essere messa in questione, ma come un destino, e la nuova potenza di cui oggi dispone l'umanità pone problemi formidabili. Da un lato le nuove fonti energetiche aprono una nuova era per la storia umana (Max Born); dall'altro ci si chiede ove conduca l'evoluzione delle idee scientifiche (Pierre Auger), e la morale ricerca solidi fondamenti, nel crollo di molta parte dei principi tradizionali. Su tutti sovrasta, forse, la profonda competenza con cui Heinsenberg affronta i problemi filosofici, e la calma imperturbabile con cui egli tiene testa alle difficili e spesso insidiose domande dei filosofi. La sua posizione ideale, che lo porta a concludere citando il «Faust» di Goethe: «All'inizio era il logos», può essere chiarita dalla frase seguente: «Non pretendiamo affatto che ciò che succede nell'universo dipenda dalla nostra osservazione, ma accenniamo al fatto che la scienza sta tra la natura e l'uomo, e che noi non possiamo rinunciare all'uso delle rappresentazioni date all'intuizione o innate nell'uomo».

CRONACA DELLA CITTA'

CONVOCATA AL MINISTERO DEGLI ESTERI

La Commissione per il porto si riunirà domani a Roma

All'ordine del giorno i traffici e le attività produttive
Già inoltrato il decreto sul Punto franco industriale

Da ieri sera sono in partenza per Roma i maggiori esponenti delle categorie economiche, invitati dal Ministero degli Esteri a partecipare alla riunione della commissione ad hoc costituita per l'esame dei problemi del nostro porto. L'iniziativa, promossa in loco dall'Ufficio di collegamento con gli esteri ed in particolare dall'Ambasciatore Confalonieri, doveva concretizzarsi, come si ricorderà, già lo scorso mese, con la prima convocazione a Roma stabilita per il 3 settembre. Sopravvenuti impegni internazionali per il Governo e quindi il trasferimento del Ministero degli Esteri da Palazzo Chigi alla nuova sede della Farnesina, avevano fatto aggiornare i lavori della commissione, mentre frattanto i principali problemi economici della città sono entrati in una fase di evoluzione, con il noto intervento dello stesso on. Segni. Il rinvio quindi non ha fatto segnare una stasi ed è possibile anzi che l'importante riunione di domani possa contribuire notevolmente all'accelerazione dei provvedimenti avviati appunto nell'incontro della delegazione triestina con l'on. Segni .

Conferisce rilievo a questa nuova missione degli esponenti locali nella Capitale, il carattere eminentemente tecnico della riunione, cui parteciperanno i funzionari dirigenti dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze, dell'Industria e commercio, del Commercio con l'estero, dei Trasporti, oltre, naturalmente, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero degli Esteri e al Commissariato generale del Governo. Da Trieste interverranno, con l'Ambasciatore Confalonieri che sarà assistito dall'avv. Guido Gerin, il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi; il presidente dell'Ente porto industriale, avv. Forti; il presidente dei Magazzini Generali, on. Tanasco, con il direttore generale dott. Bernardi; il presidente dell'Associazione industriali, dott. Doria, il presidente della Federazione medie e piccole industrie, prof. Florit; l'esponente degli spedizionieri, dott. Parisi ed altri qualificati rappresentanti delle attività emporiali.

Non è confermata ancora la partecipazione del dott. Palamara, ma certo è l'intervento del Commissariato generale anche con il Viceprefetto dott. Capon.

I temi proposti dall'ordine del giorno riflettono i traffici portuali con il retroterra e l'oltremare estero (politica tariffaria, servizi dei trasporti e portuali, possibilità di convogliare il traffico estero a Trieste) e il traffico interno (esame di misure intese a incrementare il commercio con il mercato nazionale e ciò con riguardo particolarmente alla necessità di raccorciare, nella determinazione delle tariffe dei trasporti, le distanze ed ovviare cioè ai maggiori costi derivanti dalla posizione eccentrica di Trieste rispetto i principali centri produttivi nazionali).

Propone inoltre l'ordine del giorno l'esame delle istanze per una più accentuata industrializzazione nell'economia triestina, con riguardo al richiesto Punto franco industriale, alle commesse per i cantieri navali e, in genere, alle agevolazioni che sono sollecitate per attrarre qui nuove iniziative industriali, quali ad esempio i benefici già concessi al Mezzogiorno.

Sono, come si vede, problemi reiteratamente posti all'attenzione delle autorità governative, in parte concretamente affrontati e avviati a soluzione anche con la quasi coincidente azione svolta presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. E' il caso, del Punto franco industriale, per il quale sono ormai confermate le previsioni di una imminente e positiva decisione, tanto che si assicura l'avvenuto inoltro, per la sanzione finale, del dettagliato schema di decreto predisposto dal Commissario generale. E' da auspicare, come del resto era stato rilevato in sede di Camera di commercio nei giorni scorsi, che il riallacciamento di questi concreti contatti con le autorità governative centrali e locali, faccia procedere favorevolmente anche gli altri provvedimenti attesi e ciò anche con l'importante riunione di domani.

RIUNITO IL GRUPPO D.C.

Un assessorato al Comune per l'assistenza sociale

Proseguendo nel suo lavoro preparatorio, si è riunito ieri sera il gruppo consiliare comunale della D.C., sotto la presidenza del capogruppo Stopper e con l'intervento del Sindaco e degli assessori.

Dopo aver esaminato gli argomenti all'o.d.g. del Consiglio comunale, che riprenderà i propri lavori venerdì prossimo, il gruppo è passato ad esaminare la proposta, illustrata dal dott. Franzil e dall'assessore Gasparo, per una riforma delle strutture del Comune, attraverso l'istituzione della Ripartizione Assistenza sociale e il rafforzamento di quella Lavoro e Statistica.

Definizione dell'organico all'Ospedale provinciale

Il Consiglio provinciale, che ha iniziato lunedì sera i lavori della nuova sessione, terrà la sua seconda seduta domani sera, sempre con inizio alle ore 18. La necessità di procedere con sollecitudine all'esame delle numerose deliberazioni in attesa di approvazione ha fatto decidere lo svolgimento di una seconda seduta settimanale, nel corso della quale probabilmente sarà iniziata la discussione sul bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1960.

Questa sera alle 19 si riunisce intanto la commissione per lo studio del regolamento organico dell'Ospedale psichiatrico provinciale, che riprende i lavori dopo le due sedute svolte nel periodo estivo. La commissione è presieduta dal vicepresidente del Consiglio provinciale avv. Sferco ed è composta dagli assessori dott. Delise, geom. Corberi e Bazzaro, dai consiglieri Degano, dott. Ponte, signora De Vecchi e Tominez; segretario l'avv. Arbanassi. Normalmente partecipa ai lavori, quale invitato, il direttore dell'O.P.P. prof. Donini.

Ammissione alla scuola per traduttori e interpreti

Domani alle ore 9, avranno luogo gli esami di ammissione al primo anno di corso della Scuola di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze annessa alla Facoltà di Economia e commercio della nostra Università degli Studi. I candidati dovranno presentarsi all'esame muniti di un documento di riconoscimento valido con fotografia.

APPRENSIONI ESPRESSE DALLA C.d.L.

I cantieri di lavoro sostituiranno la Selad?

Il comitato direttivo della C. C.d.L. riunito ieri, ha trattato tra i vari argomenti posti all'ordine del giorno, quello riguardante lo schema del bilancio preventivo per l'esercizio 1960 approvato dalla Giunta comunale, soffermandosi su quella parte che concerne il mutuo di 30.410.000 lire da assegnarsi all'istituzione di cantieri di lavoro a favore dei lavoratori involontariamente disoccupati, per l'esecuzione di opere di pubblica utilità in attuazione della legge numero 264 del 29 aprile 1949.

Il Comitato direttivo della C.C.d.L. ha espresso l'opinione che — come dimostrato dalla esperienza acquisita presso altri centri urbani — l'istituzione dei cantieri di lavoro a Trieste non porterebbe alcun vantaggio alla reale situazione dei disoccupati, in quanto il compenso fissato è del tutto insufficiente a far fronte alle esigenze di vita locali.

Il Comitato direttivo della C. C.d.L. ritiene ancora che la ventilata istituzione di detti cantieri di lavoro potrebbe significare un primo passo verso la soppressione della Selad e del Cam, organi questi che si sono dimostrati utili sia per i lavoratori disoccupati che per gli enti pubblici che fruiscono della loro opera.

IL REFERENDUM SULLA PUBBLICITÀ

Gli avvisi commerciali partecipanti al concorso «Premio Pubblicità Trieste 1959» sono pubblicati oggi nella

X PAGINA

nella quale i lettori troveranno anche il tagliando da compilare e da inviare all'U.P.I. per concorrere ai premi posti in palio dal nostro giornale

Prossimi corsi serali alla scuola marinara

Si comunica che è imminente l'inizio dei corsi serali per meccanici, automeccanici e pittori decoratori presso la Scuola di avviamento marinaro di viale Campi Elisi. Contemporaneamente avrà inizio anche un corso speciale femminile di taglio e cucito. Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 20 presso la segreteria della Scuola.

Truffe agli artigiani di falsi inviati dell'INPS

E' stato segnalato che in qualche città d'Italia sono state perpetrate truffe a danno di piccoli artigiani cui sono state rilasciate, in cambio di somme di denaro, tessere assicurative per l'applicazione delle marche dell'assicurazione obbligatoria per gli artigiani prevista dalla legge 4 luglio 1959, n. 463, previo abbonamento in qualche caso, a pubblicazioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Si pone nel massimo rilievo, per evitare che truffe del genere possano verificarsi anche in questa zona, che la procedura per l'assicurazione obbligatoria per gli artigiani non contempla alcuna emissione di tessere, perchè il pagamento dei relativi contributi deve effettuarsi a mezzo di ruoli messi in riscossione con le medesime modalità previste per le imposte dirette. Si aggiunge che l'iscrizione nella detta assicurazione non è subordinata al preventivo abbonamento da parte dei singoli ad alcuna pubblicazione dell'Istituto, dato il carattere volontario di qualsiasi adesione del genere.

Infine, si avverte che tutti i funzionari del predetto Istituto, incaricati di mansioni di controllo e di vigilanza, sono muniti di regolare tessera di riconoscimento con fotografia e non possono, ad alcun titolo, accettare somme di denaro.

Mostra d'arte figurativa degli artisti triestini

Il Sindacato regionale artisti pittori e scultori comunica che nel prossimo mese di novembre verrà allestita la mostra annuale degli artisti triestini. Il Sindacato come negli altri anni, presenterà al giudizio della critica e del pubblico le opere che compendiano la produzione della categoria.

Il regolamento con la scheda di notifica alla mostra, alle stampe, verrà recapitato agli interessati per la regolare notifica.

L'Associazione commercianti al dettaglio raccomanda nuovamente a tutti i rivenditori di riso ed attenersi scrupolosamente alle norme previste dalla legge per tale vendita. Gravi sanzioni sono previste per i trasgressori. La segreteria dell'Associazione è a disposizione per chiarimenti ed informazioni

FORTUNATAMENTE HA FATTO CILECCA

Ha mirato alla gola sfregiandogli la faccia

Il motivo: duemilacinquecento lire
Elemosinava in piazza S. Antonio

Un uomo con la faccia insanguinata si è presentato ieri pomeriggio all'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto per farsi medicare; era un individuo molto dimessamente vestito, che si premeva un fazzoletto su una vasta ferita da taglio alla regione mandibolare sinistra. Si trattava del tappezziere disoccupato Carlo Depolli di 46 anni, alloggiato al ricovero popolare di via Pondares 5; questi ha invocato dal medico una pronta medicazione: «Sono caduto in piazza Sant'Antonio nuovo — ha spiegato — e mi sono ferito col coccio di vetro di una bottiglia».

Il Depolli ha ricevuto una sommaria medicazione; abbisognava di numerose suture, e pertanto ne è stato disposto il trasporto all'Ospedale maggiore, anche perchè la ferita presentava una sospetta singolarità: era un taglio netto e profondo che gli correva dal lobo dell'orecchio sinistro fino al mento. Prima di salire in lettiga, egli ha modificato la primitiva versione del ferimento: sarebbe stato uno sconosciuto a vibrargli, per motivi che ignorava, un colpo di temperino.

Alle 16.45 il Depolli è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni. Gli agenti di servizio all'astanteria si sono interessati dello strano caso e hanno provveduto a interrogare il ferito; questi ha allora riferito che alle 16.10 stava elemosinando nell'atrio dell'ingresso sulla via Ponchielli della chiesa di Sant'Antonio nuovo, quando è stato avvicinato da un conoscente, che pure alloggia in via Pondares, certo Federico Furlan di 43 anni. Al termine di un'accesa discussione per questione di un debito che aveva verso l'altro, il Depolli era stato quindi colpito in faccia dal Furlan, che fulmineo aveva estratto di tasca un temperino. Questi aveva però tentato di mirare alla gola.

Le indagini sul grave episodio sono state successivamente svolte dagli agenti del Commissariato di piazza Dalmazia, i quali alle 20.45 hanno tratto in arresto il feritore nei pressi dell'alloggio popolare, dove l'avevano atteso al varco. Il Furlan ha confessato la propria responsabilità, specificando che l'altro da molto tempo gli doveva la somma di 2.500 lire, e non intendeva restituirgliela; nel pomeriggio aveva incontrato il questuante sulla porta della chiesa e gli aveva intimato l'immediato versamento di quel denaro. Il Depolli s'era decisamente rifiutato e accecato dall'ira egli gli aveva vibrato appunto quel colpo di temperino. Il Furlan è stato pertanto denunciato per lesioni ed associato alle carceri del Coroneo.

L'esazione dei contributi per la Mutua artigiana

La Cassa mutua artigiana segnala che sono state recapitate, recentemente, agli artigiani le cartelle esattoriali per il pagamento del contributo pro 1959 dovuto dagli stessi, per la pensione invalidità, vecchiaia e superstiti, recentemente istituita con la legge 4 luglio 1959 n. 463. Poichè il tempo materiale a disposizione per la preparazione dei relativi ruoli era ridottissimo è stato provveduto, per questa prima fase d'attuazione, alla compilazione dei ruoli per i soli titolari d'azienda esistenti alla data del 31 agosto 1958.

Gli artigiani, già inseriti a ruolo ma cessati dall'attività dall'agosto 1958 all'agosto 1959, sono stati sgravati dal contributo 1959 totalmente o parzialmente a seconda della data nella quale hanno, a suo tempo, presentata la denuncia di cessazione e la Cassa Mutua ha provveduto ad informare direttamente gli interessati.

I collaboratori e gli artigiani optanti per altra assicurazione malattia che hanno presentato denuncia ai fini della pensione verranno iscritti a ruolo nel prossimo futuro, dopo che la competente Commissione provinciale si sarà favorevolmente pronunciata sui singoli casi. L'iscrizione in ritardo non verrà, però, a pregiudicare in alcun modo gli eventuali diritti al pensionamento con data retroattiva.

Per il corrente anno, dato il ritardo dell'emanazione della legge, i contributi sono andati in scadenza in due sole rate — ottobre e dicembre — ma col 1960 la rateazione verrà ripristinata con le normali sei scadenze bimestrali.

Al fine di non decadere dai diritti derivanti dalle leggi relative all'assistenza malattia e alla pensione invalidità, vecchiaia e superstiti, s'invitano gli artigiani, titolari d'azienda, che non lo avessero ancora fatto, a presentare denuncia d'iscrizione alla competente Commissione provinciale per l'artigianato.

Una signora di 79 anni, Anna Mantellani, era stata diverso tempo a letto malata, ed appena da un paio di giorni — ancora convalescente — aveva ripreso a uscire di casa; ma ieri pomeriggio, nel salire le scale della propria abitazione in Strada del Friuli 165, le forze le sono mancate ed è caduta producendosi la sospetta frattura della spalla sinistra. Alle 13.40 è stata trasportata all'Ospedale con la CRI.

DALLA COMMISSIONE COMUNALE

Rielaborata la mozione per l'Ente di consumo

Sono tuttavia ancora discordi le opinioni circa la utilità pratica della iniziativa

La commissione consiliare incaricata di studiare il problema relativo alla costituzione dello ente comunale di consumo ha tenuto una nuova riunione riprendendo l'attività dopo la vacanza estiva. I lavori vanno volgendo a conclusione in questa fase preliminare e la commissione si riunirà nuovamente sabato; probabilmente in questa seduta si trarranno le risultanze di un lungo studio dell'importante e complesso problema.

Compito precipuo della commissione è quello di studiare i diversi aspetti della proposta, in modo da portare in sede consiliare una dettagliata relazione da svolgere quando sarà discussa la mozione comunista che richiede appunto l'istituzione di questo ente, ravvisando in esso una funzione calmieratrice. La indagine è stata effettuata accuratamente, con l'elaborazione di rilevazioni statistiche che permettono un preciso confronto con la situazione esistente in altre città. Su questo tema i rappresentanti dei singoli partiti hanno espresso una notevole diversità di opinioni, perchè i risultati delle indagini rivelano, nella maggioranza dei casi, pareri negativi. Così, a esempio, è emerso che da 167, quanti erano nel 1948, gli enti comunali di consumo in esercizio erano scesi in cinque anni ad appena 53, senza contare una ulteriore diminuzione in quest'ultimo periodo. Lo stesso Ministero dell'Interno, in uno studio sul problema, ha definito l'«inattualità di queste istituzioni», rilevando che se qualche ente risulta in buona attività tuttavia questo non giustifica la complessità delle impalcature previste dalle leggi istitutive.

Ma la commissione ha l'incarico di rielaborare la mozione presentata dai comunisti ed a tale compito sta adempiendo con scrupolosità di intenti. La mozione stessa propone l'istituzione dell'ente comunale di consumo (Enco), la composizione del consiglio di amministrazione con il Sindaco, un assessore, due consiglieri comunali, due rappresentanti dei lavoratori e uno dei produttori e di demandare alle Cooperative Operaie le funzioni tecniche, di trasporto, di deposito e di distribuzione dei generi. La commissione stessa intende ora varare la proposta per l'istituzione dell'Enco nel cui ambito andrebbero organizzate giuridicamente le «gestioni speciali», senza però giungere alla costituzione vera e propria di un nuovo ente ma di servirsi, con funzioni limitate, della struttura esistente oggi con lo spaccio comunale e ciò per le difficoltà finanziarie che si dovrebbero altrimenti incontrare. Per l'istituzione dell'Enco sarebbero necessari infatti non meno di 150-200 milioni di lire; in una delle prime riunioni della commissione era stato proposto di formulare la richiesta di finanziamento, per cento milioni, al Commissario Palamara, ma sembra che la proposta abbia avuto esito negativo.

IL PROGETTO ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE EDILIZIA

RIPROPOSTO DAL PIANO REGOLATORE LO SVENTRAMENTO DI CITTAVECCHIA

Elaborato un mosaico di sessanta zone gravitazionali per ordinare organicamente la città di domani

Nella quarta seduta della Commissione edilizia in sede di esame del progetto del nuovo Piano regolatore, sono stati illustrati ieri i dati conclusivi di una analisi condotta con metodo misto (indagine diretta e statistica) tendente a mettere in evidenza quelle che sono le zone caratteristiche unitarie della città, gravitanti ognuna su un baricentro. L'indagine aveva lo scopo di determinare nell'ambito del territorio del Comune i confini delle zone aventi certe caratteristiche uniformi.

Lo schema, elaborato dall'ufficio tecnico comunale con la collaborazione dell'ufficio di statistica in dodici mesi di attività, si è tradotto in una serie di tavole, delle quali una è fondamentale e dimostra che Trieste è una città composta da un mosaico di sessanta unità o zone gravitazionali, createsi sia per moto naturale della popolazione quanto per altri fattori (viabilità, presenza di servizi municipali, scuole ecc.). Questo schema è servito da base per formulare il programma della «zonizzazione», che consiste nella classifica del territorio comunale in relazione alla utilità prevalente che se ne vuole ricavare.

L'esame ha facilitato questa classificazione e nella suddivisione prevista dal nuovo Piano regolatore emergono sei gruppi di zone: residenziali, commerciali, industriali, turistiche, speciali e vincolate a zone di verde. In particolare, zone residenziali sono quelle prevalentemente destinate alla costruzione di edifici privati e di civile abitazione; entro queste zone ci sono quelle destinate a centri urbani (con insediamento di edifici e impianti pubblici). Meno rilevabili nel centro cittadino esse diventano importanti nella periferia, dove è previsto appunto il sorgere di nuovi quartieri.

Le caratteristiche delle zone — come ha precisato l'assessore ai lavori pubblici, Geppi — sono determinate in base alle più recenti esperienze urbanistiche e in base alle quali anche a Trieste verrà attuato il principio della graduale trasformazione da una città a tipo chiuso (con vie strette scorrenti fra isolati compatti) a una città a tipo aperto (con vie larghe fra edifici molto elevati, ma distanti fra loro e con possibili zone di verde). Nell'ambito di questo principio informatore del nuovo Piano regolatore assume un certo carattere di urgenza l'attuazione dello sventramento della Cittavecchia che, se non potrà trovare esecuzione già nel 1960, dovrà compiersi nei prossimi anni.

Postulati ribaditi dall'Associazione industriali

Il consiglio direttivo dell'Associazione degli industriali si è riunito martedì per procedere ad un esame della situazione economica della nostra città con particolare riguardo al settore produttivo. Sono state espresse vive preoccupazioni per il perdurare della crisi nel campo dei traffici marittimi, anche per le conseguenze negative che ne derivano alle possibilità dell'industria cantieristica ed alle numerose aziende a quella collegate e specializzate nel settore delle riparazioni e manutenzioni navali.

Per quanto riguarda l'atteso provvedimento del Punto franco industriale, «il consiglio si è compiaciuto delle notizie che ne fanno ritenere imminente l'emanazione ed ha espresso il convincimento che la concessione del Punto franco industriale rappresenta uno strumento di particolare rilievo, atto a favorire efficacemente l'impianto e lo sviluppo di iniziative aventi per oggetto la produzione destinata all'esportazione».

Il consiglio ha altresì ribadita la necessità che vengano risolti sollecitamente gli altri problemi miranti ad agevolare l'incremento dell'industrializzazione fra i quali, di fondamentale importanza, la perequazione con l'Italia meridionale ai fini delle provvidenze in atto. Ampio esame è stato riservato alla situazione sindacale, con particolare riguardo alla legge per l'estensione erga omnes della validità dei contratti di lavoro, e per le trattative in corso in alcuni settori fondamentali dell'industria.

Il consiglio ha poi esaminato problemi di carattere organizzativo ed amministrativo, dando infine parere favorevole all'accoglimento della domanda di adesione presentata da alcune nuove aziende.

Visita dell'assistente centrale alla Gioventù femminile di A. C.

Domenica prossima giungerà a Trieste l'assistente centrale della Gioventù femminile di Azione Cattolica, mons. Carlo Cavalla.

La sua visita è prevista nell'ambito di un corso di aggiornamento e studio sul programma della Associazione per il 1959-60. Il corso inizierà domani e continuerà nei giorni 16 e 17 ottobre con tre lezioni alle incaricate diocesane delle varie sezioni della G. F. Le lezioni si terranno alle 20 nella sala parrocchiale di via D. Rossetti.

Domenica mons. Cavalla celebrerà una Messa alle ore 8 a San Giusto, presiedendo poi la riunione del consiglio diocesano. Nel pomeriggio in una riunione alle ore 15 a Notre Dame de Sion egli parlerà sulla natura, spirito e metodo della Gioventù femminile e sull'«adeguamento ai tempi». Egli parlerà ancora lunedì 19 in Seminario, agli assistenti diocesani dell'Associazione.

Il corso di aggiornamento continuerà ancora il 19, il 20 ed il 21 ottobre con tre conferenze seguite da dibattiti sui temi: «Storia della Chiesa», «Impiego del tempo libero» e «Inserimento della "socia effettiva" nella società». Queste tre conferenze si terranno alle ore 20 nella sede di via C. Battisti 13.

La «Goliardia Nazionale» sulle tasse universitarie

La Concentrazione universitaria «Goliardia Nazionale» ha sollecitato il Rettorato del nostro Ateneo affinchè sottoponga quanto prima al giudizio del Corpo accademico il ricorso tendente ad inficiare la legittimità dell'attuale Organismo rappresentativo studentesco. Se tale tesi dovesse essere accettata verrebbe a cadere il ricorso al Consiglio di Stato presentato dall'O. R. contro l'Amministrazione dell'Università di Trieste. In proposito il segretario della «Goliardia Nazionale», Renzo de Vidovich, ha smentito «che vi sia unanimità di consensi» fra gli universitari per l'azione giudiziaria intrapresa contro l'Ateneo. Infatti — prosegue il comunicato — anche qualora il Consiglio di Stato dovesse aderire alla tesi dell'O. R., l'Amministrazione universitaria per rimborsare gli studenti e sopportare gli oneri del costosissimo giudizio al Consiglio di Stato si vedrebbe costretta ad imporre nuovi tributi che risulterebbero superiori alle somme rimborsate».

Pertanto la «Goliardia Nazionale» esprime la propria assoluta negatività nei riguardi dell'azione giudiziaria, rilevando che il tributo imposto dall'Amministrazione dell'Ateneo è assolutamente necessario alla funzionalità della Università (riscaldamento, pulizia, segreteria) e che il sollevare cavilli formali non risolve in alcun modo i problemi del reperimento dei fondi per le impellenti necessità del nostro Ateneo.

CASE, STRADE ED EDIFICI PUBBLICI

Primi delineamenti delle opere a Borgo San Sergio

Presenti il Sindaco dott. Franzil, l'assessore ai LL.PP. del Comune Geppi e tutti i capi-divisione dell'Ufficio tecnico comunale, è stato compiuto, nella tarda mattinata di ieri, un sopraluogo nella zona di Borgo San Sergio nel comprensorio di Zaule. Il motivo della importante visita delle autorità al Borgo in costruzione è stato dovuto all'interesse di accertarsi visibilmente sullo stato dei lavori di competenza del Comune, allo scopo anche di individuare i motivi di eventuali ritardi nelle fasi di costruzione ed eliminarli.

I lavori che il Comune deve effettuare sono rappresentati dagli allacciamenti stradali interni di ogni singola zona del Borgo alla strada principale, che viene a circondare la zona residenziale come un anello. Ancora, i lavori di competenza del Comune comprendono gli allacciamenti di tutti i lotti di edifici, attualmente in costruzione, con la rete di distribuzione dell'acqua, del gas e dell'elettricità. Questi lavori determineranno una spesa valutabile in oltre 100 milioni di lire.

Nel corso del sopraluogo al Borgo San Sergio, inoltre, è stata pure svolta una rassegna dello stato di progettazione degli edifici pubblici che comporranno la parte centrale del Borgo, il cosiddetto centro urbano. Quasi al centro, infatti, del lungo anello stradale che collega tra di loro i vari gruppi di caseggiati, sorgerà un agglomerato di edifici indispensabili per la funzionalità della nuova zona. Faranno parte del centro urbano una scuola materna, una scuola elementare, la delegazione municipale, il mercato, una piazza e uno stadio; tutte queste opere sono di competenza comunale, mentre al di fuori di tale competenza, sarà ancora provveduto alla costruzione di una chiesa parrocchiale e di una casermetta per i carabinieri. Per quanto riguarda le realizzazioni che cadono sotto la competenza comunale è stato dichiarato che la spesa sarà superiore ai 250 milioni.

Infine il sopraluogo ha dato modo alle autorità comunali di visitare i lotti degli edifici che formano un complesso imponente di oltre 500 quartieri in costruzione, situati in zone particolarmente favorevoli dal punto di vista panoramico.

Trieste al Congresso delle Casse di Risparmio

Si svolge in questi giorni a Perugia il Congresso nazionale delle Casse di Risparmio con la partecipazione, fra le altre, della Cassa di Risparmio triestina. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal presidente del Congresso prof. Giordano Dell'Amore che ha parlato sul tema: «Il contributo della Cassa di Risparmio allo sviluppo dell'economia nazionale». I lavori congressuali sono imperniati su importanti argomenti, quali la qualificazione del personale nelle Casse di Risparmio e nei Monti di Credito su Pegno; gli indirizzi comuni nell'organizzazione funzionale e contabile delle Casse di Risparmio minori; il contributo delle Casse al finanziamento degli scambi con l'estero; il regime fiscale delle stesse (di tale tema è relatore il prof. Gino Cardinali condirettore generale della Cassa di Risparmio della nostra città); e l'attualità delle funzioni di credito su pegno e necessità dell'aggiornamento della sua tutela legislativa.

LE ORE DELLA CITTA'

Una bella società

L'unione fa la forza: massima antica sempre d'attualità. Ad essa ha pensato anche il «Movimento per l'indipendenza del T.L.T.», il quale ha indirizzato una lettera al partito popolare sudtirolese, all'Unione valdostana, all'Unione cristiano sociale siciliana, al Partito sardo d'azione e, dulcis in fundo, al Moviment autonomist furlan. Lettera che racchiude la proposta di un patto di unità d'azione «per il coordinamento delle attività di interesse generale e per il conseguimento delle proprie finalità». Quanta buona volontà in tutto questo. Appare incomprensibile peraltro una alleanza fra i più tenaci assertori dell'indipendenza, perchè essi rischiano di trovarsi alla fine... uniti e cioè non più... indipendenti.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 17,1, minima 11,1; umidità 85 per cento; temperatura del mare 16,7; pressione mb. 1022,9 in leggero aumento; vento km. 4 N-NE.

Oggi: S. Donaziano. Il sole sorge alle 6.18, tramonta alle 17.23. La luna nasce alle 16.28, tramonta domani alle 4.53.

Maree - OGGI: alta alle 8.03 cm. 45 e alle 20.19 cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 14.23 cm. 40 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 8.27 cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Inam, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco per oggi alle ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista, turno 107. Turno «Generale»: 1 marinaio, turno 2801; 1 giov. cop., turno 1164.

E' aperto un reclutamento per la Germania di due cesellatori. I lavoratori devono essere esperti e saranno adibiti a lavori di cesellatura ed incisione in vetro.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 7, matrimoni 15.

MORTI: Pozza Giovanni a. 87; Nordio Tito a. 51; Sinigaglia Vittorio a. 70; Prodan ved. Nesich Giovanna a. 85; Cossutti Stefania a. 66; Tolusso ved. Angeli Maria a. 73; Spongia ved. Colussi Adelaide Italia a. 85.

MATRIMONI: Tomasoni Danilo commerciante con Morgan Margherita casalinga; Sironich Simone commerciante con Rob Giuseppina casalinga; Piccioni Sergio autista meccanico con Licen Alda giornaliera; Nocent Oreste ferroviere con Rocco Sarah impiegata; Lauri Aldo marinaio con Fonio Maria casalinga; Job Mario Giovanni ferroviere con Paoli Nerina casalinga; Giorgini Leandro impiegato con Mazzaccaro Maria Luisa impiegata; Galeati Vincenzo radiotecnico con Urizio Silva impiegata; Deluca Bruno odontotecnico con Mugnaioni Umberta casalinga; Boscolo Dario commerciante con Mingotti Luciana ragioniera; Bertolotti Giovanni elettrotecnico con Castagna Adriana casalinga; Bartole Dario sottuff. P. C. con Lisiani Nivea insegnante elementare; Balos Aldo commerciante con Vascotto Carmen casalinga; Ziberna Carlo guardia di Finanza con Millo Rina impiegata; Sirotich Lino meccanico con Flego Silvana sarta.

Venerdì rancio ANA

Venerdì sera alle ore 20.30 al Ristorante «da Silvio» (via C. Battisti) i soci della sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini si riuniranno a cena. Prenotazioni in sede, tutte le sere, dalle 19 alle 20 entro giovedì.

Comunicazioni marittime

Il settimo Convegno internazionale delle comunicazioni, svoltosi nei giorni scorsi a Genova, ha naturalmente dedicato ampio esame, oltre che ai più attuali aspetti dei trasporti dell'era atomica, al fondamentale settore delle comunicazioni marittime, al cui dibattito ha presenziato anche il Sottosegretario alla Marina mercantile. In tale sede è intervenuto in rappresentanza della nostra città il dott. Fulvio Babudieri, dell'Ufficio stampa del Lloyd Triestino, il quale ha svolto due relazioni, una sul tema «Il ruolo della marina mercantile nel quadro della difesa dell'Occidente» e l'altra su «Mercato comune e navigazione marittima».

Sfilata di alta moda

Nei saloni dell'Albergo Excelsior ha luogo oggi alle 17 la «Fantasia della Moda». Il ricavato della manifestazione sarà devoluto all'Ente Nazionale Sordomuti.

Il Centro ISA - h per la casa

ha il piacere di informare clienti, amici e simpatizzanti che nei giorni scorsi, in un particolare servizio dedicato alla Mostra selettiva del mobile-Cantù la RAI-TV ha presentato i mobili prodotti dalla ISA Industria Arredamenti, che fanno parte delle collezioni di arredamento moderno distribuite dalla catena internazionale degli *h per la casa* a Trieste, piazza Oberdan 7.

Viaggio speciale a Roma

IN AUTOPULLMAN

A chiusura dei festeggiamenti per il 25.o anniversario della fondazione dell'U.T.A.T. è stato indetto un viaggio speciale in autopullman a *Roma* dal 31 ottobre al 4 novembre.

Iscrizioni sino a esaurimento dei posti presso l'U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

Trieste romana

Nel 1640 fu ricostruito il tratto di cinta murale, atterrato e distrutto, tra l'area dell'odierno Museo di storia ed arte e la via San Giusto; era presente Ireneo della Croce, ancora studente liceale, il quale attesta che vi apparivano i vestigi di una gran porta murata: la Porta Maggiore di Trieste romana, chiamata nel medio evo Porta San Lorenzo; vennero inoltre alla luce moltissime pietre bianche, tutte lavorate, di grandezza superiore alla normale, e furono subito adoperate dai muratori per rifabbricare la muraglia, nella quale ora si trovano racchiuse. Su questo argomento verteranno le cronache giornalistiche della Trieste romana a cura di Angelo Scocchi, trasmesse da Radio Trieste stasera alle ore 20.

Si vince due volte

Da domenica 11 ottobre va in onda ogni settimana sul programma nazionale la seconda edizione del concorso radiofonico «Non strappate la schedina». Intanto informiamo che l'apposita commissione, nominata dal Ministero delle Finanze per l'estrazione finale dei premi relativi alla prima edizione, ha assegnato alle schede sorteggiate con punti 12 e con punti 11 i seguenti premi: una Fiat 600, 2 frigoriferi e 13 lavabiancheria.

Movil

la maglieria morbida, igienica, irrestringibile, antireumatica e oltremodo resistente. Tutto l'assortimento per uomo, donna e bambini lo trovate dal Deposito «Vulcano», Trieste, via Muratti 4, tel. 95104; Monfalcone, piazza della Repubblica 17.

Tappeti persiani

delle migliori qualità e prezzi imbattibili in vendita presso la ditta Taccari in via Cicerone 4.

Fontana Arte - Stilnovo

e «Cristalli d'Arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite di chiusura a S. Daniele del Friuli. Il programma dettagliato è esposto in sede ove vanno fatte le prenotazioni dei posti.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di ginnastica presciatoria e alla Sezione agonistica (specialità fondo e discesa). Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, t. 93329.

SCI CAI TRIESTE. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciistica. Informazioni e iscrizioni seralmente in Sede sociale di via Milano 2, tel. 35240.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 18 corr. con partenza in corriera alle ore 6 da piazza Vittorio Veneto, escursione in Valbruna per la presa in consegna dal costruttore del nuovo Rifugio Luigi Pellarini. L'inaugurazione ufficiale avverrà l'anno prossimo. I soci sono pregati di iscriversi in sede sociale, via Milano 2, entro giovedì 15 corr. Telefono 35240.

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12 A.P. 95 15.1.54

†

Il 12 ottobre a 88 anni, dopo lunga malattia, confortato dalla Religione, il

rag. Giovanni Pozza
Ispettore delle Imposte a r.

ha concluso la sua lunga esistenza di lavoro e di onestà.

La moglie, la figlia, i cognati, a tumulazione avvenuta, ne danno il mesto annuncio.

† E' spirata improvvisamente a Napoli

Maria Cosulich nata Pascutini

moglie e madre esemplare.

La piangono il marito dott. ing. NICOLO' e i figli GIOVANNI, CATERINA, CONCETTA, PIETRO e FIDES unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali della cara Estinta seguiranno giovedì 15 corr. alle ore 11 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

† Si è spento ieri il nostro caro

Vittorio Sinigaglia

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio GINO, le figlie CLARA e IRIDE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 11 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Bellato

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il marito GIUSEPPE, i figli LUCIANA e FULVIO e i parenti tutti.

† Il 13 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Cossutti

Addolorati ne danno l'annuncio il fratello ROMEO, i nipoti e le cognate.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Domani alle ore 8 nella chiesa del S. Cuore in via del Ronco sarà celebrata una S. Messa per la nostra indimenticabile

Aurora

Famiglia SERAVALLI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani el l'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste. via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

PER I BAMBINI
SOPALIN
L'OVATTA IGIENICA
Da CILLIA, via Roma 20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

AIDUSSINA giorn. ore 6.45.
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giorn. 7 e 17.30
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliera, ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO giornal., ore 9 e 21.
MONTENERO D'IDRIA dom.
SESANA - LUBIANA gior. 7.15.
UDINE via Ronchi, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11 - 13, 17 - 19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI FRANCIA
Riceve: ore 12 - 13 e 17 - 18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

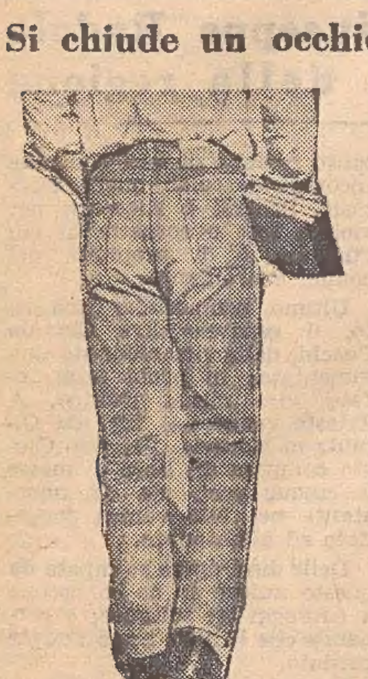
BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

QUANDO L'ABITO NON FA IL MONACO

Non sono peccatori gli studenti in blue-jeans

Si chiude un occhio nelle nostre scuole alla moda diffusa dei calzoni di tela perchè non è ritenuta scandalosa - Il resto lo fa il buonsenso



I giovani d'oggi, specie in questi ultimi tempi, vengono spesso alla ribalta della cronaca, ed i recenti congressi di Venezia e Roma hanno contribuito ad agitare ancora una volta i «processi» che si sono fatti a padri e figli per cercare le ragioni intime del fenomeno «teppismo», e dell'infrastruttura esistente nella tradizione familiare, che manca di continuità perchè, si dice, i giovani rifiutano il patrimonio della società creata dalle generazioni che li hanno preceduti.

Le discussioni che si accendono intorno a questi temi sono sempre complesse, accese e, quasi sempre, inconcludenti. Processi, insomma, che vengono a sentenza già prima di cominciare, o che non ci arrivano mai.

I riflessi di questa situazione si sono naturalmente fatti sentire anche nella scuola, che organizza i giovani secondo gli schemi di vecchie istituzioni, e le cui strutture sono investite giornalmente da aria di rinnovamento. In molte città d'Italia presidi e professori hanno preso posizione ufficialmente nei riguardi di alcuni aspetti più appariscenti del fenomeno del teppismo giovanile, cominciando a combattere il male dallo esterno. Via dalle aule, dunque, i giovani in blue-jeans. E si è trattato di provvedimenti che hanno suscitato un certo scalpore, per cui abbiamo voluto dare un'occhiata alle reazioni delle nostre scuole di fronte alle presunte divise dei teddy-boys. E diciamo presunte, perchè è da dimostrare che ogni giovane in blue-jeans sia, neanche potenzialmente, un «teddy».

Nella scuola triestina, tutto sommato, si è proceduto con molto buonsenso, anche perchè forse nelle nostre aule non si sono mai verificate manifestazioni di teppismo giovanile, o almeno niente che vada al di là dei soliti scherzi di studenti, improntati a spirito neogoliardico.

Generalmente i blue-jeans non sono bene accetti a scuola, e giustamente, perchè le aule di lezione devono avere, anche esteriormente, un aspetto decoroso, con studenti vestiti il meglio possibile, come quando si va a far visita ad una persona di riguardo. La scuola, insomma, esige un certo rispetto, ed è giusto sia così. In molti istituti cittadini si deve entrare nelle aule vestiti in giacca e cravatta, e le ragazze devono indossare delle ampie vestaglie nere. Maglioni, camicette estive e blue-jeans sono messi al bando. In altre scuole invece, specie nelle medie e negli «avviamenti», si è più tolleranti, ed ai ragazzi sono concesse, anche nel vestire, alcune libertà.

Ma vediamo come si prospetta, in alcuni istituti cittadini più indicativi, la campagna dei blue-jeans.

Alla scuola media «Silvio Benco» c'è stata forse l'unica presa di posizione ufficiale contro i giovani in pantaloni di tela. Dopo aver constatato che nelle terze classi della scuola media degli scorsi anni i ragazzi che venivano a scuola in blue-jeans erano i più scioperati e trascurati, il collegio dei professori, riunito il 30 settembre, ha preso la decisione di dichiarare guerra ai caratteristici pantaloni. A scuola, si è detto, i ragazzi devono venirci ben pettinati, con le mani pulite, possibilmente avendo studiato bene le lezioni e senza blue-jeans. Per una questione di decoro.

Nelle scuole di avviamento di solito la popolazione studentesca è costituita da figli di operai, di gente che non ha grandi possibilità economiche, ed i calzoni di tela, essendo forti e resistenti, sono all'ordine del giorno. O almeno vorrebbero esserlo, perchè anche lì i giovani in blue-jeans sono solo dei «tollerati». In proposito il direttore della scuola di avviamento di Opicina ha dichiarato che i calzoni di tela non sono ammessi, di regola, nelle aule scolastiche. Si considerano però i casi di alunni di modesta condizione economica, per i quali i blue-jeans sono un problema risolto in tutte le stagioni. Per esempio i ragazzi del Villaggio del Fanciullo, che frequentano tutti quella scuola, in gran parte vestono all'americana. In sostanza ci si regola con molto buonsenso.

Al liceo scientifico «Oberdan» non c'è alcuna disposizione scritta che vieti l'uso dei calzoni di tela, ma i blue-jeans sono messi alla stregua di magliette e camicie. A scuola, anche se fa caldo, si deve andare in cravatta e giacca, «in abito civile», insomma, come ha dichiarato il Preside prof. Bernardoni. E i professori hanno l'ordine di sorvegliare sul decoro degli abiti degli alunni, e sulle famose vestaglie nere delle ragazze.

All'istituto tecnico «Volta» invece ci sono dei ragazzi che vanno a scuola in calzoni di tela, ma si tratta di casi singoli, e di studenti che vestono così non per far manifestazioni di teppismo o di anticonformismo, ma perchè appartenenti a famiglie di modeste condizioni. Al «Volta», anche per la semplicità e la serietà della popolazione studentesca, i giovani in blue-jeans, quelli «veri», non esistono, come, del resto, nella quasi totalità delle scuole triestine.

Dove i calzoni di tela sono più numerosi è invece l'istituto «Nautico». Il prof. Cherubini ha dichiarato che «c'è qualcuno che viene a scuola vestito così per necessità finanziarie, ma in loro non c'è sfacciataggine. Non sono mica dei «caballeros» se vestono così, nè dei «teddy». A me interessa che i ragazzi vengano a scuola puliti, in ordine. I blue-jeans non sono un peccato».

Al liceo classico «Dante» invece il problema non esiste. Non si sono mai verificati casi di studenti in calzoni con borchie metalliche, e quindi il consiglio dei professori non ha avuto modo di esprimersi in proposito. Il fatto però che i liceali debbano andare alle lezioni in giacca e cravatta lascia intuire quali sarebbero queste decisioni.

Forse, accanto agli atteggiamenti di presidi e professori, è da rilevare una frase scritta da una ginnasiale di quindici anni in un tema di italiano che aveva per argomento i teddy-boys: «Ma forse — scriveva quella ragazza — anche se si tratta di giovani che vestono i blue-jeans, provano in fondo gli stessi sentimenti che alla loro età avevano mio nonno e mio padre».

Istanze alle autorità dell'Unione ex G.M.A.

L'Unione ex GMA si è resa interprete della situazione di disagio in cui si trova la categoria a causa della mancata sistemazione della posizione dei dipendenti, tuttora in attesa della sistemazione economica. Il blocco degli scatti periodici di stipendio e degli avanzamenti di carriera in atto al 26 ottobre 1954 ha determinato per i più una situazione insostenibile; i salariati e gli appartenenti alla IV e V categoria impiegatizia precepiscono emolumenti inferiori ai minimi contrattuali per categorie similari, sia nell'impiego pubblico sia nell'impiego privato. I dipendenti che vantano maggiore anzianità di servizio sono stati esclusi da ogni progressione economica; le giovani leve, assunte dal 1952 al 1954, hanno ancora la classifica iniziale di apprendisti. Lo stesso conglobamento del 4 per cento non è stato mai concesso e per conseguenza gli emolumenti dal 1954 a oggi hanno subito una diminuzione in dipendenza della diminuzione di un punto della contingenza.

QUATTRO DITA SCHIACCIATE

Un piede dello studentino sotto la ruota del tram

Era sceso con troppa fretta

Una grave mutilazione ha rischiato ieri mattina uno studentino di 11 anni, il quale è saltato da un tram in movimento e cadendo al suolo è finito con un piede sotto le ruote. Fortunatamente — bisogna dire così — il piede è stato soltanto sfiorato dalla ruota, sicchè il ragazzo ha riportato delle ferite, per quanto serie, soltanto alle dita.

La disgrazia è toccata poco prima di mezzogiorno a Giovanni Cobal, abitante in vicolo Castagneto 15/2, il quale viaggiava a bordo di una vettura tranviaria della linea «9», in transito lungo la via Giulia. Un momento prima che la motrice rallentasse alla fermata posta all'altezza del caffè «Firenze», il ragazzino troppo frettoloso è saltato per primo dal predellino, appena il manovratore ha aperto le portiere. Ormai il tram era quasi fermo, ma lo scolaretto ha perduto lo equilibrio e nel cadere un piede gli è scivolato sulle rotaie e una ruota gli è passata sopra.

Il piccolo Cobal è stato immediatamente soccorso da un automobilista di passaggio e trasportato all'Ospedale maggiore; presentava delle ferite da schiacciamento al primo, al secondo, al terzo e al quinto dito del piede destro e la parziale asportazione della falange dell'alluce con lesioni ossee, e pertanto è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni.

Il matrimonio cancella furto e lesioni

Dopo oltre un anno di convivenza, le cose tra Davide Secoli, manovale, nato a Muggia nel '29 e Albina Rodella, lavandaia, nata a Villa Decani nel 1908, avevano cominciato a mettersi male. Il Secoli era disoccupato e non aveva soldi per mangiare. Un primo litigio s'è avuto quando la donna si è accorta che l'uomo aveva preso senza il suo consenso un braccialetto da un cassetto; dirà poi che lo aveva venduto a una donna incontrata per caso, per tre mila lire, che aveva speso per mangiare. Ma il peggio è accaduto quando il Secoli ha chiesto alla donna la somma di duemila lire, per andare a mangiare, e se l'è vista rifiutare. Ne è seguita una colluttazione nel corso della quale la donna ha riportato ecchimosi e ferite guaribili in circa una settimana.

Da questi fatti ha preso l'avvio il processo che si è celebrato ieri davanti al Pretore, in cui il Secoli appariva accusato di furto e lesioni. Egli ha infatti ammesso tutti i fatti ascrittigli, ma la grande sorpresa del processo è stata che, sebbene da quel giorno 2 aprile la donna avesse proibito ogni ulteriore convivenza, nel successivo mese di giugno i due convolavano a nozze.

Nel matrimonio è tacitamente implicita la remissione di querela, con che veniva a cadere l'accusa di lesioni, perseguibile soltanto a querela di parte; e il difensore ha abilmente suggerito la formula giuridica con cui anche l'accusa di furto poteva venir a cadere. In effetti il Secoli ha rubato, materialmente, ma soltanto perchè spinto dalla fame. Si tratta cioè di furto di cose di speciale tenuità per sopperire a uno stato di estremo bisogno, e, in questa configurazione, il reato è perseguibile soltanto a querela di parte. Senza contare, ha aggiunto l'avvocato, che i due convivevano «more uxorio» e avevano unito le loro povere sostanze; se fossero già stati marito e moglie al tempo dei fatti, nessun reato di furto sarebbe stato consumato.

Il Pretore ha accolto la tesi difensiva, disponendo di non doversi procedere nei confronti del Secoli per remissione extraprocessuale tacita.

Pret. Tavella; P. M. Retta; canc. Ciccarelli; Difesa avv. Padovani.

Mano impigliata fra sponda e congegno

Una dolorosa lesione si è prodotto verso le 13.30 il meccanico Domenico Suffi di 50 anni, abitante in via dell'Istria 26, il quale per conto della Selad stava lavorando sul nuovo tratto della strada delle Noghere; egli doveva procedere allo scarico di un macchinario da un autotreno. A tale scopo si accingeva ad abbassare la sponda posteriore del cassone della motrice; ma essa è piombata giù d'improvviso ed egli non ha fatto in tempo a ritirare la mano, rimastagli impigliata tra la sponda stessa e il congegno di agganciamento del rimorchio. Il Suffi ha così riportato una ferita lacero contusa al quarto dito della mano sinistra con sospette lesioni ossee; è stato trasportato all'Ospedale maggiore e poco prima delle 14 è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni.

E' stato trattenuto alle 12.30, nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il muratore Luigi Cescon di 55 anni, abitante in via del Veltro 26, il quale è stato giudicato guaribile in un mese per la frattura del polso destro. Egli era rimasto vittima di uno scivolone sull'impiantito sdrucciolevole della lavanderia dell'Ospedale della «Maddalena».

ACCADDE LO SCORSO ANNO SULLA «TRIESTINA»

Non fece il possibile per evitare l'investimento

Travolto, il profugo morì all'istante

Un autista jugoslavo ha ucciso, alla guida del suo autotreno, un profugo istriano alloggiato a Villa Carsia. Quando è stato chiamato a spiegare la sua condotta, l'autista ha detto che il comportamento del pedone avrebbe potuto soltanto spiegarsi ritenendo che il pedone avesse deciso di commettere suicidio, tanto volontaria sembrò la sua corsa verso la macchina; ma il Tribunale non ha ritenuto di accedere a questa tesi e ha condannato l'autista per omicidio colposo.

Il fatto è avvenuto il 13 marzo del 1958, sulla statale «Triestina», in corrispondenza del villaggio di Villa Carsia. Milan Sismic era alla guida di un autotreno dell'«Autopromet» di Nuova Gorizia, diretto verso il nord. A una cinquantina di metri di distanza, lungo un rettilineo, ha scorto due persone ferme sul ciglio sinistro della strada; una delle due si è avviata ad attraversare in diagonale, verso l'autocarro che faceva i segnali luminosi. Erano circa le 19 e l'autista ha detto che il pedone non poteva non accorgersi del mezzo sopraggiungente; sulla mezzeria della strada si è per un momento fermato e poi si è messo a correre. Ogni azione frenante dello autotreno è stata inutile; il poveretto, poi risultato Giovanni Babici, è stato colpito dalla parte sinistra del musone e scaraventato al suolo. E' deceduto immediatamente per un trauma cranico. L'accusa ha sostenuto che l'autista era colpevole perchè, avendo scorto in tempo il pedone, doveva mettere in atto ogni possibile accorgimento atto a prevenire la disgrazia; occorrendo, anche fermarsi.

Il Tribunale ha affermato la penale responsabilità dell'imputato e lo ha condannato, con le attenuanti generiche, a quattro mesi di reclusione, concedendo tutti i benefici di legge. Il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali a favore della moglie costituitasi parte civile anche in nome dei figli, sarà determinato nella misura del 60 per cento; per questo il Tribunale ha rinviato la definizione al competente giudice civile, ordinando però una provvisionale di un milione.

Pres. Boschini; P. M. Pascoli; canc. Urbani; Difesa avv. Devetag di Gorizia; P.C. avv. Retta.

Al bromuro

Ha raggiunto alle 21 l'Ospedale maggiore la casalinga Guerrina Orlando di 19 anni, abitante a Poggioreale del Carso 1071, e vi è stata trattenuta con prognosi di cinque giorni per sintomi d'intossicazione; la giovane aveva infatti ingerito un'eccessiva dose di una mistura a base di bromuro e laudano.

All'atto dell'accoglimento la ragazza ha narrato di aver messo in atto quel proposito suicida per dispiaceri di carattere amoroso; entrata verso le 19 nel bar-pasticceria di via Roma 22 subito dopo la lite col fidanzato, in preda a una crisi di nervi, aveva bevuto la medicina da una bottiglietta che aveva appena acquistato a scopo curativo.

Il postino sterza solo una volta

Un postino di 45 anni, il signor Luciano Fabian, abitante in via S. Marco 57, percorreva ieri mattina la via S. Giacomo in monte in direzione di via dell'Istria alla guida della propria motoretta, quando alla confluenza delle vie Veronese e Frausin è stato costretto ad effettuare una brusca frenata. Intimorito dal sopraggiungere di un'autovettura dalla direzione opposta, lo scooterista ha messo nel contempo in atto una rapida sterzata, e di conseguenza ha perduto l'equilibrio e si è rovesciato al suolo. Nella caduta egli ha riportato la frattura dislocata del polso sinistro, per cui alle 11.30 è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di 40 giorni.

I sanitari della CRI hanno soccorso ieri pomeriggio al Porto vecchio il bracciante Carlo Lucchesi di 30 anni, abitante in viale Campi Elisi 9, che era rimasto vittima di un infortunio a bordo della motonave «Enotria». L'operaio, che dipende dalla compagnia «ex Huetter», è stato urtato di striscio da un'imbragata di casse mossa da una gru, ed ha riportato delle contusioni escoriate multiple alla bozza frontale sinistra e alle regioni occipitale e scapolare destra. Alle 17.50 il Lucchesi è stato medicato all'astanteria e poi dimesso con prognosi di una decina di giorni.

Conferenza Kraus all'Usis sull'urbanistica americana

Venerdì alle ore 18.30, al Centro culturale Usis di via Galatti 1, Mr. Max Kraus, direttore dell'Usis di Milano, parlerà sul tema «Suburbia, USA».

La conferenza, che sarà integrata dalla proiezione di un documentario, tratterà dei problemi urbanistici e sociali connessi allo sviluppo della zona residenziale periferica nella città americana. L'ingresso è libero.

Il Consiglio provinciale continuerà i propri lavori della sessione ordinaria domani, alle ore 18, nella sala delle riunioni del Palazzo della Provincia (piazza Vittorio Veneto n. 4).

RIEVOCATO UN INFORTUNIO MORTALE

Compresso dalla macchina di cui non sapeva nulla

L'operaio decedette per trauma toracico

E' stato ripreso ieri il processo per omicidio colposo a carico di Luigi Chiesa, da Torino, Giuseppe Durante, da Milano, e Giovanni Vrabiz. Essi sono accusati di non aver predisposto i mezzi atti a garantire il lavoro dell'operaio Francesco Koncan che, il 27 aprile 1956, si trovava nell'interno degli stabilimenti della Orion Petrochimica intento all'installazione di una nuova macchina formatrice di produzione tedesca. Nel corso dell'operazione, la macchina si è inclinata su un lato e ha compresso il povero Koncan contro un sostegno in travi, procurandogli un trauma toracico in seguito al quale egli decedeva qualche giorno dopo.

Conclusa l'assunzione delle prove, ieri ha avuto la parola il rappresentante dell'Accusa. Il Pubblico Ministero ha affermato la penale responsabilità di tutti e tre gli imputati. Egli si è intrattenuto a definire i rapporti contrattuali tra le tre ditte interessate, la Musso di Torino, rappresentante dei costruttori tedeschi della formatrice; la Orion di Zaule, che aveva acquistato la macchina, e la Zampieri che aveva fornito gli operai per i lavori di installazione. Egli ha anzitutto sostenuto la piena responsabilità dell'ing. Durante della Orion, quale direttore della fonderia. Il contratto con la Musso specificava che le operazioni di installazione erano a carico della Orion; la clausola definisce chiaramente la responsabilità della ditta e della persona che in quel momento ne rappresentava gli interessi. Ma la stessa clausola, secondo il P. M. non vale a scagionare da responsabilità il Chiesa, tecnico della Musso.

Infatti, quello che in pratica avveniva era che il Chiesa sovrintendeva alle operazioni in quanto era la persona più competente di quelle macchine. Durante doveva controllare tutto quel che accadeva nell'interesse della tutela infortunistica degli operai; e doveva conoscere le cautele necessarie per il buon espletamento delle operazioni di montaggio di quella macchina sulla propria sede in cemento. Ma il Chiesa operava in quel momento nell'ambito della Orion. Per le altre macchine di fabbricazione della Musso, il Chiesa dirigeva i lavori eseguiti dal povero Koncan durante il montaggio dei pezzi; per cui al momento della messa in opera, il Koncan aveva già acquistato notevole conoscenza della macchina e delle sue particolari caratteristiche. Per questa macchina tedesca, giunta già montata Koncan non sapeva nulla; come s'è visto quando, lasciato privo di ogni direttiva, ha commesso il fatale errore che lo ha condotto a morte. Nella situazione di fatto, dunque, il Chiesa manteneva la sua posizione anche durante l'installazione, in quanto nessuno veniva a sostituirlo. «Non occorre un titolo legale per osservare delle norme di prudenza» ha detto il Pubblico accusatore.

Per il Vrabiz, infine, dirigente degli operai della Zampieri, l'affermazione della responsabilità è più sottile: in mancanza dell'azione degli altri, ha detto il P. M., ci si doveva aspettare che lo facesse lui; poichè anche da lui si doveva ritenere la completa conoscenza dei pericoli delle operazioni e delle cautele da usare. Per il Vrabiz il P. M. ha chiesto il minimo della pena; per gli altri due sei mesi di reclusione.

Data l'ora tarda, le arringhe della difesa sono state rinviate alla prossima udienza.

Pres. Boschini; P. M. Maltese; canc. Urbani; Difesa avv. Berton, Ostorero (di Milano), Prandstraller (di Padova), De Grisogono.

Triestino suicida in un albergo di Udine

Abbiamo da Udine:

Un triestino è spirato ieri pomeriggio poco prima delle 14, appena giunto all'ospedale dove era stato trasportato urgentemente con l'autolettiga: la morte è da ascriversi probabilmente ad avvelenamento per sostanze di natura da determinarsi. Si tratta di Romano Sicorti, di 56 anni, abitante a Trieste in via San Nicolò n. 20. Questi era giunto a Udine l'altro giorno ed aveva preso alloggio all'albergo «Manin» nella omonima via.

Ieri verso le 13.45 le cameriere Libera Tell e Anna Bulfon incaricate di rigovernare la stanza, bussavano ripetutamente alla porta del «21» dato che il Sicorti non era stato visto uscire. Non ottenendo risposta, chiamavano il direttore che forzava la porta e avvertiva nel contempo la Mobile. Il Sicorti veniva trovato riverso sul letto, in preda a grave malessere e privo di conoscenza. Si cercava di rianimarlo, ma invano. Giungevano intanto gli agenti che chiamavano l'autolettiga. Il Sicorti era così trasportato all'ospedale, ma vi giungeva cadavere: il medico non poteva che redigere il referto di morte.

La Questura ha iniziato accertamenti. Dalle carte rinvenute tra gli effetti del Sicorti risulta che era affetto da una gravissima malattia, forse incurabile.

SPETTACOLI

CON UN PROGRAMMA CHE PROMETTE SCINTILLE

Domani al «Palasport» la serata con Tony Dallara

Assicurato dopo gli «urli» il servizio filotranviario

Tony Dallara

Il grande spettacolo che avrà luogo domani alle ore 21 al Palazzo dello Sport e che avrà quale interprete d'eccezione Tony Dallara sis è arricchito di un numero «fuori programma». Il perannuncio che «I diabolici» accompagneranno con la loro musica spregiudicata lo spettacolo non mancherà di suscitare l'interesse di tutti gli appassionati della musica moderna. A tale annuncio veramente sensazionale va aggiunto il fatto che anche il cantante Rob Nebbia, ben noto nell'ambiente degli «urlatori» parteciperà al programma, per cui l'atmosfera del Palazzo dello Sport minaccia di divenire incandescente, come in occasione delle più accese dispute sportive.

Gli organizzatori dello spettacolo evidentemente non vogliono far mancare niente al pubblico triestino. A questi numeri programmati all'ultimo momento, ma tutt'altro che ultimi per l'interesse che non mancheranno di suscitare, fa valido riscontro quanto già annunciato nei giorni precedenti, e cioè che lo spettacolo sarà presentato da Febo Conti, e che allo stesso parteciperanno nomi validissimi, quali il trio comico Gianni Caiafa, Ettore Conti, Sandro Tuminelli, gli assi della rivista «Spensieratissimo show» che tanto successo di critica e di pubblico ha ottenuto a Milano, la cantante Italia Vaniglio, moglie di Febo Conti e definita «una delle più interessanti cantanti del nostro tempo», il virtuoso dell'armonica a bocca Giangi Gatti e Vico Conti, il chitarrista «urlatore» ben noto al pubblico della televisione.

Ma la parte preminente dello spettacolo spetta a Tony Dallara, il più noto degli urlatori, il cantante che tutti vogliono sentire, il personaggio che fa numero a sè.

La prevendita dei biglietti avviene alla Biglietteria Centrale. Dopo lo spettacolo è assicurato il servizio autofilotranviario.

Il Concerto di venerdì

Venerdì alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano il quarto concerto sinfonico «Autunno 1959», diretto dal maestro Dante Ullu e con la collaborazione del duo-pianistico Bruna Della Pietra e Edda Calvano.

Il programma comprende: Beethoven: Coriolano; Poulenc: Concerto in re min. (prima esecuzione a Trieste); Liadow: Otto canti popolari russi per orchestra op. 58; Porrino: Sardegna, poema sinfonico. Continua alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

Si è iniziata alla biglietteria del Teatro «Verdi» l'accettazione delle conferme di abbonamento alla prossima stagione lirica, che s'inaugurerà la sera del 12 novembre p.v. in serata di gala, con la prima rappresentazione de «I Vespri siciliani» di Giuseppe Verdi.

Proseguono con successo i monologhi della Torrieri

Proseguono con grande successo al Teatro Nuovo, le repliche dello spettacolo di Diana Torrieri, che presenta tre atti unici di autori italiani.

Diana Torrieri potrà trattenersi a Trieste solamente per rappresentare dieci repliche del suo spettacolo, essendo impegnata immediatamente dopo con la Televisione. Lo stesso spettacolo che il pubblico di Trieste vedrà in questi giorni verrà rappresentato dalla Torrieri nel prossimo mese in Jugoslavia e quindi in una tournée nell'America del Nord.

Tutta sullo schermo la vita negli «States»

Mercoledì 14 alle ore 18.30 avrà luogo al Centro culturale di via Galatti 1, l'inaugurazione delle serate cinematografiche Usis con un programma dedicato all'amicizia italo-americana (scoperta dell'America, contributo italiano alla civiltà statunitense, scambi culturali con l'Italia).

Nel corso delle successive serate, che avranno luogo ogni mercoledì sempre alle 18.30, verranno proiettati documentari a colori e in bianco-nero intesi ad illustrare attraverso un panorama vivo e attuale i più vari aspetti della vita degli Stati Uniti (storia, geografia, scienza, educazione, sport, arte, ecc.). Il programma è in italiano. L'ingresso è libero.

Corsi di dizione dell'Enal. Ai primi di novembre avrà luogo la riapertura dei corsi di dizione diretti dalla prof. dott. Gemma Marsilli. Le adesioni si ricevono presso l'Enal - Galleria Tergesteo.

IL FILM D'OGGI

«Il diario di Anna Frank»

«Io credo ancora, nonostante tutto, che la gente sia buona in fondo al cuore». Questo il commovente messaggio di Anna Frank, la piccola ebrea che affidò all'ormai celebre diario pensieri e sentimenti di due lunghi anni di reclusione in una soffitta di Amsterdam. Questo anche il messaggio del film che dal diario ha tratto George Stevens, il regista de «Il gigante»: un film che idealizza gli otto martiri di quella soffitta non già evitando di mostrarcene i lati egoistici e meschini ma sottolineando come, nonostante tutto, siano i loro lati più eroici e umani a trionfare nel momento della terribile prova.

Otto persone: un mondo. Ecco l'onestà spirituale di papà Frank (Joseph Schildkraut), la tenacia di mamma Frank (Gusti Huber), la rassegnazione della loro figlia maggiore Margot (Diane Baker), la pignoleria brontolona del dottore Dussell (Ed. Wynn), gli eterni litigi dei coniugi Van Daan (Lou Jacobi e Shelley Winters) genitori del chiuso Peter (Richard Beymer). Ecco, stretta fra tanta gente in così poco spazio, l'irrequieta vitalità della giovanissima Anna (che ha i grandi occhi di Millie Perkins, scelta tra diecimila ragazze). Ed ecco il miracoloso fiore dell'affetto che a poco a poco sboccia tra Anna e Peter, questi due adolescenti che sanno trovare l'uno nell'altro la fiducia nella fondamentale bontà dell'uomo: quell'uomo di cui tuttavia, attraverso le tendine eternamente calate della loro finestra, essi non possono vedere che gli aspetti più bestiali, gli istinti più sanguinari, le azioni più cattive e nefande.

«Nonostante tutto»: questa è la chiave del dramma. Nonostante tutto, Peter e Anna si amano, conservano fede e speranza, si librano liberi in alto come i gabbiani in volo sulla città martire. Nonostante tutto, quando una vile delazione li guiderà nella soffitta, i tedeschi vi coglieranno otto anime che han saputo perdonarsi l'un l'altra le reciproche debolezze per ritrovarsi in pace tra di loro e con Dio. Nonostante tutto, apparsa la parola «fine» sull'ultima inquadratura, l'impressione più forte e valida lasciata nello spettatore dal film di Stevens non sarà di doloroso sbigottimento ma di serenità: una serenità straordinaria che vince e dissipa le lacrime con la forza del suo lirico slancio, così ben sottolineato dal ricco commento musicale di Alfred Newman.

A Cannes, a Mosca, a Venezia, dovunque esso sia già stato proiettato «Il diario di Anna Frank» della 20th Century Fox ha suscitato l'ammirazione più viva e profonda.

Ogni sua pagina è umana, indimenticabile: anche là dove, essendo ancora lontano lo scioglimento del dramma, Stevens sollecita nel pubblico la tenerezza e il sorriso, come negli episodi centrati sulle impertinenze di Musci, il bel micione di Peter. Non vedere questo film, insomma, significa privarsi di una delle esperienze più nobili, intense e complete che il cinema sia mai riuscito a offrire in circa mezzo secolo di vita.

DOMANI
all'Arcobaleno
UN FILM CHE PER LA SUA GRANDIOSITA' E' STATO PRESENTATO FUORI CONCORSO A MOSCA, ALLA MOSTRA DI VENEZIA E AL FESTIVAL DI CANNES

La critica ha detto:
«E' difficile rendere qui la fusione enormemente toccante di calore umano e di agghiacciante paura, di cordiale umorismo e di commozione che fanno questa storia disperatamente reale».

M.E.C.
NUOVI ORIZZONTI AI VOSTRI AFFARI

CON INSERZIONI NEI GRANDI QUOTIDIANI EUROPEI
CHIEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVI PER AVVISI ALLA:
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO
SPI
A TRIESTE: U.P.I. - Via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

UN FILM VIOLENTO SULLA GIOVENTU' DEI TEDDY-BOYS AL RITMO FRENETICO DEL JUKE-BOX
UNA PRODUZIONE DI ALBERT ZUGSMITH
Operazione segreta
Imminente a TRIESTE

FRANK SINATRA · EDWARD G. ROBINSON · ELEANOR PARKER
CAROLYN JONES · THELMA RITTER · KEENAN WYNN
UN UOMO DA VENDERE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM (via del Teatro Romano). Venerdì, ore 21: Concerto sinfonico «Autunno 1959» dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Dante Ullu. Duo pianistico Della Pietra - Calvano. Prezzi popolari: L. 300 e L. 100. Biglietti: Biglietteria Centrale, galleria Protti.
COMMEDIANTI. 21.15: «Canadà» di Cesare Giulio Viola.
TEATRO NUOVO. Questa sera alle ore 21, replica dello «Spettacolo di Diana Torrieri»: «Grisaglia blu» di S. Velitti; «La vedova nera» di C. Terron; «Le notti della paura» di M. Binezzi. Turno di abbonamento C. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro e alla Biglietteria Centrale. Prezzi: settore A L. 650, settore B 450: galleria 250.
TEATRO NUOVO. Continua presso il botteghino del Teatro dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16.30 alle 19.30 e presso la Biglietteria Centrale la riconferma e il ritiro degli abbonamenti per la stagione 1959-60.
MODERNO. Ore 16 (ultima 21.30): Inaugurazione della stagione 1959-1960. Successo di Vici de Roll nella super rivista «Un teddy per B. B. ...». Sullo schermo: «Pezzo, capopezzo e capitano», con Vittorio De Sica e Hélène Remy, cinemascope in technicolor. Vietati tutte le tessere e omaggi. Ultimo giorno.
PALAZZO DELLO SPORT (Fiera di Trieste). Domani, alle ore 21: «Fantasie musicali» con Tony Dallara, il trio comico Caiafa-Conti-Tuminelli. Orchestra «I diabolici». Presenta Febo Conti. Prenotazioni: Biglietteria Centrale.

ARCOBALENO. 16: «Arriva Jesse James». Il più divertente film di Bob Hope e Rhonda Fleming. Technicolor.
EXCELSIOR. 15: «A qualcuno piace caldo», con Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Spett. ore 15, 17.10, 19.45, 22.10. Sospesi tessere e omaggi.
FENICE. 16: «Il generale Della Rovere». Il miglior film dell'anno, premiato con il Leone d'oro alla Mostra di Venezia, con Vittorio De Sica, Sandra Milo, Giovanna Ralli. Spettacoli ore: 16, 18.50, 22.

FILODRAMMATICO. 15: Un film imponente in cinemascope technicolor della Universal, diretto da Henry King: «La mia terra» con Rock Hudson, J. Simmons, D. McGuire e C. Rains. Un capolavoro senza precedenti. Vietate tutte le tessere.
GRATTACIELO. 15: Un film imponente in cinemascope technicolor della Universal, diretto da Henry King: «La mia terra» con Rock Hudson, J. Simmons, D. McGuire e C. Rains. Un capolavoro senza precedenti. Vietate tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16: Inizio nuova produzione 1959-60: «Il terrore dei barbari». Un colosso della cinematografia, in cinemascope Eastmancolor, con Steve Reeves, Chelo Alonso e il triestino L. Lorenzon. Ultimi giorni.

ALABARDA. 15: Ultimo giorno «Qualcuno verrà». Il più meraviglioso film dell'anno in cinemascope technicolor, con Frank Sinatra, Dean Martin e Shirley Mac Laine. (M.G.M.). Domani: «Il moralista».
AURORA. 16.30: Ultimo giorno del grande successo Metro «Il dominatore di Chicago» con R. Taylor.
CAPITOL. 16: «Gigi». Scopetechnicolor Metro. Il film dei nove Oscar e del premio del David Donatello per il miglior film dell'anno. Interpreti: L. Caron, L. Jourdan e M. Chevalier.
CRISTALLO. 16.30: «Il bacio dell'assassino». Un potente film Dear, con Frank Silvera e J. Smith.

GARIBALDI. 16: «Agguato nei Caraibi». Tratta una storia di Ernest Hemingway, con Audie Murphy, Eddie Albert e Patricia Owens.
IMPERO. 16.30 ult. 21.45: Ultimo giorno del successo Warner «Pietà per la carne» con J. Simmons.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno «Le tentazioni del signor Smith». Brillante technicolor, con Debbie Reynolds e Curd Jurgens. Domani «Les amants», il successo dell'anno con la grande attrice Jeanne Moreau.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno «La battaglia del Pacifico». La drammatica storia della Marina da guerra giapponese durante il secondo conflitto mondiale. Domani: «Fra due trincee» con Van Johnson.

VIALE. 16: «La chiamavan capinera» con Irene Galter, Gino Bechi e Pierre Cressoy. Cinemascope. Prima visione.
VITT. VENETO. 16: «Totò, Eva e il pennello proibito» con Totò, A. Lane, M. Carotenuto. Regia Steno.

ALDEBARAN. 16: «Il prezzo della paura». Un giallo sensazionale, con Merle Oberon, Lex Barker e Charles Drake. Successo.
ARISTON. 16: «La donna del sogno». Delizioso cinemascope technicolor, con Pat Boone, Terry Moore, J. Gaynor e D. Jagger.
ASTRA. 15.30: Ancora oggi «Destinazione Tokio». Domani «Vento di passioni» con J. Chandler.
IDEALE. 16: «La violetera». Una romantica vicenda d'amore e musica, vissuta da due protagonisti di eccezione: Sara Montiel e Raf Vallone. A colori. Film di successo.
MARCONI. 16: «La trama del delitto». Drammatico passionale, con M. Blanchard e Love Jory.
MODERNO. Ore 16: Vedi Teatri.
RADIO. 16: «L'ora del delitto». Un giallo spietato, con Edmund Purdom e Ida Lupino.
S. MARCO. 16: «Dracula, il vampiro». Sensazionale technicolor, con Christopher Lee, Peter Cushing, Michael Gough e Melisa Stribling. Il film dalle emozioni più violente. Severamente vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Lo spietato». Avvincente e avventuroso technicolor, con Grey Madison e Valerie French.

AZZURRO. 16: «Sceriffo federale» con Jim Davis e Carl Smith. Avventuroso.
LUMIERE. 17: «Le vergini di Salem» con Simone Signoret e Yves Montand. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «Il sangue del vampiro». Diabolico technicolor con Donald Walfit e Barbara Shelley.
ODEON. 16: «Delitto sulla Costa Azzurra». Un giallo ad alta tensione, con Michèle Morgan e Daniele Gelin. Vietato ai minori.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «I filibustieri della finanza». Cinemascope, con Robert Taylor e Buri Yves.

Oggi in contemporanea al
Filodrammatico e Grattacielo

ROCK HUDSON
JEAN SIMMONS
DOROTHY McGUIRE
CLAUDE RAINS
LA MIA TERRA
KENT SMITH · KEN SCOTT · CINDY ROBBINS
UNA PRODUZIONE VINTAGE
PRODOTTO DA CASEY ROBINSON · CLAUDE HEILMAN · SCENEGG. DI CASEY ROBINSON · PRODUTTORE ESEC. EDWARD MUHL
REGIA: HENRY KING
TRATTO DAL NOTO ROMANZO DI ALICE TISDALE HOBART EDITO IN ITALIA DA BALDINI E CASTOLDI
CINEMASCOPE TECHNICOLOR
RICHIEDETE AL BOTTEGHINO LE CARTOLINE PER CONCORRERE AI PREMI OFFERTI DALLA FAZI E BATTAGLIA PRODUTTRICE DEL VERDICCHIO.
N. B. SOSPESE LE TESSERE

UNA FUNZIONE CHIARAMENTE DECIFRABILE

L'isola doganale del Porto industriale

Alleggeriti i costi dai dazi di importazione Sgravio sulle materie prime e notevoli entrate

Nel corso della visita effettuata a Roma dalla Delegazione triestina ricevuta dall'on. Segni è stata esposta al Presidente del Consiglio la questione della istituzione dei Punti franchi industriali nei confronti della quale se al momento risultano rimossi taluni ostacoli non si può d'altra parte non registrare l'esistenza di resistenze suffragate a dire il vero da argomenti non molto convincenti.

La funzione dei Punti franchi industriali è così chiaramente decifrabile che gli operatori economici vi hanno «prenotato» investimenti per 23 miliardi di lire, importo pari a quello investito nei dieci anni di esistenza del Porto industriale. Avremo dunque, secondo il presidente del Porto industriale interpellato in proposito, un volume di investimenti notevole destinato alla creazione di industrie per l'esportazione di manufatti e di prodotti vari. Industrie che verrebbero qui a impiantarsi per usufruire oltrechè dei vantaggi dei Punti franchi, anche delle altre agevolazioni in atto che dal decorso degli attuali investimenti non sembrano completare il «blocco» di reattivi idonei a galvanizzare la nostra economia.

La funzionalità dei Punti franchi ai fini dello sviluppo industriale di Trieste sta nei vantaggi particolari che dalla loro istituzione deriverebbero ai costi industriali alleggerendoli dei dazi di importazione. Chiudere l'area di Zaule e successivamente le Noghere entro una cinta daziaria che consenta lo sgravio doganale sulle materie prime destinate a lavorazione locale, significa assicurare alle varie industrie ivi stabilite e da stabilirsi, economie notevoli senza che un tanto provochi danni all'industria nazionale i cui interessi, ovviamente vanno tenuti presenti da un punto di vista generale.

Da qualche parte si obietta che l'Erario verrebbe a perdere i suoi dovuti introiti doganali ma tale ragionamento incontra evidenti limiti nel fatto che tali introiti tuttora mancano e che instituendo i Punti franchi altri introiti se ne verrebbero a formare. Insomma a qualche inevitabile e insignificante perdita verrebbero a corrispondere notevoli e continue entrate e come è buona regola di finanza bisogna guardare al risultato globale e non esclusivamente agli immancabili fattori di costo di una data iniziativa. La finanza è unica; non esiste che per opportunità organizzative di articolazione la dogana, le imposte di fabbricazione e così via.

Il problema essenziale è di assicurare alla città gli strumenti idonei alla sua industrializzazione e quello dei Punti franchi industriali lo è senz'altro in quanto capace di attirare qui da noi nuove iniziative economiche come viene dimostrato dal fatto che molte industrie di fama nazionale ed europea, così ci è stato assicurato, hanno già deciso di impiantare qui i loro stabilimenti verificandosi la condizione dell'istituzione della franchigia sulle lavorazioni industriali.

Si dice da qualche parte che a promuovere un più ampio processo di industrializzazione sarebbero sufficienti i due strumenti tradizionali del «drawback» e della «temporanea importazione». Col primo, all'atto dell'esportazione dei manufatto, viene effettuato il rimborso del dazio pagato sulle materie prime impiegate nella fabbricazione del manufatto stesso. Mediante la temporanea importazione in franchigia delle materie prime, subordinatamente alla condizione che, entro un periodo stabilito, i manufatti con esse prodotti sieno esportati. Col primo sistema il dazio viene pagato e l'importatore perde l'interesse su tale somma fino al momento dell'esportazione del manufatto. Col secondo sistema il dazio non viene pagato, la perdita degli interessi viene evitata dal fabbricante importatore ma la merce importata rimane per lo più sotto il controllo dell'Amministrazione doganale.

Le ragioni che si possono opporre a queste obbiezioni che cioè i due strumenti sieno sufficienti, restano provate dalla realtà cioè dalla lentezza o peggio, con la quale si sta avviando il processo di industrializzazione di Trieste malgrado la disponibilità di altri strumenti come il Fondo di rotazione e l'esenzione decennale della RM per tacere delle altre minori agevolazioni. Inutile è domandarsi perchè questo fenomeno si produca, l'essenziale è stabilire che la molla a spingere l'economia sta nella riduzione dei costi quando l'iniziativa è privata, ed essendosi voluto creare per Trieste un complesso di strumenti atti a sollevare la iniziativa privata in pratica funzionanti a regime ridotto, ecco profilarsi la necessità di nuovi reattivi cioè di fattori che servano ulteriormente a incoraggiare l'iniziativa privata scegliendoli fra quelli atti a ridurre i costi di produzione per la concorrenza con l'estero.

E' suggestiva la visione di una grande isola doganale entro la quale i vari stabilimenti industriali ricevano dal mare le materie prime sgravate dai dazi; tutte le materie prime, tutti i semifiniti, tutte le parti meccaniche o manufatte richieste dalla lavorazione dei prodotti industriali degli stabilimenti stessi. E' suggestiva anche perchè, contrariamente al principio della zona franca integrale sostenuta dalle sinistre, nell'isola doganale di Zaule la franchigia si tradurrebbe in maggiore esportazione e quindi in beneficio dello Stato e dell'economia nazionale. Non isola di superconsumi individuali, non isola di «Bengodi» come avrebbero voluto che tutta la città divenisse con la Zona franca — sogno anarchico di tutti i tempi e di tutti i luoghi — ma isola di lavoro e pertanto piena di fascino e di vita.

Il Porto di Trieste oggi mitragliato dalla concorrenza si espanderebbe più a sud-est, nel Porto industriale, con maggiore vigoria di oggi, con più impeto ed assumerebbe l'aspetto di una nuova Rotterdam. sia pure in più ridotte proporzioni in una prima fase, per successivamente acquistarne le stesse dimensioni verso il proprio retroterra goriziano e friulano. Trieste è l'unico porto d'Italia — contrariamente a Genova ed a Venezia per esempio — che abbia alle proprie spalle un'area «immediata» adatta per ampiezza e popolazione ad un intenso processo di industrializzazione. E' necessario che si dia a questa città il diritto di spremere dalla propria impareggiabile posizione geografica tutto l'«humus» di cui è capace.

Rodolfo Accerboni

Corrispondenza commerciale tedesca, inglese e francese

Il Centro studi politici economici e sociali organizza dei corsi celeri per le lingue tedesca, inglese e francese con particolare riguardo alla corrispondenza commerciale.

Il metodo di insegnamento consiste nel mettere l'allievo nella possibilità di corrispondere in tali lingue in pochi mesi ed ha per fine l'insegnamento della lingua pratica commerciale sia parlata che scritta. Informazioni e prenotazioni vengono accettate il pomeriggio di ogni giorno feriale presso la segreteria del Centro, via Machiavelli 15, II piano (telefono 61675).

Corsi convittuali per gli emigranti

L'Ufficio regionale del lavoro di Trieste comunica che sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi convittuali gratuiti di qualificazione professionale presso l'Istituto tecnico industriale statale «Verona-Trento» di Messina per lavoratori celibi, residenti in qualsiasi provincia ed aspiranti all'emigrazione in Brasile o in Argentina.

I corsi saranno i seguenti: 3 per aggiustatori, posti 45 per il Brasile; 1 per fresatori, 10 posti per il Brasile; 3 per tornitori, 30 posti per il Brasile e 15 per l'Argentina.

Le domande di ammissione in carta libera, dovranno pervenire all'Ufficio regionale del lavoro, sezione emigrazione, piazza Oberdan 6, I p., stanza 12, entro il 22 ottobre.

Borse di studio USA

La Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito in questi giorni un concorso per l'assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti, riservate a funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione e dei Provveditorati, ispettori ed insegnanti di ruolo di scuole secondarie ed elementari statali con almeno tre anni di anzianità. La borsa di viaggio comprende le spese di viaggio di andata e ritorno dal luogo di residenza in Italia agli Stati Uniti, il soggiorno in America e le spese per eventuali acquisti di libri e per viaggi all'interno degli Stati Uniti, necessari in relazione al programma di studio e per il pagamento di eventuali tasse scolastiche.

Il programma avrà in linea di massima la durata di sei mesi a partire dal 1.o settembre 1960 e prevede: un breve periodo di orientamento a Washington, un periodo di frequenza presso istituti e seminari speciali, un periodo di esperienza pratica presso vari tipi di scuole, un periodo conclusivo di discussioni e di ricapitolazione. Requisito indispensabile per la partecipazione al concorso è una buona conoscenza dell'inglese parlato e scritto.

Le domande, redatte su apposito formulario e corredate dei documenti prescritti, dovranno pervenire alla Commissione americana per gli scambi culturali (via Barberini 86, Roma) entro il 15 novembre. Per il ritiro del formulario di domanda e per ogni ulteriore informazione e chiarimento gli interessati possono rivolgersi alla Sezione scambi culturali dell'Usis Tre Venezie (via Galatti 1, Trieste).

La direzione della sezione provinciale di Italia-URSS di Trieste, con sede in via S. Nicolò 11/II, tel. 29403, comunica che sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa, ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 in sede.

Nella ricorrenza della festa di San Sergio, compatrono della città, i ragazzi del Villaggio Sereno hanno reso devoto omaggio al Santo deponendo dei fiori ai piedi dell'edicola che si trova nel cortile del Comando militare di zona

Cordoglio per la morte di Andrea de Manzolini

Andrea de Manzolini è morto ieri al Lido di Venezia. Scrivere di lui non è cosa da poco, in quanto il bravo e buon medico parentino lascia un profondo solco nella memoria di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo, di apprezzarlo e quindi di amarlo. Del cordoglio suscitato dalla sua scomparsa si è resa interprete la «Famiglia parentina», che lo ha rammentato ieri a sera con la convocazione straordinaria del direttivo e con l'invio ai funerali di Venezia della bandiera cittadina. La «Famiglia» lo annoverava fra i suoi iscritti più fedeli, in quanto il dott. de Manzolini aveva il culto della sua città; di quella Parenzo che egli servì come cittadino, come medico, come soldato di quell'Esercito che liberò l'Istria dal servaggio austriaco.

Andrea de Manzolini il 24 maggio 1915 era già oltre il confine e si arruolò soldato semplice, volontario di guerra dapprima e più tardi capitano medico, dando la sua preziosa opera negli ospedaletti da campo, nobile figura di combattente e di sanitario accanto a tanti suoi concittadini che tanto si distinsero nella guerra di redenzione. Sindaco di Parenzo per diversi anni, dedicò la sua non comune capacità anche alla amministrazione cittadina e a tante altre istituzioni benefiche e patriottiche.

Assemblea delle ostetriche

L'Ordine delle Ostetriche rende noto alle proprie iscritte che domani alle ore 16 si terrà, nella Sede dell'Ospedale Maggiore, la assemblea ordinaria.

IL SABATO DELLA MINERVA

Musicisti triestini del XVI e XVII secolo

Profondo contributo di don Giuseppe Radole nel campo degli studi storici della regione

Sabato 10 ottobre, nella sala S. Benco della Biblioteca Civica, per la società Minerva, ha parlato don Giuseppe Radole, svolgendo il tema: Musicisti a Trieste sul finire del cinquecento e nei primi del seicento. L'originalità del lavoro, già rilevata dalla giuria del Concorso Minerva con l'assegnazione del secondo premio, sta nell'aver fatto un po' di luce su alcuni compositori vissuti a Trieste, di cui fin'ora si conosceva quasi soltanto il nome, con la ricerca di note biografiche, delle opere a stampa e manoscritte sparse nelle diverse biblioteche d'Europa, producendo di alcune anche la trascrizione in notazione moderna. La conversazione venne ravvivata dall'audizione di alcuni temi al pianoforte (la Biblioteca possiede un buon pianino, dono prezioso del dott. A. Tassini) e da alcune registrazioni curate ad hoc dal coro «Tartini» diretto da G. Kirschner.

Sei gli autori studiati, di cui il primo è Giacomo Gorzanis, «cieco pugliese abitante nella magnifica città di Trieste». Fu messa in evidenza non solo la sua provenienza dalla Puglia, ma pur la sua appartenenza alla scuola barese, fiorita alla fine del cinquecento presso la corte Aragonese di Bari. Il Gorzanis scrisse unicamente musica profana, per liuto e due fascicoli di villanelle alla napolitana. Una sua rarissima opera (se ne conoscono soltanto due esemplari) e cioè la ristampa del secondo libro di musiche per liuto, è di proprietà del comm. Giovanni Scaramangà, noto amatore e raccoglitore di cose patrie. Dopo il Gorzanis, deceduto probabilmente nel 1578, il relatore passò a parlare di Giulio Zacchino. Quest'autore si dichiara «tergestinus» in un periodo della sua vita quando prestava servizio di organista a S. Giorgio M. di Venezia ed è quindi probabile che sia nato a Trieste. La sua presenza a San Giusto è certa nell'anno 1573. Ci ha lasciato una buona raccolta di mottetti ed un libro di madrigali, dedicati al vescovo Rapicio.

Nel 1576 la carica di maestro di cappella era coperta dal lucchese Silao Casentini, che però rimase a San Giusto per pochi anni soltanto. Di lui ci rimangono alcuni madrigali ed una Messa, conservata in un codice manoscritto della Biblioteca di Monaco. Poco dopo il suo arrivo a Trieste, gli nacque il figlio Marsilio, che nella composizione superò il padre. Marsilio svolse la sua attività per oltre un cinquantennio a Gemona, fondando un'ottima scuola alla quale accorrevano i migliori giovani dell'aristocrazia friulana.

Più a lungo invece operò a Trieste ed in Istria (Muggia, Capodistria, Albona) il francescano Fra Gabiello Puliti da Montepulciano. Fu chiamato a San Giusto nel 1609 dal Maggior Consiglio, su proposta del vescovo, che desiderava, per il decoro della chiesa, avere un buon organista. La sua presenza nella cattedrale è segnalata a varie riprese fino al 1638. La opera del Puliti, che va dal sacro al profano, dal polifonico al monodico, uscita alle stampe dal 1600 al 1635, comprende ben trentasei pubblicazioni, di cui ci sono pervenute però soltanto sedici e di queste alcune incomplete, come quelle Fantasie, Scherzi e Ricercari per violino solo o cornetto di cui l'unicum è di proprietà del comm. Scaramangà.

Ultimo compositore ricordato, il genovese Fra Claudio Cocchi, dalla vita alquanto movimentata; in pochi anni infatti girò mezza Europa. A Trieste venne nel 1627 da Olmütz in Moravia. Per San Giusto compose un libro di messe a cinque voci, ma ciò nonostante nel 1630 veniva congedato ed allontanato.

Delle dieci opere stampate da questo autore se ne conoscono a tutt'oggi tre soltanto; è probabile che le altre siano andate perdute.

La relazione di don Radole, in corso di stampa per l'Archeografo Triestino, e che rappresenta un avvenimento nel campo degli studi storici locali, fu seguita con vivo interesse dai presenti e salutata alla fine da calorosi applausi.

Appuntamento alla TV

Slancio atletico ad alto potenziale di Domenico Modugno Riconfermata l'intelligenza del ciclo «Aria del XX secolo»

Nell'ultimo numero di «Serata di gala» abbiamo rivisto Domenico Modugno, l'asso pigliatutto della musica leggera. Qualcuno afferma che la personalità non sia altro che una serie di gesti e di atteggiamenti ben riusciti. Forse è vero e Modugno, per quanto lo concerne, starebbe a confermare la validità di questa tesi con la sfrenatezza dei suoi garretti, delle sue braccia, delle sue piroette da fantasista. Comunque, occorre riconoscergli uno slancio atletico ad alto potenziale. Forse è proprio per questo che il meglio di sè lo esprime in maniche di camicia. Che la gloria definitiva lo attenda sul ring, a torso nudo e calzoncini di seta? Eppure giureremmo che la vocazione di Modugno non è volgare: quella sua canzone «Lu pisci spada» si stacca nettamente dal livello biecamente stolido su cui poggiano le loro creazioni i numerosi rapsodi della musica leggera. E' una canzone gentile e intelligente, bisogna dargliene atto. Ed ora, esaurite queste brevi note preliminari, vogliamo dire che, a prescindere dai balletti di Gisa Gaert caduti nuovamente nel vuoto, «Serata di gala» continua a progredire. Grazie ad alcune personalità come Trenet, Buscaglione e Modugno non ci stupiremmo se alla fine la trasmissione segnasse qualche punto in proprio favore.

Domenico Modugno

* * *

Prosegue con buona fortuna il ciclo «Aria del XX secolo». L'ultima puntata narrava, attraverso la consueta documentazione cinematografica, la lunga vicenda dei tentativi compiuti in America per far partire un apparecchio in verticale, cioè direttamente dal suolo senza ricorrere alla pista di lancio. Il tentativo costituisce, come ognuno intende, una importante novità destinata forse a rivoluzionare prima o poi, tutto il campo dell'aviazione moderna. La storia del «Vertijet» (questo appunto è il nome dell'apparecchio), pur sviluppandosi in larga misura sul piano dei dettagli tecnici, è risultata appassionante come un racconto d'avventure. Ecco, dunque, un ciclo di trasmissioni che ci sembra riuscito.

* * *

Un servizio di Franco Decleva dal titolo «La lunga strada», che si proponeva di illustrare le tappe fin qui raggiunte dell'emancipazione della donna, ha aperto i programmi serali di lunedì. Programmi che sono entrati nel vivo con l'inaugurazione del Teatro popolare, curato da Diego Fabbri. Si tratta di un ciclo di dieci «feuilletons» — o teatro d'appendice — dell'Ottocento, dal «Povero fornaretto di Venezia», che ha aperto la serie, al «Vetturale del Moncenisio», da «Papà Lebonnard» al «Cardinale» eccetera eccetera.

E' un po' difficile capire per quale motivo e con quali criteri la TV abbia deciso di produrre, sotto l'etichetta di «popolare» questa grossa iniziativa teatrale. Ed è anche difficile capire cosa la TV intenda per «popolare». La supposizione più ovvia sarebbe che in questo termine essa ravvisi gli elementi d'una commozione semplice, elementare, un po' viscerale, basata sull'affermazione di prototipi morali, come giusto e ingiusto, bene e male, buono e cattivo, lealtà e tradimento e così via. E che questi prototipi siano disposti e manipolati in modo che chi legge o ascolta pianga e rida, s'indigni e gioisca, e in definitiva, sogni ad occhi aperti, parteggiando tra gli eroi della delinquenza e quelli della giustizia e vendetta. Ma poniamoci ora un quesito: è possibile, oggi, che genti di venti, trenta, quarant'anni si commuova, parteggi, creda alla «dolorosa istoria» del Fornaretto, alla vendetta del Conte di Montecristo, all'amore del vetturale del Moncenisio? E se — come abbiamo buone ragioni di credere — il senso dei massimi morali oggi, per tutti noi, è mutato, s'è fatto estremamente dialettico — e questa è per noi l'esatta verità di rappresentazione — è possibile, dicevamo, che il teatro proposto da Diego Fabbri sia ancora «popolare»? Popolare, senza un... popolo che vi creda, che in esso riconosca qualcosa di sè, dei propri sentimenti e, perchè no, della propria civiltà? E del resto è un fatto abbastanza noto che dopo il Mastriani e la Invernizio la letteratura e il teatro italiani non hanno quasi avuto autori «popolari». Qualcuno, molto tempo addietro si chiedeva: «La nostra letteratura è stata anche nei suoi bassifondi troppo accademica e letteraria?... I nostri scrittori non hanno fantasia capace di animare le appendici e le dispense?». Pensiamo che la risposta s'imponga da sola, con l'evidenza degli esempi, perchè anche nel ciclo proposto ora dalla TV, la maggioranza degli autori sono stranieri, francesi, tedeschi, inglesi: Dumas, Sardou, D'Ennery, Parker, Sudermann ecc...

Ma sarà tempo di tornare al nostro «Povero fornaretto di Venezia» di Francesco Dall'Ongaro. La vicenda del fosco dramma, rappresentato per la prima volta al Teatro Carignano di Torino nel 1885, è troppo nota perchè sia necessario riassumerla. Converrà soltanto rimarcare che le riserve di carattere generale espresse sulla opportunità del ciclo non riguardano l'esecuzione dell'opera, che è stata condotta con molta cura e convinzione da parte di tutti. Diremmo anzi che sul piano spettacolare e tecnico è stato un successo, del quale è giusto dare atto agli interpreti, al regista Mario Landi e a Diego Fabbri.

* * *

Con i programmi di iersera possiamo sbrigarcela in fretta: un film, «Non abbandonarmi» del regista Elmer Clifton, e «Cinelandia», la consueta rassegna cinematografica prodotta da Sandro Pallavicini e curata da Fernando Di Giammatteo.

Questa sera il secondo lungometraggio televisivo della Columbia Broadcasting System, intitolato «I loro sogni», e poi un servizio giornalistico di Fabiano Fabiani «Il deserto di pietra». Domani avremo il secondo numero della rubrica «Incontri» condotta da Indro Montanelli. Il personaggio dell'incontro sarà la celebre cantante Renata Tebaldi. Dopo l'avvio un po' deludente della settimana scorsa sarà interessante vedere se la trasmissione prenderà quota.

Ber.

MOSTRE D'ARTE

Maria Lupieri è diventata spaziale

Vivo interesse desta a Milano la mostra di Maria Lupieri alla Galleria dell'Ariete. E' questa, la sedicesima mostra personale della pittrice, che allinea ora 26 tele di grande misura e di non meno grande impegno, in cui essa dà ampia voce al suo mondo fantastico, divenuto oggi, per le nuove conquiste scientifiche, di grande attualità. Basterà, a darne un'idea, alcuni titoli delle sue opere: «Grande galassia», «Dimensioni multiple», «Esplosione», «Costellazione», «Paesaggio delle terre aride», «Tarocco del Sole», «Tarocco della Luna», «Caduta delle meteoriti», ecc.

E' dal 1930 che Maria Lupieri ha cominciato ad esporre, accolta nelle principali mostre collettive, e si è andata via via affermando alle Triennali di Milano, alle Quadriennali di Roma, alle Trivenete di Padova; nel 1948 alla Biennale di Venezia, nel 1953 al Premio Parigi di Cortina, nel '55 alla Künstlerhaus di Vienna, nel '57 al Premio Internazionale di Carrara, nel 1958 alla Mostra Internazionale di Villaco. Ma, per l'arte personalissima di Maria Lupieri, che è sempre rifuggita dalle facili strade delle formule e delle mode, meglio s'addicono le mostre personali. Oggi, Maria Lupieri ha la soddisfazione di essere considerata, dalla critica più avveduta e dai più raffinati collezionisti di opere d'arte, uno dei temperamenti pittorici più interessanti e più originali.

All'inaugurazione, cui partecipò un folto pubblico d'esponenti della cultura, d'artisti e d'amatori, era presente, venuto appositamente dalla Svizzera, il critico Walter Schönenberg della «Werk» di Zurigo e della «Revue d'art moderne», riviste di carattere internazionale.

L'elegante catalogo contiene una presentazione di Franco Russolo, interprete acuto del mondo poetico di Maria Lupieri e delle sue realizzazioni pittoriche. Il Russolo così conclude il suo scritto: «Questa materia pittorica è dunque, nel suo coagularsi e prender forma, attualissima, in linea con le più conclamate esperienze, ma non ne deriva per aggiornamento di gusto. Anzi risponde intimamente alla poetica di Maria Lupieri, alla sua visione fantastica, vero mezzo di figurazione e non gratuito gioco di macchie decorative. Dà corpo coerentemente ad un racconto di avventure che in eterno si ripetono, della sostanza cosmica, nei suoi continui mutamenti. Un racconto di sassi come stelle, di mari come deserti, di cieli come conchiglie. E la presenza dell'uomo, in queste cosmogonie, si rivela soltanto sottomessa, nel trasparire, come in filigrana, degli invincibili simboli del destino. Dopo tante gratuite espressioni dell'informale, che han sfruttato un linguaggio nato da umanissime esigenze, ben venga questo, scoperto quanto sincero, «informale magico».

La mostra di Maria Lupieri rimarrà aperta fino al 20 ottobre.

«DALL'IMMAGINE AL METALLO»

Ottanta poligrafici in visita alla G.E.C.

Nel comprensorio della Fiera di Milano è stata allestita per la prima volta in Italia la Mostra internazionale grafica, editoriale e cartaria, che ha visto la partecipazione delle produzioni italiane e straniere più qualificate nel settore che comprende tutta la vasta gamma dei lavori interessati a questo campo.

La mostra ha avuto un lusinghiero successo di visitatori, circa 150 mila, di cui 40 mila stranieri, e tali cifre acquistano particolare significato se si pensa che per la quasi totalità i visitatori erano formati da maestranze, produttori, editori e cultori delle arti grafiche. Alla singolare mostra ha partecipato anche un folto gruppo di poligrafici triestini, appartenenti a nove aziende cittadine, che si sono vivamente interessati soprattutto al macchinario esposto, considerando anche nei dettagli le più moderne attrezzature nel campo della tipografia, della litografia ed ai prodotti delle industrie grafiche e cartotecniche.

I poligrafici triestini sono stati accolti al loro arrivo nella capitale lombarda dal comm. Mazzucchin, capogruppo degli industriali grafici che fanno parte dell'Associazione industriali, e dall'ing. Ferrari, capogruppo degli industriali cartari. La gita istruttiva, che si è svolta sotto il patrocinio dell'Associazione industriali, ha avuto luogo a bordo di due autopullman, che hanno ospitato una ottantina di poligrafici, fra cui particolarmente numerosi i giovani, che hanno avuto così modo di conoscere le più moderne realizzazioni nel campo delle macchine grafiche e della produzione della carta, che assommavano a ottocento.

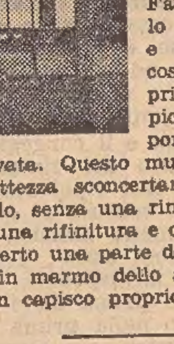
Particolare curiosità ed interesse hanno suscitato anche nei visitatori triestini, oltre che gli otto padiglioni risuonanti delle macchine azionate da tecnici specializzati che continuavano il loro ciclo produttivo, anche la mostra storica delle arti grafiche e la rassegna campionaria del libro moderno, cui hanno partecipato i principali editori italiani.

La rassegna storica è stata particolarmente apprezzata anche perchè offriva una originale documentazione retrospettiva della scrittura, dalle prime incerte incisioni grafiche effettuate dai fenici sulla pietra, ai volumi complicati degli amanuensi e coloriti dai miniaturisti, ai più moderni quotidiani e rotocalchi illustrati. Di singolare interesse inoltre anche la rassegna della tecnica della riproduzione fotografica, che si svolgeva in ampi saloni sotto lo slogan «dall'immagine al metallo».

La partecipazione di un'ottantina di poligrafici triestini alla mostra milanese ha avuto poi particolare importanza soprattutto dal punto di vista informativo, specie per le nostre maestranze.

SEGNALAZIONI

«Molto opportuna la «segnalazione» di ieri l'altro sul vostro giornale circa il disservizio derivante alla tranvia Trieste-Opicina per la soppressione di ben 9 corse di andata e 9 corse di ritorno anche nelle ore di punta. Se un vostro redattore potrà recarsi in piazza Oberdan nelle ore di punta assisterà a scene disgustose fra i passeggeri che si affollano. Riteniamo indispensabile un pronto intervento di chi presiede a tutela dei servizi pubblici. Un opicinese».



«Alcuni giorni or sono il Comune ha provveduto a elevare un muretto di circa un metro di altezza per circa 10 di lunghezza in via Fabio Severo fra lo stabile n. 71 e una nuova costruzione, proprio sopra una piccola scala che porta in una via privata. Questo muro è di una bruttezza sconcertante: cemento nudo, senza una ringhiera, senza alcuna rifinitura e che ha inoltre coperto una parte del rivestimento in marmo dello stabile nuovo. Non capisco proprio come si sia potuta costruire una cosa tanto alla buona e che contrasta con analoga opera 50 metri più in giù sopra la scala della via Galilei e con muretti che stanno a fianco dell'entrata della nuova scalinata che porta da via Fabio Severo in via Kandler. Eppure proprio in continuazione di quest'ultima via l'Ufficio tecnico comunale ha provveduto ultimamente a eseguire lavori di ben più grossa mole (aiuole - fiori - opere in muratura) per dare alla zona un aspetto decoroso, e bisogna riconoscerlo con successo. Voglio sperare che il suddetto ufficio provvederà a migliorare anche questa piccola parte della via Fabio Severo e al posto del muretto incriminato farà elevare una cosa migliore. Un lettore».

Sull'integrazione di pensione ai maestri al servizio del Comune da prima del 1.o luglio 1923, un interessato ci scrive: «L'oltranzismo delle difficoltà e delle attese non ha permesso ancora di risolvere il problema dell'integrazione di pensione ai maestri assunti al servizio del Comune di Trieste prima del 1.o luglio 1923 e nominati a ruolo dopo tale data. Si aspetta sempre la soluzione di questo muffoso problema dietro al quale preme un altro, vale a dire quello dei maestri assunti al servizio comunale dopo la data citata, e passati alle dipendenze dello Stato quanto gli altri dal 1.o gennaio 1934, per disposizione unilaterale autoritaria. Questo problema è un'altra brutta incrostazione del passato, ancora da ripulire: di esso si parla poco o niente, perchè situato al di qua del famoso 1.o luglio 1923, confine di sbarramento ai diritti di pensione comunale, tracciato vistosamente nel mezzo del vecchio archivio per ricordare ai futuri l'abrogazione dell'ultimo Regolamento comunale democratico, per effetto di legge fascista. Con detta abrogazione questi maestri sono privati dei diritti acquisibili alla pensione comunale più favorevole di quella statale. La trattazione di questo problema in senso democratico per il ricupero dei diritti perduti, potrebbe restituire giustizia ai maestri provvisti della prima abilitazione italiana, conseguita dopo la redenzione. A soluzione avvenuta, in ossequio ai principi democratici di correttezza, sarebbe bene lasciare una larga libertà di opzione a quei colleghi (se ci saranno) che vorrebbero dichiararsi rinunciatari dell'integrazione di pensione per motivi ideologici legati alle vecchie disposizioni succedute a quelle democratiche. Con molti ringraziamenti»

Ci scrive la «Cooperativa Triestina trasporto bagagli»: «In risposta ad una vostra segnalazione dell'11 ottobre c.a., vi comunichiamo quanto segue. La passeggera partita da Trieste con il p.fo "Zemun" ha pagato la normale tariffa per passeggeri diretti oltre lo stretto di Suez e viaggianti con navi a classe turistica, come da decreto legge n. 50 bis della locale Capitaneria di porto. Detta tariffa varia per destinazione e classe ed è stabilita con sistema forfetario in quanto ogni passeggero può portare con sè ogni e qualsiasi quantitativo di bagaglio, pagando sempre il medesimo importo. Per citare un esempio, con una delle ultime partenze della m.n "Europa" un gruppo di sette passeggeri si portò appresso ben 96 colli di stiva per circa 7000 kg. complessivi oltre un considerevole bagaglio di cabina. Ogni passeggero pagò lire 2133 più Ige senza nessun altro aumento di sorta. Questo per dimostrarvi la pratica applicazione del sistema forfetario. La predetta tariffa è stata stabilita, in pieno accordo tra la nostra Capitaneria, le varie società di navigazione e la scrivente Cooperativa ancora nel 1949 e vige da quel periodo senza nessuna lamentela sia da parte delle società di navigazione o di passeggeri. Facciamo anche presente che la tariffa applicata nel nostro porto è di molto inferiore a quella similare del porto di Genova. Per quanto riguarda la "socialità" noi non troviamo niente di singolare che la nostra categoria goda di tutte le previdenze sociali come qualsiasi altra categoria di lavoratori. Un tanto di spiegazione era nostra dovere farla per non creare nella cittadinanza una impressione errata nei nostri riguardi».

«Non ho molta familiarità (e credo che molti altri lettori siano nelle stesse mie condizioni) con le operazioni elettorali inglesi, mi rivolgo pertanto alla vostra cortesia affinchè vogliate spiegarmi come è avvenuto il computo dei seggi assegnati ai partiti. Nello schema riportato nel giornale di oggi è indicato: seggi assegnati ai conservatori 366; ai laburisti 258. Percentuali dei voti riportati: conservatori 49,4 per cento; laburisti 43,8 per cento. Ora dette assegnazioni di seggi sono ben lontane dal risultato che si otterrebbe dalla risoluzione delle corrispondenti proporzioni aritmetiche fra seggi e percentuali di voti. Quale procedimento dunque viene seguito? Luigi Vatta». Esiste una sostanziale differenza tra il sistema elettorale inglese e quello in uso nel nostro Paese. Effettivamente il lettore nel trarre il debito rapporto tra numero di seggi e percentuali dei voti si è trovato di fronte a una evidente sperequazione, dovuta al fatto che è impossibile confrontare i due termini. Infatti in Granbretagna si vota con il sistema cosiddetto uninominale, secondo il quale un solo candidato riesce vincitore: quello che ha ottenuto il maggior numero di voti della circoscrizione. Tutti i rimanenti voti che sono andati a candidati di altri partiti vanno completamente perduti; tanto più se si consideri che non esiste, come in Italia, un collegio unico nazionale dove si possano raccogliere quei resti e farli fruttare a vantaggio dei partiti classificatisi al secondo, terzo, ecc. posto nella graduatoria elettorale. Pertanto il rapporto tra seggi e percentuali dei voti può venir effettuato da noi, dove esiste appunto il sistema proporzionale. In Granbretagna tale rapporto non ha ragione d'esistere, non essendo i seggi assegnati conseguenti al totale dei voti espressi.

(«Giornalfoto»)

Il carretto delle castagne è comparso all'improvviso all'angolo di qualche via, nota di vivo colore stagionale a ricordare l'autunno anche se qualcuno è ancora incerto tra le caldarroste e l'ultimo cono di gelato. Comunque la parola decisiva spetta alla prossima bora

Curarsi con le erbe

L'INFUSO DI MELISSA tranquillante naturale

Scoperto da una monaca tedesca 150 anni fa l'infuso di melissa ebbe grande successo. Ora dalla Germania, sta ritornando anche in Italia

L'ansia è un male antico? A quanto sembra sì. Gli psichiatri affermano che anche i nostri antenati ne andavano soggetti. Al congresso di psichiatria conclusosi giorni fa a Genova è stata fatta una breve cronistoria dell'ansia facendone risalire le origini, per dire palesi, ai disegni di Goya. Secondo il noto professore bolognese Boschi, bisognerebbe andare ancora più indietro: nemmeno Dante infatti era immune da questa disposizione a veder tutto nero. I versi: «E sol di tanto offesi, che senza speme vivemo in disio» dimostrano, secondo il professor Boschi, che l'innamorato di Beatrice era un precursore di questi cronici moderni i quali hanno una disposizione a guastarsi il fegato e l'umore.

Come nasce l'ansia? Alcuni psicologi tendono a ricondurne le cause alla soffocazione di cui l'individuo è oggetto in seno alla società; al fatto che sempre di più la società tende a comprimere la individualità in una rete di doveri e di veti morali e di convenienza. Secondo alcuni, ansiosi si nasce o si diventa in seguito ad una alterazione del chimismo che regola il corpo. Noi crediamo di soffrire per i nostri drammi spirituali, invece è un determinato gruppo di cellule, che non funziona a dovere. Il nostro pensiero non sarebbe che lo zimbello dei nostri visceri e quando diamo ai nostri malumori un significato cosmico, sono semplicemente la tiroide o qualche altra parte più riposta del nostro corpo che non funzionano a dovere.

Come si cura l'ansia? La natura, anche in questo campo, ha dato all'uomo armi adatte a difendersi. Nel secolo scorso furono accertate le proprietà tranquillanti dell'infuso di melissa, un'erba comune anche da noi lungo le siepi, i fossi o ai margini dei boschi. L'estratto di melissa, in una preparazione speciale, sta ritornando ora in uso anche in Italia e se ne può prevedere sin d'ora un grande successo. In Germania la si somministra particolarmente ai bambini, ma anche i grandi ne fanno un grande uso, sia come tranquillante, che come sonnifero. Sembra infatti che il nostro organismo assimili molto bene l'infuso di melissa. Vi sono famiglie che ne fanno uso da generazioni; non vi è neppure il timore di effetti deleteri in quanto se ne è potuta constatare l'atossicità. In molti paesi si acquista come in Italia la camomilla: dal droghiere. Per il suo antico uso l'infuso di melissa è considerato il nonno dei tranquillanti, così come, per la sua innocuità, è giudicato il più «tranquillo».

W. D.

IL IX SALONE MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ABBIGLIAMENTO

Esposte a Torino le novità nel campo degli abiti confezionati

Il Sindaco Peyron annuncia la ricostituzione dell'Ente italiano della moda - E' prevista una prossima riduzione dei prezzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 13

Ricchi abiti bianchi da sposa per 14 mila lire, gonne svolazzanti e multicolori per duetre mila lire, completi per uomo in purissima e leggerissima lana per quindicimila lire, impermeabili in cotone makò e doppio tessuto per diecimila lire e anche meno: questo è grosso modo il panorama del nono S.A.M.I.A. (Salone mercato internazionale dell'abbigliamento) che si è aperto questa mattina nel palazzo di Torino, esposizione per presentare ai negozianti e commercianti la nuova moda dell'abito confezionato della primavera-estate 1960.

Questa esposizione che due volte all'anno richiama a Torino una folta schiera di compratori provenienti da tutti i paesi d'Europa (non mancano però in questa edizione i titolari dei grandi magazzini statunitensi e australiani ed ora anche funzionari del Ministero del Commercio dell'URSS) è stata inaugurata stamane dal Sottosegretario Bovetti in una atmosfera lievemente polemica. Il Sindaco Peyron, infatti, memore delle molte proteste dei torinesi che si lamentavano d'aver perso il primato della moda a favore di Roma e Firenze, ha ufficialmente annunciato che l'«Ente italiano della moda» verrà ricostituito, secondo una formale promessa del Governo, a Torino con il suo statuto e il suo consiglio di amministrazione. La Cassa di Risparmio di Torino fornirà un cospicuo contributo per la costituzione e la gestione dell'Ente.

Concluso il discorso tra molti applausi, è cominciata la visita alla «città della moda», allestita a tempo di primato da squadre di carpentieri ed arredatori. Centinaia di piccoli negozi sono stati costruiti nel salone principale «Giovanni Agnelli»; ognuno ha le sue vetrine, una saletta per ricevere i compratori, una sartoria per gli ultimi ritocchi agli abiti.

Il dedalo dei corridoi che si aprono tra un negozio e l'altro ha uno sviluppo complessivo di circa 12 chilometri. Lo accesso ai locali è consentito soltanto ai compratori qualificati, ai produttori ed agli esportatori. Si calcola che non meno di 7 mila persone parteciperanno nei prossimi giorni alle contrattazioni, nel corso delle quali 200 indossatrici presenteranno 10 mila tipi diversi di abiti già confezionati. I piccoli negozi resteranno aperti undici ore al giorno, per sette giorni; la circostanza ha suggerito agli organizzatori lo «slogan»: «In 77 ore vestirà l'Europa 1960».

Ecco ora le notizie su come si vestirà l'Europa: i 174 espositori appartenenti a undici Stati sembrano uniti tutti dalla medesima caratteristica: l'abbandono delle tinte scure e dei toni pacati che sono di gran moda in questo autunno. Il nono salone dell'abbigliamento sembra infatti il trionfo del colore. Nella primavera-estate 1960, per gli abiti femminili prevarranno le tinte sgargianti, il «blu di Prussia», il «verde Ischia», il rosso scintilla. Gli stampati che costituiranno la grande maggioranza avranno disegni sfumati, simili a grandi e vive macchie di colore: la donna «1960» indosserà una vera e propria tavolozza.

Per i modelli da mattina saranno in gran voga i rigati di stile «peruviano», al pomeriggio vedremo fiori stilizzati e simili motivi ornamentali. In contrasto con la quasi stravaganza dei colori, una estrema sobrietà è stata adottata nella realizzazione dei modelli. Si torna decisamente alla linea classica, senza lasciare alcun margine all'eccentrico. Tailleurs, mantelli ed abiti confezionati in serie si ispireranno alla linea «fuso»; i particolari comuni a quasi ogni «capo» saranno: le spalle molto arrotondate, i grandi colli, le maniche ampie.

Le stoffe preferite per l'estate saranno l'intramontabile cotone, ma soprattutto la seta; un tessuto nuovo di cotone e fibra sintetica verrà lanciato da una Casa torinese che sta per compiere i cento anni di vita; assolutamente ingualcibile e impermeabile, assomiglierà molto da vicino al «rasatello». Poichè il clima del 9.o SAMIA è estivo, non sono stati dimenticati i costumi da bagno.

Per gli uomini le novità sono meno appariscenti. I fabbricanti italiani, cui si rimprovera uno stile troppo effeminato, hanno allungato e allargato le giacche, lasciando invariate le misure dei pantaloni (costantemente senza risvolto). Il colore trionfante sarà il grigio alluminio, tessuto preferito lo shantung di seta o il mohair lucido. Saranno presenti la «camicia senza bottoni», «l'abito adatto a tutte le ore» (che, a seconda della luce del giorno, assume tonalità chiarissime o cupe), il soprabito «autostrada» dotato di profonde tasche sulle maniche. Poichè la civetteria maschile non è una invenzione, può darsi che il pubblico degli uomini sia vivamente attratto da talune di queste stranezze.

Da quanto si è appreso sinora i prezzi delle confezioni in serie stanno diminuendo. Se il mercato al dettaglio seguirà lo andamento dell'attuale mercato all'ingrosso dovremmo in primavera pagare gli abiti fatti dal 10 al 15 per cento in meno rispetto agli scorsi mesi. I prezzi che più sopra abbiamo dato si riferiscono naturalmente all'ingrosso: quando arrivano nel banco del negozio sono aumentati almeno del cinquanta per cento.

Ulteriori diminuzioni sono previste per l'avvenire con il sempre maggior uso degli abiti fatti che nei negozi di lusso raggiungono la perfezione. Attualmente in Italia esistono 2500 aziende industriali per abiti fatti e maglieria, che impiegano 110 mila operai e coprono, con la loro produzione, il 25 per cento del fabbisogno totale italiano. Costante è l'incremento dell'esportaione: dai 32,7 miliardi di lire del 1955 sono stati raggiunti nel 1958 i 52,6 miliardi.

Paolo Amerio

Marittimo inglese aggredito da tre teppisti a Venezia

Venezia, 13

Una brutale aggressione si è verificata la scorsa notte a Venezia dove tre giovani teppisti hanno assalito un marittimo inglese e dopo averlo rapinato dei portafogli lo hanno buttato in canale.

Vittima del brigantesco fatto è il trentaduenne Peter Trenearne da Londra, imbarcato sulla petroliera britannica «Pacific Star» il quale, dopo aver bevuto parecchio, era giunto alle due in piazza San Marco, qui è stato avvicinato dai tre malviventi con i quali si accompagnava in un locale notturno e dopo aver bevuto ancora se ne usciva con gli improvvisati amici, con il proposito di tornare a bordo della petroliera, che è sotto scarico nel porto di Marghera. I tre teppisti ingannandolo sull'itinerario lo condussero in una calle cieca che ha sfogo solamente su una riva. Qui giunti lo derubavano del portafogli, che conteneva solamente 4.500 lire e i suoi documenti, e quindi buttavano l'uomo in acqua. Alle grida del disgraziato accorreva una guardia notturna che lo aiutava a ricuperare la riva e lo stesso metronotte, che aveva incontrato i tre malviventi in fuga, avvertiva subito la polizia che riusciva a rintracciare ed arrestare i teppisti, nel corso della stessa notte. Indosso a uno di loro è stato trovato solamente il denaro. Il portafoglio e i documenti erano stati gettati in acqua.

Nuovo impianto siderurgico in costruzione in Sicilia

Palermo, 13

Un nuovo impianto siderurgico e metallurgico sorgerà entro il 1961 nelle vicinanze di Palermo in sostituzione di alcune aziende meccaniche e siderurgiche oggi in crisi.

La decisione è stata presa dai dirigenti delle società «Omsa» e «Aeronautica sicula» e delle Acciaierie e ferriere siciliane Bonelli con la collaborazione della Safim siderurgica di Milano.

Il complesso industriale sarà articolato in tre stabilimenti facenti capo a tre distinte società fra loro collegate e precisamente: uno stabilimento siderurgico per la produzione di lamiera di acciaio a caldo, uno stabilimento per la produzione di tubi saldati ed un impianto di carpenteria metallica. L'impianto siderurgico sarà in grado di trasformare in un anno oltre 200 mila tonnellate di metallo in nastro a caldo.

La produzione dell'impianto siderurgico verrà assorbita per l'80 per cento nel secondo stabilimento che avrà una capacità di produzione di 150 mila tonnellate di tubi saldati nei diversi spessori impiegabili principalmente in condotte di acqua, per oleodotti e per impianti industriali. L'impianto metalmeccanico consentirà l'assorbimento di un buon quantitativo di manodopera in modo da assicurare il lavoro a tutte le maestranze attualmente impiegate nelle aziende esistenti.

Gli investimenti previsti sono nell'ordine di oltre sette miliardi di lire di nuovo capitale. Le tre nuove società che daranno vita al complesso industriale — la Sicula siderurgica, la Sicula tubi e la Sicula meccanica e ferroviaria — contribuiranno, dopo il previsto aumento del capitale sociale, complessivamente con 2 miliardi e 750 milioni di lire, pari a circa il 40 per cento del capitale necessario. Il restante 60 per cento sarà fornito dalla partecipazione azionaria della SO.FI.S., dai finanziamenti di impianti previsti per la industrializzazione del mezzogiorno. Per quanto riguarda le infrastrutture (allacciamenti ferroviari, pontile di sbarco, condutture d'acqua ed allacciamento elettrico) è stata interessata la Cassa per il Mezzogiorno.

Le «Nazionali» primeggiano nel consumo dei tabacchi

Roma, 13

Le «Nazionali Esportazione» — secondo le statistiche sui consumi del tabacco effettuate dai monopoli di Stato per il periodo 1 luglio 1958 - 30 giugno 1959 — sono le sigarette che godono attualmente l'indiscutibile preferenza fra il pubblico. Nell'anno considerato ne sono state vendute 16 miliardi e mezzo di pezzi per un importo complessivo di circa 158 miliardi di lire. A tale tipo di sigarette, seppure a rispettabile distanza, segue l'«Alfa» (oltre 9 miliardi di pezzi venduti per quasi 57 miliardi di lire); al terzo posto figurano le «Nazionali» cosiddette semplici (8 miliardi per 61 miliardi e mezzo di lire).

Confrontato a quelle delle «Esportazione», delle «Alfa» e delle «Nazionali», il consumo degli altri tipi di sigarette appare molto più modesto: primeggia comunque il tipo «Nazionale» nella particolare confezione «super» che offre un tabacco leggermente più raffinato.

Sulle cause che tengono legata la maggior parte dei consumatori (circa l'80 per cento) al tipo «Nazionale», i monopoli di Stato hanno compiuto, in questi ultimi anni, accurate indagini. Se preminente resta ancor oggi il fattore economico (200 lire o poco più è la spesa che la maggior parte dei consumatori ritiene poter dedicare ad un pacchetto di sigarette) è pure da rilevare che il tabacco usato per le sigarette italiane risulterebbe — secondo gli studiosi — particolarmente adatto al nostro organismo. La controprova a ciò si ha dal fatto che le «americane» sono da noi considerate «forti» mentre si adattano benissimo allo organismo del cittadino medio «USA» che, assorbendo un numero maggiore di calorie giornaliere, sostiene con minore difficoltà gli effetti nocivi del fumo.

IL GOVERNO COSTRETTO A MISURE DRACONIANE

PREOCCUPANTE SVILUPPO DELL'ALCOOLISMO IN POLONIA

Un regime di proibizionismo è stato proposto al Parlamento - Statistiche del singolare fenomeno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 13

Una proposta di legge presentata oggi al Parlamento polacco, prevede l'instaurazione in tutta la Repubblica popolare, di un draconiano regime di «proibizionismo» delle bevande alcooliche. Il segretario generale del Comitato antoalcoolico, ha reso noto in questi giorni che l'80 per cento degli incidenti stradali segnalati in tutta la Polonia negli ultimi due anni è dovuto esclusivamente a irresponsabilità di «ubriachi al volante». Ben 1800 persone sono morte nel 1958 a causa di incidenti stradali provocati da conducenti in preda all'alcool. La legge prevede la proibizione totale di bevande alcooliche per quegli spacci che si trovano nelle immediate vicinanze del «maggior traffico automobilistico». Oltre a ciò verrà proibita la vendita di bevande con graduazione alcoolica superiore ai 4,5 gradi nei ristoranti delle stazioni, nei buffet che si trovano nelle prossimità di mercati, sulle spiagge e nelle piscine. «Se sarà necessario — viene precisato nella proposta presentata al Sejm (Parlamento polacco) — la proibizione dello alcool verrà estesa anche a tutte le trattorie e alle osterie».

Tutte le città polacche con popolazione superiore alle 100 mila unità verranno dotate di sedicenti «Case di sobrietà», che saranno in tutto e per tutto simili ai famosi Istituti antialcoolici creati in tutta la Svezia, dove sino a tre anni fa, notoriamente, vigeva la legge del proibizionismo. Gli ospedali polacchi si sono rivelati negli ultimi due anni inadatti e insufficienti a far fronte alla immensa ondata di «casi di alcoolismo cronico» che si è riversata su tutto il Paese. Una disposizione di legge stabilisce che gli ubriachi molesti colti per le strade o nei locali vengano avviati direttamente a smaltire le loro sbornie nelle carceri, anche se le loro condizioni renderebbero necessario l'avvio agli ospedali.

Le statistiche polacche pubblicate in questi giorni forniscono un preoccupante quadro a riguardo del continuo aumento del consumo degli alcoolici su scala nazionale. La causa numero uno dell'impressionante aumento del consumo ad esempio della vodka va ricercata — come ha stabilito una indagine condotta da un giornale di Varsavia — nella assoluta sfiducia del cittadino polacco medio nella stabilità della valuta nazionale (szloto) e nel conseguente disinteresse al risparmio.

Causa per diffamazione intentata contro Peyrefitte

Parigi, 13

Un ricco diplomatico belga, il barone Egmond Van Zuylen, Van Nyvelt Van Haar, rappresentante del suo paese all'Onu non è stato molto soddisfatto quando ha letto alla sua uscita l'ultimo romanzo di Roger Peyrefitte «L'Esiliato di Capri». A pagina quaranta, nella elencazione di numerosi membri del mondo cosmopolita della «belle époque» il padre del diplomatico era incluso fra coloro la cui moralità non è ben definita: quindici parole in tutto, ma quindici parole che hanno fatto sussultare il diplomatico che immediatamente, comunicò all'autore del romanzo ed al suo editore la sua intenzione di citarli in Tribunale. L'editore, con l'accordo di Peyrefitte, decise di sopprimere le 15 parole oltraggiose nelle successive edizioni. Il diplomatico per nulla soddisfatto di questa decisione, si è egualmente rivolto alla giustizia reclamando cinque milioni di franchi come danno morale e diecimila franchi per ogni copia del romanzo messo in circolazione prima della soppressione del paragrafo incriminato, per un totale cioè di almeno cinquanta milioni. Difensore del romanziere è stato Floriot mentre altri nomi non meno noti del Foro parigino si trovavano al suo fianco come l'avvocato Isorni, difensore dell'editore o contro come l'avv. Isard patrocinatore del diffamato.

Il Tribunale ha deciso di accordarsi otto giorni di riflessione prima di stabilire in merito.

Drammatica avventura di un motonauta a Venezia

Venezia, 13

Protagonista di una drammatica avventura è stato oggi pomeriggio un noto sportivo veneziano, il dott. Piero Toso, abitante a San Marcuola. Mentre transitava a grande velocità sul canale delle navi, alla guida del suo grosso motoscafo da corsa, per un ritorno di fiamma ha preso fuoco la poppa dell'imbarcazione dove è sistemato il serbatoio del carburante. Il Toso, spento il motore e vedendo che le fiamme si avvicinavano al serbatoio si tuffava in acqua allontanandosi dal motoscafo.

Per sua fortuna l'incidente era stato notato da alcuni operai del cantiere dell'Acnil i quali avvertiti i vigili del fuoco della vicina sezione di Santa Elena accorrevano con una barca traendo in salvo il motonauta. I pompieri giunti pochi istanti dopo riuscivano ad evitare lo scoppio del serbatoio isolandolo con getti schiumogeni e a salvare quindi anche il motoscafo che ha subito notevoli danni.

LA FORTUNA ARRIVA IL SABATO SERA

L'Enalotto, come il Lotto, è il giuoco dei lavoratori e del ceto umile

A volte, passando dinanzi ai botteghini del lotto — li annunciano le dimesse tabelle sovrastanti, per lo più, dimessi portoncini — ci torna alla memoria la definizione che di esso davano i dizionari del secolo scorso: «Giuoco nel quale i primi novanta numeri dell'Abaco sono posti alla rinfusa dentro un'urna, donde poscia se ne traggono a sorte cinque; e colui è vincitore, la cui polizza contiene in parte o in tutto, secondo certe regole, i numeri sortiti». Si converrà che poco o niente c'è da obiettare a questa spiegazione, anche se qualche perplessità può destare la parola abaco, perplessità subito fugata dai citati dizionari i quali eran pronti ad ammonire che per abaco doveva altresì intendersi «quella tavoletta dove i fanciulli imparano a far conti». E così tutto è a posto. Riguardiamo un po' teneramente l'insegna del lotto, del vecchio e caro gioco di casa nostra, croce e delizia di tante e tante generazioni, chè i ricordi si spingono anche nel lontano Cinquecento, a quel poeta che amaramente cantava: «Duolmi un giulio - ch'io gettai via nel mettere a un lotto». Un giulio, cioè la moneta d'argento che prese nome dal Papa che la battè per la prima volta, Giulio II, ed era bella e maneggevole e valeva quindici soldi, di allora. Nemmeno un quarto di quella lira che noi adesso più non conosciamo e che, pure, aveva un certo e sostanzioso potere di acquisto, se il poeta si doleva di averla giocata al lotto. Rimpiangeva la perdita o gli coceva di non avere vinto? Si lamentava perchè tirchio o perchè sfortunato? Non lo sapremo mai ed è sempre inutile indagare quel che passa per la mente dei poeti.

Ma lasciamo da parte i poeti. Volevamo, insomma, dire che il lotto è sempre stato, in prevalenza, il gioco del ceto umile e dei lavoratori, cioè di quella classe sociale che abitualmente si designa col nome di popolo. E che così fosse nei secoli passati, non può esservi dubbio giacchè poche o nulle erano le occasioni di svago (un gioco è sempre tale). Ai tempi nostri, qualche dubbio potrebbe essere lecito, chè tra cinema, sport, radio, televisione, lotterie, sono aumentate le occasioni di tentare la fortuna. Il vecchio lotto ha dovuto subire una dura concorrenza, ma ha egregiamente ed impavidamente resistito agli attacchi dei giovani e baldanzosi confratelli. Si guardino i dati relativi agli accertamenti delle entrate tributarie nel primo mese del nuovo esercizio finanziario, e cioè del luglio 1959. Lotto — e lotterie — hanno dato un accertamento di 1912,7 milioni al netto delle vincite al lotto pari a 1349,6 milioni.

Il lotto, dunque, ha resistito perchè ceto umile e i lavoratori gli sono stati fedeli. Questo è il punto. Il popolo non ha tradito. Ha confermato il favore di sempre. Ed anche qualcosa di più. Torniamo ancora una volta nei secoli passati. Benedetto XIII nel 1727 proibì il lotto negli Stati Pontifici con sanzioni severissime contro i trasgressori, quali la scomunica ai secolari e la sospensione agli ecclesiastici. Il suo successore, Clemente XII, aveva dapprima confermato la sospensione, ma poi, come si legge in un manoscritto del tempo, «mostrando tuttavolta il popolo un entusiasmo senza freno per questo giuoco, disprezzando le pene tanto spirituali che corporali comminate contro i violatori delle riferite disposizioni» revocò la disposizione e il giovedì 14 febbraio 1732 ebbe luogo in Campidoglio la prima estrazione. Uscirono i numeri 56 - 11 - 54 - 18 - 6. Il cronista ci informa che per il gioco furono incassati «centosettemila scudi, ne pagò quarantamila ed ebbe duemila scudi di spese». Dopo la nona estrazione «nel banco del lotto erano entrati un milione e cinquantamila scudi, che neppure la metà era ritornata nella borsa dei giocatori e che, levate le spese tutte, erano restati alla reverenda Camera netti e puri 418.745 scudi». Un cespite rilevantissimo che servì, tra l'altro, a provvedere alla costruzione di nuovi edifici, ed in primo luogo del palazzo della Consulta, dove è ora la Corte Costituzionale, e della Fontana di Trevi. Quanti romani che hanno occasione di passare dinanzi a questi due monumenti insigni, sanno che ad erigerli concorse anche il baiocco, il giulio, lo scudo dei loro avi che tentavano la fortuna?

Più che favore, perciò, entusiasmo. Limitiamo, se si vuole, quest'ultima parola ai tempi andati, chè quelli attuali forse non la tollerano. Ma resta sempre il favore. E' quindi logico che il favore per il gioco del lotto abbia investito anche l'Enalotto che ad esso si aggancia e di esso è vitale e prorompente derivazione.

Due numeri, una crocetta. Un attimo di riflessione. Uno sguardo all'estrazione passata. La colonna si riempie. C'è chi tira giù velocemente, c'è chi fa calcoli, c'è chi dispone 1, 2, X secondo schemi gelosamente calcolati, c'è chi, quasi a sfida dell'invisibile fortuna, riempie soltanto dell'1, o del 2, o dell'X. Le combinazioni più varie, più impensate, più strambe fioriscono nella immaginativa del giocatore. E giusto è, senza dubbio, un punto di vantaggio sul lotto. Il figlio è più dinamico, più brillante, più aereo — vorremmo dire — del padre. Forse più leggiadro. Certo ispira maggiore curiosità. E d'altronde, c'è il mezzo di non far torto a nessuno. Chi vieta di giocare al lotto e all'Enalotto? La fortuna non si affronta con un'arma sola. Più sopra abbiamo visto che la prima estrazione a Roma dopo la revoca della proibizione, dette questo risultato: 56 - 11 - 54 - 18 - 6. Perchè non giocare questa cinquina? Ma sarebbe assurdo dimenticare l'Enalotto. Per Roma sarà dunque di rigore: X - 1. E poi, fortuna assistimi...

Si sa, la fortuna è come le palle che escono da un'arma da fuoco: cieca. Nessuno, insomma, è predestinato al suo abbraccio e ai suoi favori. Ma quest'alone di fascino e di incertezza che circonda chi a lei si affida, è il sale e il pepe che condiscono una settimana uguale, monotona, uggiosa. La fortuna, questa dea volubile e capricciosa, ignorata per sei giorni, è invocata il settimo. Fortuna assistimi, quando si afferra la schedina dell'Enalotto e si pensa al numero da scrivere, alla crocetta da tracciare. E la fortuna assiste. Corre il popolo al gioco nuovo e interessante, al gioco dei nostri tempi. La media delle colonne doppie giocate è finora di 980.000; delle sestuple di 180.000. E non calcoliamo i sistemi, questi alambicchi nei quali si distillano la sapienza, l'estro, il calcolo del giocatore. La fortuna assiste. In un anno, e precisamente dal luglio 1958 al luglio 1959, gli undici hanno avuto 7405 premi e 77.900 i dieci per un totale complessivo di L. 3.286.237.057. Sono stati creati 593 nuovi milionari. Persone che non hanno bussato invano alla porta della fortuna, gente che ha visto ricompensata la sua costanza, popolo che, con poca spesa, la sera del sabato ha veduto il benessere entrare nella sua casa, grazie all'Enalotto. Quello che sembrava un ruscello tenue, s'è scavato il suo corso e poichè la sorgente è pura e l'acqua è limpida è andato lontano. Sta andando più lontano.

Perchè il successo dell'Enalotto è ormai concreto ed inarrestabile. Perchè ad esso si rivolge il favore della buona, dell'umile, della laboriosa gente. E questo è anche l'elemento basilare da porre nel dovuto risalto quando ci si volge a considerare questo gioco, la sua diffusione, la sua fortuna, la sua presa sul pubblico. Si poteva temere che tante possibilità offerte alla gente, appunto nel campo aleatorio dei giochi, lasciassero scarse possibilità di vita e di affermazione a un altro incentivo per tentare la sorte. Così non è stato. Sorretto da una solida organizzazione — l'Enal —; ancorato ad una antica e popolare istituzione — il lotto —; presentato da una sigla felice ed indovinata — Enalotto — che racchiude in sè qualcosa tra di solido e di brillante, il nuovo gioco è ormai il compagno indivisibile del lavoratore, del ceto operaio ed impiegatizio che per educazione, per tradizione, per temperamento, per innata onestà e serietà di costumi aborre ogni avventura che possa squassare o dissestare non tanto il bilancio domestico, quanto — ed è quel che più conta — una concezione di vita, un'abitudine di parsimonia e di ponderatezza. L'umile gente — che è poi il tessuto connettivo del nostro Paese — che nella disciplina, nella temperanza, nella severità del costume ha il suo inderogabile fondamento dell'esistenza, ha trovato nell'Enal la sua casa, il suo conforto, il suo aiuto e sa che il potenziamento dell'Ente è anzitutto legato alle fortune del gioco che dall'Ente medesimo trae il nome e allo Ente dona la prosperità avvenire. Al sottile piacere, al gusto innato di tentare la sorte si unisce, così, la persuasione di portare il proprio sasso allo ampliamento di quell' edificio, cui sono legati gli interessi spirituali e materiali di tutti i lavoratori.

Avanti con l'Enalotto per le fortune dell'Enal: potrebbe essere la *slogan* del giuoco, l'invito rivolto a quanti ancora non sono entrati nelle ricevitorie con la schedina compilata, le ricevitorie che da un anno accanto alla tradizionale targa hanno issato l'insegna dell'Enalotto, un'insegna spavalda con i suoi tre segni e i suoi colori, suggestivo richiamo al passante. Ma in verità non ce ne sarebbe bisogno: l'Enalotto — lo abbiamo detto — è ormai nel cuore e nelle abitudini. E' il giuoco perenne, che non prende vacanze estive, il giuoco che non fa trascorrere una domenica nervosa e agitata; il giuoco calmo e tranquillo di fine settimana, che tanto sarebbe piaciuto ai nostri nonni, intenti al gioco dell'oca e della tombola. Avanti, dunque, con l'Enalotto. La fortuna arriva il sabato sera.

UNA DECISIONE DEL GIUDICE ISTRUTTORE DI ROMA

I figli di Rossellini dovranno stare a Parigi

Un ammonimento al regista perchè si attenga alle disposizioni del Tribunale - Entro oggi la consegna dei bambini a Ingrid?

Il regista Roberto Rossellini, in una recente fotografia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 13

Con ordinanza emessa questa mattina il giudice istruttore della prima sezione civile del Tribunale di Roma dott. Alberto Virgili ha ordinato a Roberto Rossellini di riconsegnare immediatamente i figli Robertino, Isotta ed Isabella ad Ingrid Bergman. Il giudice gli ha inoltre imposto di restituire all'attrice svedese i passaporti dei tre bambini per rendere loro possibile l'espatrio in Francia. In caso che tali passaporti non fossero dal Rossellini restituiti, il giudice ha infine autorizzato l'attuale consegnatario dei tre bimbi, avv. Marcello Barberio Corsetti, ad ottenerne altre copie da qualsiasi Questura.

Tale ordinanza ha efficacia immediata ed esecutiva, poichè entro le 24 ore Rossellini dovrà riaccompagnare i tre bimbi a Parigi (come egli stesso si era impegnato di fare) oppure di consegnarli alla persona che la Bergman ha designato per accompagnare in Francia i tre bimbi. Ciò — ha detto il magistrato — perchè il regista si attenga più solertemente alle disposizioni del Tribunale, contrariamente alla Bergam che ha sempre dimostrato sollecitudine e puntualità ad ubbidire alle disposizioni decretate.

Per la ulteriore discussione della questione circa l'affidamento provvisorio dei tre bambini, in giudice ha rinviato la udienza per il 28 corrente, mentre domani si discuterà la causa relativa all'affidamento definitivo dei tre bambini.

Roberto Rossellini per il momento non riconsegnerà i tre figli avuti da Ingrid Bergam. Attraverso i suoi legali, avv.ti Gino Sotis e Mario Cavaleri, Rossellini ha fatto sapere che ricorrerà a tutti i mezzi legali previsti dalla legge pur di non restituire i figli alla Bergam e per impedire che i bimbi vivano nella villa di campagna di Choisel a 40 km. da Parigi appartenente al terzo marito della attrice, l'impresario teatrale Lars Schmidt.

Rossellini per giustificare la richiesta dei figli aveva sostenuto che in seguito alla decisione della Corte d'Appello svedese, che aveva rifiutato di delibare il divorzio messicano ottenuto dall'attrice dal suo primo marito Peter Lindstrom, la Bergman si era venuta a trovare in una particolare situazione avendo perduto la patria potestà.

Il regista aveva annunciato che si sarebbe rivolto nuovamente al Tribunale civile di Roma per chiedere l'annullamento del suo matrimonio con l'attrice, annullamento che gli era stato una prima volta negato mancando un documento che puntualizzasse il vero stato civile della Bergman.

In attesa della conclusione della causa di annullamento, Rossellini aveva perciò sollecitato la custodia dei figli.

I legali della Bergman, Marcello Barberio Corsetti e Andrea Malcangi, avevano controbattuto le richieste di Rossellini sostenendo che i provvedimenti provvisori presi dal giudice Virgili nel marzo scorso, i quali stabilivano che i figli del regista dovevano essere riconsegnati alla madre al termine delle vacanze estive, eran tutt'ora validi e quindi dovevano essere rispettati.

Il regista, tramite i suoi legali, Sotis e Cavaleri, a questo punto fece presente che era opportuno far delibare in Francia paese in cui la Bergamn risiede, tali provvedimenti per impedire all'attrice, una volta portati i bimbi a Parigi, che non li restituisse più al padre.

Il giudice Virgili non ha ritenuto fondate le istanze di Rossellini ed ha deciso l'immediata riconsegna dei figli alla madre e la restituzione dei loro passaporti, attualmente nelle mani del regista. Il magistrato ha osservato che il fatto nuovo determinato dalla mancata delibazione in Svezia del divorzio della Bergman dal suo primo marito non costituisce un impedimento tale da giustificare la revoca dei provvedimenti provvisori.

P. M.

UNA NETTA E CATEGORICA SMENTITA DALLA SVIZZERA

NON SI FARA' CATTOLICA L'ATTRICE AUDREY HEPBURN

Molti dopo il film «La storia di una monaca» pensavano seriamente a una sua crisi spirituale ma una telefonata ha stabilito la verità

Roma, 13

Audrey Hepburn si fa cattolica? L'ultimo film da lei interpretato l'ha spinta a rivedere le sue convinzioni religiose? La notizia era dilagata molto rapidamente allargandosi, arricchendosi di particolari, di precisazioni a proposito anche dei contatti che già aveva avuto in vista della conversione. E tuttavia, a veder bene i termini con i quali era stata lanciata, sembrava avere un vago sapore pubblicitario inteso a richiamare l'attenzione del pubblico sul film di Zinnemann del quale la Hepburn era stata ottima interprete e che proprio in questi giorni è entrato in circuito nelle sale cinematografiche della Capitale.

Ma l'attrice e suo marito erano ormai partiti da Roma alla volta della loro villa in Svizzera, dopo aver assistito alla presentazione ufficiale del film, e quindi era impossibile controllare direttamente la clamorosa notizia della conversione. Nè altre fonti erano reperibili, che potessero confermare o smentire la grande novità che sembrava, dopotutto, destinata a far le spese dei commenti mondani per settimane e settimane. E invece, trascorse appena poche ore dal lancio della notizia, ecco, per via telefonica, giungere dalla villa di Burgenstock, una smentita netta e categorica: «Sono stata educata alla fede protestante e rimarrò sempre protestante, anche se ho un grande rispetto per chi professa la fede cattolica». Chi ha raccolto la telefonata, dice che la voce della Hepburn, all'altro capo del filo, era pacata ma ferma, piuttosto dura. Ella aveva inoltrato la propria smentita in quello stentato italiano che le ha insegnato Mario Lanza tre anni addietro; quell'italiano del quale si fa perdonare gli errori e la durezza, con il dolce sorriso e la serenità dello sguardo. Stavolta però non doveva esserci dolcezza nè sorriso. Evidentemente la voce d'una sua conversione l'aveva colta di sorpresa. E oltretutto non doveva esserle piaciuto che le si attribuissero tali intenzioni.

Secondo la notizia — che stamane ha fatto praticamente il giro di tutti i giornali italiani — sulla presunta decisione di Audrey Hepburn avrebbero avuto un'influenza decisiva i suggerimenti di due padri domenicani i quali seguirono, a suo tempo, proprio per disposizione delle autorità religiose, le riprese del film «Storia di una monaca». Fu appunto in quella occasione che i due domenicani ebbero le confidenze della attrice. La quale — diceva la voce — era rimasta assai impressionata dalle esperienze fatte durante la lavorazione del film, tanto da essere spinta alla decisione di abiurare la propria fede. Così, in breve, la notizia, che aggiungeva essere stato padre Bonhomme (domenicano, residente a Roma) a preparare l'attrice alla conversione.

La sola persona dunque, a parte la Hepburn, che avrebbe potuto confermare o smentire era padre Bohnomme, ma il domenicano è morto ai primi del mese di luglio.

Si è cercato allora, qualcuno che gli fosse stato vicino. E così si è saputo di un suo segretario, domenicano anche lui, forse avrebbe potuto fornire una indicazione. I cronisti sono andati a cercarlo al Collegio di Santa Sabina. Il domenicano, è caduto per così dire dalle nuvole: «Padre Bonhomme — ha detto — non me ne parlò mai. Egli era molto affabile e simpatico, e riusciva a porre le questioni religiose in maniera che chiunque doveva convenire con lui. Però con la signora Ferrer non ha parlato mai di conversione». Questa del segretario è fonte ben attendibile: padre Bonhomme aveva grande fiducia in lui e gli confidava tutte le sue segrete cose. La sola cosa che confidò al segretario parlando di Mel Ferrer e della moglie, fu «gente per bene, persone assai a modo».

La Hepburn ascoltava con grande attenzione ogni consiglio, ogni osservazione del domenicano e li metteva in pratica immediatamente e con entusiasmo. Quando padre Bonhomme spiegava al regista e ai protagonisti il significato dei riti cattolici, Audrey Hepburn non mancava di chiedere delucidazioni particolareggiate. La parte, evidentemente l'aveva addirittura entusiasmata. Tanto che alla conferenza stampa che ella tenne a Roma la sera che precedette la presentazione del film a chi le cheideva come avesse potuto interpretare con tanta sincerità la parte di una suora cattolica, ella aveva risposto con il solito, dolce sorriso e con il candore che le sono propri: «Ma una attrice deve saper trovare la verità al fondo di qualunque personaggio». E aveva aggiunto, a mo' di precisazione, che «la mia fede non m'impedisce di comprendere quella degli altri». Questa frase avrebbe dovuto essere tenuta presente da chi, poi, ha raccolto la voce della conversione. E' chiaro che la Hepburn proprio questo aveva voluto chiarire, che, come attrice, aveva potuto immedesimarsi con la massima verità nelle vesti della suora cattolica, ma come protestante, poteva soltanto limitarsi a comprendere la fede cattolica.

Dopo le varie smentite, sono venuti fuori gli amici romani, naturalmente. Tutti hanno avuto da dire che loro avevano subito avanzato tutti i dubbi e le perplessità sulla attendibilità della voce di una conversione.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - Radioscuola delle vacanze - 11.30: Musica operistica - 11.55: Complesso leggero - 12.10: Carosello di canzoni - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! 13.15: Lanterne e lucciole - Appuntamento alle 13.30: Musiche d'oltre confine - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro e del cinema - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Programma per i ragazzi: Respighi, la vita del musicista - 16.45: Musica sprint - 17.15: Parigi vi parla - 17.30: Musica da camera - 18: La settimana delle Nazioni Unite - 18.15: Music-Hall - 18.30: Giradisco - Ribalta piccola - Varietà - Nell'intervallo: L'avvocato di tutti - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 21: Passo ridottissimo - 21.10: Concerto del pianista Kerupff - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Canzoni d'autunno - 22.45: Branca: Il Decamerone, epopea dei mercanti medievali.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Una musica per ogni età - In giro per il mondo con Serra - Voci amiche - 10: Ore 10: Disco verde: Bis non richiesti - Una cartolina - Il mondo ha bisogno di posti, di Talarico - Le voci in armonia - Gazzettino dell'appetito - 13: La ragazza delle 13 presenta: Sarò breve, un programma di Caudana - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Galleria del Corso - 15.45: Cinque minuti con Smith - Album fonografico - 16: Terza pagina - 18.15: Ballate con noi - 19: Le canzoni del giorno - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Talegalli: Se io fossi il discobolo - 21: Il giro del mondo in 90 giorni, rivista - 22.15: Invito alla canzone - 23: Siparietto - Notturnino.

III PROGRAMMA

19: Anestesia e rianimazione - 19.15: Musiche di Scarlatti - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Vivaldi, Bloch - 21.20: «Maria Maddalena», di Hebbel - 22.15: Beethoven.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.05: «L'Angelo di fuoco», opera in 4 quadri di Sergej Prokofiev, dal romanzo di W. J. Brjusov - Versione ritmica di Mario Nordio, Orchestra Filarmonica Triestina e coro del Teatro Verdi di Trieste, direttore Istvan Kertesz, istruttore del coro Adolfo Fanfani, 1.o quadro - 18: Lina Gasperini: Fogli di calendario: «Irene di Spilimbergo» - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete:* 11: «La Girandola», giornalino della radio per le scuole, a cura di Stefania Plona - 16.15: Programma per i ragazzi: «Respighi», la vita del musicista narrata da Vana Arnould, 2.o episodio, allestimento di Ugo Amodeo.

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Il cavallino, programma per i più piccini - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Buon viaggio, Paolo», tre atti di Cata'do - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 21: «I loro sogni», lungometraggio televisivo - 22.15: Il deserto di pietra, servizio di Fabiani - 22.45: Arti e scienze.

«Il deserto di pietra» è un documentario assunto nel Sahara e che sarà trasmesso oggi. John Gunter, il famoso giornalista americano che ha viaggiato per tutti e cinque i continenti, scrisse una volta: «Non ho bisogno di farmi prendere le misure per un costume d'astronauta, nè farò mai la coda per procurarmi i primi biglietti di viaggio alla Luna. La Luna l'ho già vista da quando sono stato nell'Hoggar, nel Sud del Sahara... La regione è proprio lunare nella sua squallida maestà... ». Isolato dal resto del mondo dai grandi «erg» sabbiosi che lo circondano, l'Hoggar è uno sterminato deserto nel deserto.

CRONACHE SPORTIVE

SECONDA GIORNATA AI GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Le prime vittorie dell'Italia con i nuotatori Pucci e Lazzari

Migliorato col tempo di 57.2 sui cento metri il limite dei Ludi - Il triestino Bianchi quarto - Grave sconfitta degli azzurri nel waterpolo: 4-1 dalla Jugoslavia

Beirut, 13

Ai Giochi mediterranei oggi, all'inizio della seconda giornata di competizioni, Spagna e Repubblica Araba Unita hanno due medaglie d'oro ciascuna. Per la RAU le due medaglie sono andate a due pesisti: Hohammed Housni Abbau che si è affermato nella categoria dei piuma con kg. 322,5 (97,5 - 95 - 130) e Mohammed Faszi (leggeri), con kg. 357,5 (117,5 - 105 - 135). Per la Spagna, una medaglia è andata a Gomez De Salazar per il sollevamento pesi (cat. gallo), kg. 260 (75 - 80 - 105) e un'altra al tiratore Angel Leon Gonzalo che aveva vinto la gara di tiro libero con la pistola alla distanza di 50 metri con 552 punti.

Il programma della seconda giornata si apriva con le eliminatorie dei 400 metri maschili stile libero. Dopo il forfait del libanese Mohamed Ali Jalloul, 13 concorrenti restano iscritti divisi in due batterie. Gli otto migliori tempi si qualificano per la finale.

Prima serie: 1) Montserret (Fr.) 4'53", 2) Bruno Bianchi (It.) 4'57"7, 3) Yahia Ahmed Zein (RAU) 5'03", 4) Benjemene (Sp.) 5'03"1, 5) Cailliot (Fr.) 5'03"3, 6) Cantero (Sp.) 5'17"7, 7) Derdrian (Lib.) 5'30"5.

Seconda serie: 1) Milan Jeger (Jug.) 4'50"8, 2) Vlado Brinovec (Jug.) 4'51", 3) Wassef Hanna Ghali (RAU) 4'51"3; 4) Boiteux (Fr.) 4'57"5, 5) Manuel Jose Cossio Sp.) 5'09"9, 6) Papassimalopoulos (Grecia) 5'16"5. Si sono qualificati per la finale: Jeger, Brinovec, Ghali, Montserret, Boiteux, Bianchi, Zein e Benjemene.

Successivamente Paolo Pucci ha conquistato per l'Italia la prima medaglia d'oro vincendo la finale dei 100 metri stile libero con il buon tempo di 57"2 che costituisce il nuovo record dei giochi. Ecco il risultato della gara: 1) Paolo Pucci (It.) 57"2 nuovo record dei giochi), 2) Janel Kocmur (Jug.) 58"2, 3) Giorgio Perondini (It.) 58"4, 4) Bruno Bianchi (It.) 58"5, 5) Aldo Eminente (Fr.) 59"8, 7) Ahmed El Zein (RAU) 1'00", 8) Michel Treillet (Fr.) 1'00"3.

Lo jugoslavo Kocmur assume subito il comando seguito da Pucci e dal francese Treillet. Nella seconda vasca, l'italiano rimonta lo jugoslavo e vince in maniera netta. Negli ultimi 25 metri Perondini e Bianchi riescono a superare il francese Eminente e a insidiare Kocmur, mentre Treillet termina ultimo preceduto dallo jugoslavo Jeger e dall'egiziano El Zein. Pucci migliora così per la seconda volta nel giro di 48 ore il record dei Giochi che apparteneva al francese Jany con 58"9 stabilito ad Alessandria. Pucci, che ieri aveva abbassato il primato a 57"4, oggi lo ha migliorato di altri due decimi di secondo.

Seconda vittoria italiana nella finale dei 200 metri rana con Roberto Lazzari. Ecco il risultato:

1) Roberto Lazzari (It.) 2'48"7, 2) Alcina (Sp.) 2'51"8, 3) Zakaropoulos (Grecia) 2' 55"6, 4) Lusien (Fr.) 2'58"7, 5) Khabbaz (Lib.) 3'00"7, 6) Anargyos (Grecia) 3'01"6, 7) Hussein Arafa (RAU) 3'04"8, 8) Nazir Marouche (Lib.) 3' 07"3. Lazzari vira in testa ai 50 metri. Ai 100 l'italiano ha tre metri di vantaggio sullo spagnolo Alcina che precede Zakaropoulos, Anargyos e Lusien. Ai 150 metri, le posizioni rimangono invariate, ma negli ultimi 50 metri Alcina tenta di colmare lo scarto che lo separa da Lazzari; l'italiano però reagisce e conquista la seconda medaglia d'oro per l'Italia. Al termine di questa gara, si svolgono le cerimonie protocollari per la consegna delle medaglie per le finali dei 100 stile libero e dei 200 rana.

Nel torneo di pallanuoto la Jugoslavia ha battuto l'Italia per 4 a 1 (2-1). In un altra partita del medesimo torneo, la RAU ha battuto il Libano per 18-1 (9-1).

Nei tuffi dal trampolino da tre metri, il concorso delle figure libere è stato sospeso a causa della pioggia. Ecco la classifica provvisoria dopo le sette prove (5 obbligatorie e 2 libere):

1) Mouhib (RAU) 277,50 punti, 2) Goosen (Fr.) 266,30, 3) Lamberto (It.) 254,60, 4) Pire (Fr.) 255,20, 5) Muntan (Sp.) 24,40, 6) Abou Seoud (RAU) 231,25, 7) Dona (Lib.) 185,10, 8) Chebaro (Lib.) 162,25. Il seguito del concorso è stato rinviato a domattina.

La squadra italiana di pallavolo ha battuto stasera per 3-0 (15-13, 17-15, 15-11) quella della Repubblica Araba Unita. E' stato un incontro combattutissimo ma gli italiani hanno saputo uscirne vittoriosi grazie ad un miglior affiatamento e una maggiore varietà di azioni. Gran parte delle prove odierne hanno avuto luogo sotto la pioggia, al punto che alcune gare hanno dovuto essere rinviate.

Lo jugoslavo Josip Cuk si è aggiudicato la prova di tiro con la carabina da 50 metri posizione in piedi, con 342 punti. Lo seguono il francese Georges Wahler con 340, lo jugoslavo Miroslav Stojanovic con la carabina da 50 metri Loncar con 335, e lo spagnolo Manuel Miranda con 329.

Si è conclusa anche la corsa ciclistica su strada che ha dato il seguente risultato:

1) Juan Sanchez Compos (Sp.) che copre i 160 km. in 4.28'91", alla media oraria di km. 32,580; 2) Juan Vicens Mesquida (Sp.), 3) Miguel Martolli (Sp.), 4) Jorge Nicolau (Sp.), 5) Venturaidiaz Array (Sp.), 6) Tarek Aboul Zahab (Lib.).

Si sono iniziati intanto in mattinata i turni eliminatori del torneo di fioretto individuale. Si sono qualificati per la finale i seguenti tiratori: i francesi Dordz, Barabino, Cazaban e Guittet, gli egiziani El Achmaoui, El Husseini e Kalioubi, e il turco Sumer.

Rallegramenti del Coni al recordman Martini

Roma, 13

Il presidente del coni avv. Giulio Onesti ha inviato a Martini Moreno il seguente telegramma di felicitazioni per il nuovo record italiano sui 400 metri ostacoli: «A nome dello sport italiano e del Coni esprimole rallegramenti vivissimi per la magnifica prestazione realizzata domenica a Roma migliorando il suo precedente primato italiano. Il suo lodevole impegno e l'amore per l'atletica sono di ottimo auspicio per le Olimpiadi di Roma. Cordiali saluti».

Angelillo innamorato è giù di forma

Milano, 13

La notizia della crisi sentimentale di Angelillo non è nuova. Saranno almeno sette mesi che gli amici lo sanno. Settimana più, settimana meno da quando Angelillo ha perduto la forma. Per molto tempo la faccenda è stata un fatto privato del campione e di lei, Ilya Lopez, cantante di «night-club», ora la cosa è di dominio pubblico. Sono state stampate anche le foto della coppia. La fama dei due ha rovinato tutto. Angelillo è sul banco degli accusati, la società nerazzurra non l'approva.

Tra sabato e domenica, fra Genova e Milano, fra la sede nerazzurra e la hall di un hotel davanti alla stazione Principe, la crisi ha conosciuto il suo momento più drammatico e la soluzione di compromesso che condurrà, probabilmente, alla revisione completa. Angelillo ha promesso di tornare con entusiasmo a dare tutto alla società che gli ha procurato, più che la fama, un conto in banca. La società, e per essa Moratti, gli ha dato fiducia.

Dovremmo vedere presto, dunque ,il grande Angelillo, quello che fece strabiliare gli italiani, entusiasmò i milanesi, fece consumare ai giornalisti la riserva di aggettivi di una intera carriera, anche quelli «impossibili».

La S.G.T. al sesto posto nel G.P. Maratoneti

Roma, 13

La Fidal comunica che dopo la effettuazione delle quattro prove del Gran premio maratoneti svoltesi a Treviso (10 maggio), a Padova (7 giugno), a Roma (7 settembre) ed a Busto Arsizio (4 ottobre) la classifica finale del Gran premio maratoneti è la seguente: 1) G. S. Fiamme d'Oro Bari punti 285; 2) A.S. Roma p. 155; 3) C.S. Pirelli Milano p. 154; 4) Pol. Landolfi Molfetta p. 145; 5) U.S. Carassonese Mondovì p. 116; 6) S.G. Triestina p. 95; 7) A.P. Partenope Napoli p. 85; 8) Pol. Acli-Atac Roma p. 77; 9) Atletica Palermo p. 68; 10) A.S. S.I. Giglio Rosso Firenze 53; 11) Cus Bari 49; 12) Libertas Bergamo 48; 13) Dop. «Carlo Pranzo» Lecce 35; 14) C.S. Fiat Torino 27; 15) Fulgor Thiene 20; 16) Atletica Bustese 19; 17) VIII Comiliter Roma e Pro Sesto Atletica 17; 19) Libertas Pistoia e Libertas Padova 14; 21) Fiamma Roma 13; 22) Enal Saianese 11.

Una serie di querele

S'allarga lo scandalo del pugilato americano

New York, 13

La commissione di atletica dello Stato di New York ha istruito i propri avvocati di redigere un esposto legale nei confronti di Cus D'Amato, manager dell'ex campione del mondo dei pesi massimi Floyd Patterson, contro William Rosensohn, organizzatore dell'incontro Patterson-Johansson del 5 giugno e infine contro la società «Rosensohn Enterprises, Inc.» contro D'Amato, Rosen sohn e la «Rosensohn Enterprises».

La commissione atletica intende elevare accuse di «misconduct» in relazione all'organizzazione del succitato incontro Patterson-Johanson. Ad essi verrà anche chiesto di dimostrare che la revoca della loro licenza d'esercizio non può aver luogo. D'Amato è stato sospeso dall'attività di organizzatore e manager pugilistico due settimane or sono, avendo egli mancato di presentarsi davanti alla commissione per l'interrogatorio.

La Commissione atletica ha anche ordinato a tale Charley Antonucci, alias Charley Black, di astenersi da ogni attività inerente al pugilato o di assistere a qualsiasi incontro pugilistico nello Stato di New York. Viene anche fatto il nome di Tale Tony Salerno, nota figura della malavita di New York, il quale avrebbe avuto parte nell'organizzazione dell'ormai famoso incontro per il titolo mondiale dei massimi. Contro il Salerno non vengono elevate accuse specifiche, ma la Commissione si rifiuta di credere che egli sia stato spettatore innocente.

QUARTA VIRATA DEI CAMPIONATI DI RINCALZO

Solo il Pro Gorizia si salva dal tracollo delle squadre giuliane

Soccombono il Crda a Treviso per opera dell'ex alabardato Trevisan e il Pordenone investito dalla Biellese di Depetrini

Continua implacabile ed imperterrita la selezione nei due campionati dei semiprofessionisti; le file si assottigliano in vetta alle classifiche, le sorprese. infine, non si fanno attendere. La Cremonese è stata battuta a regola d'arte sul campo di casa da uno Spezia travolgente (3 a 1) il che significa che la Cremonese non è quella che tutti supponevano. Sanremese e Pro Patria sono rimaste indisturbate al comando, tallonate dalla sola Biellese, che è andata a prendersi l'intero bottino sul rettangolo di Pordenone con un punteggio striminzito (2 a 1), ma valido. Segnano il passo quindi Pordenone e Legnano, avanzano Biellese, Spezia e Bolzano.

Nella categoria D il tandem di testa si è spezzato: il Trento coi suoi otto punti (quattro vittorie su quattro incontri, come l'Entella nel girone A, il che porta a due sole unità sulle 108 partecipanti il numero delle formazioni a punteggio pieno!) ha abbandonato per strada la Miranese, il cui attacco atomico ha fatto cilecca nella trasferta di Fano. Per un leader isolato (Trento), c'è pure un inseguitore isolato, che risponde al nome della Pro Gorizia, la sola delle squadre giuliane che sia riuscita a farsi rispettare in questo quarto turno.

La Serie C

Il Pordenone le ha buscate. E' stato un calcio di rigore a condannare la squadra di Nini Varglien ed il risultato di 2 a 1, acquisito nei primi 45' di giuoco, non è mutato nella seconda frazione. Al «Bottecchia» si è giuocato in sordina anche nella parte decisiva della gara, che ha fatto registrare un Pordenone fiacco, poco disinvolto nei reparti arretrati, i quali hanno accusato i maggiori sbandamenti nello schieramento. Nulla da imputare agli attaccanti, che si sono trovati del resto contro una difesa guardinga, il reparto più registrato della compagine di Depetrini, oggi in perfetta media con questa vittoria esterna.

Note dolenti pure per il Crda che ha perso, come il Pordenone, col minimo scarto di una rete. A Treviso i monfalconesi sono stati messi nel sacco da una «girata» dell'ex alabardato Trevisan. La prima vittoria del Treviso in questo secondo derby ha dimostrato comunque la netta frattura esistente tra i reparti d'attacco e di difesa; la rete dello zoppo (sì, perchè Trevisan era in tali condizioni quando scoccò il tiro risolutivo della vittoria) ha punito un Crda inconcludente, sempre alla ricerca di una formazione meno... ballerina.

Il nuovo venuto, ad esempio, Livio Rimbaldo, il cui nome ha fatto cadere... in trappola qualche cronista — non è infatti il Rimbaldo della Triestina passato costui a fare la riserva del... nonnino Chiappella alla Fiorentina — da interno destro nella giornata del suo esordio nelle file cantierine, non ha tardato a trasformarsi in ala sinistra, quasi che i due ruoli avessero dei buoni vincoli di... parentela. Valli a capire questi tecnici, che due ne studiano nel corso della settimana ed una terza ne mettono in atto la domenica pomeriggio. Intanto il Crda è buon ultimo, perchè il Treviso ha preso il volo e, col pareggio esterno a Varese, pure il Fanfulla.

La Serie D

Si sta per sviluppare una fuga a due: il Trento ha già preso il volo (successo a Vittorio Veneto, il quarto consecutivo), la Pro Gorizia è in fase di... decollo. Ma chi lo avrebbe detto che l'Audace sarebbe caduta a Cesena e che la Miranese sarebbe incespicata in un capitombolo di quel genere contro la Juve marchigiana? L'incepamento dei diretti rivali ha favorito l'inseguimento della «Pro» che a Portogruaro ha fatto tutto da sè, senza essere favorita dalle circostanze. Semmai si può parlare di una Pro Gorizia sorprendente, lontana dalle più rosee previsioni, vigile ed attenta, pronta a non perdere contatti con le squadre di testa.

Al «Mecchia» il derby interregionale ha visto i goriziani baldanzosi e risoluti nel voler far rispettare la tradizione, che vuole i padroni di casa soccombere davanti ai rivali. Perdevano con due lunghezze di scarto i portogruaresi e soltanto la massima punizione, trasformata da Ballacci, ha dimezzato le distanze, ad otto minuti dal termine. I goriziani, che accusavano l'assenza dell'attaccante Cocetta — la Portogruarese, dal canto suo, mancava di quattro titolari: questa forse l'unica attenuante per Gurian e soci — hanno giuocato nella prima mezz'ora come... professori del calcio. Poi hanno abbandonato... l'università e sono scesi alle elementari, ma due reti oramai erano al sicuro. La squadra di Vecchiet è leggermente calata alla distanza — molto confuse le battute finali — dal che si deduce che se una squadra non ancora perfettamente registrata occupa la seconda piazza in classifica, cosa accadrà quando il rodaggio sarà completato? Dove arriverà questa Pro Gorizia, che non nasconde le sue intenzioni? Che... Tacchini intenda prendersi le sue soddisfazioni sotto altra bandiera? Il campionato è lungo, se ne riparlerà.

B. I.

CLASSIFICHE DEI MARCATORI

SERIE C

3 reti: Radaelli (Vigevano), Lorenzi (Bolzano), Orio (Treviso), Cella (Piacenza), Luosi (Cremonese);

2 reti: Ravelli ed Aldi (Spezia), Stacchino, Novi e Rao (Sanremese), Oderda (Pordenone), Teneggi (Savona), Ive, Crespi e Cerri (Legnano), Calloni G. (Pro Patria), Trevisan (Crda), Campanini (Mestrina);

1 rete: Aggradi (Pordenone), Rigonat e Trevisan (Treviso), Soban (Crda), ecc.

SERIE D

4 reti: Bertoli (Belluno) e Cavalletto (Miranese);

3 reti: Mariani (Senigallia), Agostoni (Cesena), Lenardon (Belluno), Marchi (Fano), La Franza (Trento), Martin (Miranese);

2 reti: Cerqueni (Jesi), Sandrigo e spongia II (Pro Gorizia), Bianchi (Jesi), Mazzotti (Imolese), Savoldi (Cervia), Finetto (Schio), Zacchello (Miranese), Doicetti (Trento), Longo e Venturelli (Fano), Gallio e Zampieri (Belluno), Zuccher, Conti e Scardoni (Audace);

1 rete: Pischi e Clemente (Pro Gorizia), Galli (Portogruarese), ecc.

Tredici alabardati alla volta di S. Benedetto

Questa mattina col rapido delle sei parte la Triestina diretta a Fano. La comitiva comprende questi dodici giuocatori: Bandini, Frigeri, Brach, Szoke, Varglien, Degrassi, Magistrelli, Taccola, Radice, Puia, Clemente e Fortunato. Alla comitiva si unirà anche l'attaccante Mantovani che sta prestando il servizio militare a Fano.

Nel pomeriggio di oggi la Triestina disputerà una partita amichevole contro l'Alma Juventus di Fano partecipante al campionato di Serie D.

L'attesa a Fano per vedere la Triestina

Fano, 13

La Triestina disputerà oggi alle 15.30 sul campo di Borgo Metauro un incontro amichevole con l'Alma Juventus Fano che domenica scorsa ha ottenuto un brillante successo sulla Miranese.

Questo incontro sarà per la Triestina un rodaggio in vista della difficile partita che i giuliani dovranno giocare domenica contro la Sambenedettese. I triestini memori delle accoglienze avute due anni or sono in cui proprio in occasione della trasferta sulle calme rive del Tronto sostarono a Fano e la domenica seguente colsero un sonante successo sulla Sambenedettese hanno voluto ripetere la partita amichevole sperando che anche questa volta la fermata a Fano porti loro fortuna e segni l'inizio della ripresa per la squadra triestina. I giuliani stanno attraversando un momento poco felice e la trasferta a S. Benedetto è una delle più pericolose. Come si ricorderà anche il Torino ha dovuto segnare il passo nella cittadina marchigiana, inoltre i rossoblu hanno il dente avvelenato per la sonante sconfitta subita domenica ad opera del Marzotto.

LE GRANDI PROVE AUTOMOBILISTICHE

Modifiche al regolamento del campionato conducenti

In classifica anche il sesto arrivato d'ogni prova - L'intero calendario mondiale

Parigi, 13

L'Associazione automobilistica internazionale ha approvato oggi il calendario delle gare per il 1960 ed ha stabilito due modificazioni di minore importanza nel sistema di punteggio per il campionato conducenti. Mentre coi vecchio sistema soltanto i primi cinque classificati di ciascuna gara valida per il campionato conducenti ottenevano punti per la classifica nel campionato stesso, d'ora innanzi verrà assegnato un punto al sesto classificato. E' stata, poi, eliminata la vecchia norma che concedeva un punto al pilota che avesse registrato, in ciascuna prova di Gran premio, il giro più veloce. Le altre regole sono rimaste invariate e cioè 8 punti al primo classificato, 6 al secondo, 4 al terzo, 3 al quarto e 2 al quinto.

Ecco il calendario delle gare valide per i campionati mondiali (vetture da corsa di classe I e vetture di cilindrata 2500 cc.): 31 gennaio Gran premio d'Argentina (formula 1); 6 febbraio 1000 km. di Buenos Aires (sport e gran turismo); 14 febbraio Gran premio di Buenos Aires; 26 marzo 12 ore Florida (sport e gran turismo); 8 maggio Targa Florio, Italia (sport e gran turismo); 22 maggio 1000 km. Nurnburgring (Germ.) (sport e gran turismo); 29 maggio Gran premio di Monaco (formula 1); 30 maggio 500 miglia, Indianapolis; 5 e 6 giugno Gran premio d'Olanda (formula 1); 19 giugno Gran premio del Belgio (formula 1); 25 e 26 giugno 24 ore, Le Mans (sport e gran turismo); 3 luglio Gran premio di Francia (formula 1); 16 luglio Gran premio d'Inghilterra (formula 1); 31 luglio Gran premio di Germania (formula 1); 14 agosto Gran premio del Portogallo (formula 1); 20 agosto British Tourist Trophy (sport e gran turismo); 14 settembre Gran premio d'Europa e d'Italia (formula 1); 30 ottobre Gran premio di Marruecos (formula 1); 6 ovvero 13 novembre Gran premio del Venezuela (sport e gran turismo); 10 dicembre Gran premio degli Stati Uniti (formula 1).

E' nato il «Nibbio»

Modena, 13

La casa automobilistica Stanguellini ha terminato la messa a punto di una macchina da record denominata «Nibbio» con la quale Campanella e Poggio tenteranno di battere alcuni primati mondiali per la classe 350 cmc. Il veicolo monta un telaio costruito da Volpini con carrozzeria aerodinamica elaborata a Modena e fruirà di un motore Guzzi di 350 cmc.

Una scuderia di giovani

Modena, 13

Si è costituito a Modena un «Gruppo Bardhal juniores» che inizierà la sua attività nella prossima stagione nell'ambito della formula juniores. L'organizzazione è diretta da Adolfo Bedoni che fu già direttore sportivo alla Ferrari e alla Stanguellini.

Colloquio a Roma fra Brundage e Bertolaia

Roma, 13

Nel pomeriggio di oggi si sono incontrati in un albergo romano, Mr. Brundage, presidente del C.I.O., e l'ing. Bertolaia, ex presidente della Federazione italiana scherma. Dopo il colloquio, protrattosi per oltre un'ora, l'ing. Bertolaia, avvicinato da un giornalista, non ha voluto fare alcuna dichiarazione, limitandosi a dire di aver avuto uno scambio di idee con Mr. Brundage.

Le partite di calcio dei giovani a Trieste

Orari e campi delle gare giovanili di calcio di domenica prossima. Campionato «juniores»: Libertas-Libertas Opicina, campo Flavia ore 13.10; Istria-Edera, campo militare Opicina ore 10.30; Ponziana-Acegat, campo Ponziana ore 11; Cremcaffè-Triestina A, campo Ponziana ore 13; Triestina B-Esperia, campo Guardiella ore 11.10; S. Anna-Urano, campo Guardiella ore 15.30; S. Giovanni-Fortitudo, campo S. Giovanni ore 13.10; Crda-Muggesana, campo S. Giovanni ore 10.20. Campionato «allievi»: Urano pulcini-Ponziana Ritossa, campo Guardiella ore 8.30; Triestina Grezar-Ponziana, campo Guardiella ore 9.40; S. Giovanni-Acegat, campo S. Giovanni ore 11.50.

L'ora di Tacchi

Alessandria, 13

L'uomo del giorno ad Alessandria è l'italo-argentino Tacchi, autore dei quattro gol che la squadra grigia ha segnato finora. Il pareggio contro il Bologna porta la sua firma, come già fu lui ad imporsi allo attacco contro il Milan. All'inizio di stagione i dirigenti non gli volevano rinnovare il contratto giudicando scarso il suo rendimento. Ora Tacchi ha intenzione di chiedere un premio supplementare ed è probabile che gli venga accordato.

Onesti a Beirut

Roma, 13

Il presidente del Coni, Giulio Onesti, è partito stamane dall'aeroporto di Ciampino per Beirut con un bireattore di linea. Il presidente Onesti si reca a Beirut per discutere in merito alle partecipazioni ai Giochi del Mediterraneo del 1963.

I quattro pari del Brescia

Il primato dei pareggi stabilito l'anno scorso dalla Sambenedettese (21), corre serio pericolo: il Brescia, sul campo del Torino, ha fatto di nuovo pari: quattro partite, quattro pareggi.

IL CAMPIONATO DI BASKET AL TERZO TURNO

Primi sintomi di riscossa rivelati a Roma dalla Stock

Una sorpresa la caduta della Ignis a opera del Gira Tempi duri per la Reyer e per la squadra di Livorno

Al terzo turno del campionato è scoppiata la prima bomba: l'Ignis, che s'era attrezzata per inserirsi nella lotta fra Simmenthal e Virtus, che in questo dopoguerra è stato sempre il motivo guida del massimo torneo, è ruzzolata a Bologna. E' stata battuta da un Gira che, dopo aver liquidato tutti i suoi assi, s'è messa su un piede di economia, presentandosi alla partenza del torneo sommessa e rassegnata, almeno così sembrava. Nelle precedenti giornate la squadra di Di Cera aveva dovuto affrontare due delle squadre favorite, Virtus e il Cantù. Aveva perduto entrambi gli incontri, avendo però dato motivo ai tecnici di esprimere nei suoi riguardi favorevoli giudizi. Che però potesse battere l'Ignis nessuno l'aveva previsto. Invece la vittoria è arrivata regolarissima.

Gli assi che Garbosi ha potuto raccogliere in quel di Varese, grazie alla munificenza dei suoi ambiziosi dirigenti, non hanno ancora trovato il giusto inserimento nella precedente inquadratura. De Carli, Vianello e Andreo non sono stati capaci di frenare le iniziative di Paoletti e dei suoi modesti compagni che, assunto fin dall'inizio il comando dell'incontro, hanno mantenuto fino alla fine una poco appariscente ma sicura superiorità. Per l'Ignis, alla seconda sconfitta della stagione, si tratta forse di rimettere a tempi migliori la realizzazione dei sogni ambiziosi, che avevano come oggetto addirittura la conquista dello scudetto.

Molto vicina alla sconfitta è andata anche la squadra di Cantù, che è riuscita a prevalere per un solo punto di fronte alla neopromossa Petrarca. I padovani, che ancora non hanno assaporato la gioia del successo in questo campionato, vanno gradatamente ambientandosi nella massima categoria. Hanno subìto tre sconfitte, avendo però dovuto affrontare nelle prime giornate tre delle quattro «grandi», ma si possono fare facili profezie sul futuro della squadra, che dovrebbe terminare parecchio in alto nella graduatoria finale. Il Petrarca può disporre di giovani molto bene preparati e diretti da uno fra i migliori allenatori italiani: non dovrebbero mancarle le soddisfazioni.

A Roma seconda sconfitta della Stock. Il previsto insuccesso, comporta però le prime positive impressioni sul comportamento della squadra triestina. I biancocelesti hanno segnato quasi una ventina di punti più del solito, ed anche se quasi la metà sono merito di Gavagnin, significa che qualche pallone i suoi compagni sono riusciti a fargli pervenire. Prendiamo la partita di Roma come punto di partenza per le future, anche se non proprio prossime, imprese della Stock, visto che domenica saranno ospiti, al Palazzo dello Sport, i campioni d'Italia della Simmenthal.

I pesaresi sono passati alla Misericordia. Tale fatto significa che la squadra di Fava, con il ritorno di Bertini e Fronzoni e soprattutto con lo innesto dell'udinese Cescutti, è tornata ad essere una solida realtà dell'attuale momento cestistico nazionale. Cescutti, che nel Simmenthal non era riuscito a mettersi in luce, sta ora mantenendo le promesse cui avevamo accennato quattro o cinque anni fa, quando ancora il giovane friulano giuocava nel Ricreatorio festivo di Udine. Come Paoletti, ed in parte anche come Sardagna, Cescutti ha beneficiato della esclusione dei giuocatori stranieri dal nostro campionato. L'incontro di Venezia conferma le nostre poco favorevoli impressioni sulla Reyer, per la quale molto oscuro si presenta il futuro.

Il Livorno ha ceduto a Bologna di fronte alla Virtus, non prima però di aver segnato 60 punti, pur mancando di Nieri e di Posar. La squadra labronica costituisce un osso duro per tutti, anche se fino ad oggi non è ancora riuscita a vincere un incontro. La S. Agostino dovrà rassegnarsi a reggere il fanalino di coda fino alla conclusione del torneo, essendo troppo debole per la Prima Serie e forse avrebbe fatto meglio a rinunciare ad un compito superiore alle sue stesse forze.

M. V.

VERSO LA SOLUZIONE DELLA CRISI DI DIREZIONE

Il dott. Duilio Bruseschi presiederebbe l'U. S. Triestina

A tre condizioni l'accettazione della carica

Si ha notizia che starebbe per concludersi una vasta operazione intesa a ricostruire gli organi direttivi dell'U. S. Triestina. Come è noto, l'assemblea ordinaria del sodalizio, benchè prolungatasi per due interminabili tornate, non era riuscita a darsi un Consiglio direttivo ma soltanto un comitato provvisorio di reggenza, formato da cinque membri, e un comitato elettorale di tre persone. A quest'ultimo consesso era stato demandato l'incarico di compilare una lista di candidati da proporre alla prossima assemblea che si riunirà giovedì 22 ottobre. A quanto risulta il comitato elettorale, composto dal cav. uff. dott. Giulio Fragiacomo, dal cap. Leone Tarabocchia e dall'avv. Guido Gerin, dopo una serie di sondaggi portati a termine in questi giorni, è in grado di presentare una lista di persone altamente qualificate disposte ad assumersi la responsabilità della conduzione del sodalizio.

Il progetto fa perno sulla persona del dott. Duilio Bruseschi, titolare di una grande industria del legno, appartenente a una cospicua famiglia di Palmanova, i cui interessi economici sono fortemente ancorati all'emporio triestino, tanto che il capostipite, il dott. Duilio, trasferisce la sua residenza nella nostra città. Duilio Bruseschi è fratello del presidente dell'Udinese e, come Dino, è da lunga data appassionato allo sport del calcio, del quale, in gioventù fu anche praticante.

Al dott. Bruseschi, la proposta di presentarsi candidato alla presidenza della Triestina è piaciuta, visto che della squadra rossoalabardata è stato sempre un affezionato seguace, così, come il fratello lo è dell'Udinese. Egli è disposto ad assumersi gli impegni finanziari della società e a dirigerla con piena responsabilità ma a due condizioni. Anzitutto lo farebbe qualora ottenesse dall'assemblea un largo suffragio di maggioranza; in secondo luogo deve essere approvato il suo progetto di potenziamento tecnico consistente nell'acquisto di tre nuovi giuocatori. Duilio Bruseschi ha fatto una terza richiesta: egli domanda che l'assemblea gli conceda la facoltà di cooptare un certo numero di consiglieri di propria scelta. Avendo bisogno di collaboratori capaci è giusto che il presidente possa scegliere fra persone di sua fiducia. I consiglieri da cooptare sarebbero tre.

Il dott. Bruseschi accetterebbe di fare il presidente ma intende valorizzare al più presto la squadra calcistica portandola agli alti gradi della classifica, perchè sia possibile approfittare dell'occasione offerta dal regolamento di campionato che prevede tre promozioni alla Serie A, al posto delle due promozioni normali. Egli ritiene che la Triestina, rinforzata da almeno tre giuocatori esperti e atleticamente dotati, possa rientrare al più presto nel novero delle promovende, specialmente se l'attività della squadra sarà confortata da una solida organizzazione amministrativa, come egli intende instaurare.

A quanto si apprende, oltre al candidato alla presidenza, il comitato elettorale avrebbe ottenuto l'adesione di nuovi consiglieri, persone largamente rappresentative dell'economia triestina. La lista dei candidati verrebbe completata da alcuni dirigenti del passato direttivo, a cominciare dall'avv. Tristano Colummi, il quale, senza fare questione di grado, si è messo a disposizione del comitato elettorale per qualsiasi incarico, qualora la Triestina sollecitasse la sua collaborazione. Ha accettato di far parte del nuovo direttivo il sig. Ernesto Marzari, direttore della Sorveglianza Imbarchi Sbarchi, persona largamente stimata nel mondo economico triestino. Alla carica di presidente verrebbero aggiunte quelle di due vicepresidenti.

La convocazione dell'Assemblea

Giovedì 22 ottobre, nella sala dei convegni dell'Associazione commercianti al dettaglio, via S. Nicolò 7, I p., alle ore 20 in prima convocazione ed eventualmente alle ore 20.30 in seconda convocazione, si svolgerà l'assemblea straordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente, del segretario e di due scrutatori d'assemblea; 2) relazione del comitato di reggenza; 3) relazione del comitato elettorale; 4) elezioni del Consiglio direttivo; 5) modifiche allo statuto sociale; 6) varie.

Le proposte di modifica allo statuto sono: a) art. 7) aggiunta al primo capoverso della parola «professionale»; b) art. 13) proroga per un biennio della norma transitoria dell'art. 13; c) art. 14) aumento della vicepresidenza.

Le corse di ieri

Roma, 13

Risultati delle odierne riunioni di ippica.

A Roma buon concorso di pubblico alla odierna giornata di galoppo alle Capannelle. La prova di centro della riunione era facile appannaggio di Nesso che raggiungeva la battistrada Casta alle tribune per staccarla negli ultimi duecento metri. Premio Parco Cestio (lire 750.000, m. 1.600): 1) Nesso (M. Andreucci) razza del Soldo; 2) Casta, 3) Luino, 4) Albanova. Lunghezze: 4, 3, lontano. Tot. 12, 10, 11 (33). Le altre corse sono state vinte da Don Antonio, Skanee, Discolo, Tahiti, Fleur de Lys, Ivanus.

A Milano, il premio Cavalchina, riservato ai tre e quattro anni, imperniava l'odierno convegno di trotto a S. Siro. Bagiobbe e Corleone hanno lottato per tutta la retta d'arrivo e sul traguardo Bagiobbe riusciva a conservare un minimo vantaggio. Premio Cavalchina (lire 840.000, m. 1.640): 1) Bagiobbe (M. Manfredi) scuderia Amaranto, al km. 1.20.5; 2) Corleone, 3) Kipling, 4) Karyland N. P.: Ente. Tot. 54, 13, 10 (21).

A Napoli, Alanno, ben presto al comando, ha rintuzzato gli attacchi di Quaffino e Rosimbo nel finale per affermarsi nettamente nel premio Benevento, al centro del programma di trotto ad Agnano. Premio Benevento (lire 525.000, metri 2.080): 1) Alanno (C. Savarese) sig. L. Curato, al km. 1.23.3; 2) Quaffino, 3) Rosimbo, 4) Elvira. N. P.: Glenn, Pretoriano, Quattrocchi, Discola, Venarossa, Gabinio, Fiorbello. Tot. 63, 18, 18, 20 (84).

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

La facile rivincita di Icare e il successo della «4 anni» Babbar

Bella la domenicale corsa Totip a Montebello

La rivincita del campionato europeo di Cesena, ha avuto luogo domenica all'ippodromo partenopeo di Agnano, dove è stato disputato il Premio Freccia d'Italia. Erano cinque i milioni in palio, e si correva sui 1700 metri, alla pari, naturalmente. I tre giganti del trotto italiano si ritrovavano a breve lasso di tempo dal loro ultimo cimento, con intenzioni diametralmente opposte, che però miravano tutte allo stesso scopo. Tornese e Icare IV, arsi dalla febbre di chi vuole ad ogni costo riscattare la sconfitta (e non sappiamo, se quella di Cesena abbia più bruciato al francese di Baroncini oppure al sauro di Cencio Ossani), Crevalcore che vuole ribadire la superiorità di allora, per dimostrare ai suoi «fans» che non teme i due avversari di riguardo. Le premesse alla vigilia della corsa erano dunque allettanti e lo spettacolo si preannunciava di quelli sensazionali. Ma ahimè quale delusione doveva riservare quello che doveva essere uno scontro titanico. Quale interesse poteva ancora avere una corsa del genere, se al via si vedeva decurtata di due terzi dei suoi magnificenti protagonisti? Poco o niente, ma purtroppo è stato proprio così, e il recriminare non serve a nulla. Tornese e Crevalcore, sono stati le illustri vittime del Premio Freccia d'Italia, e i loro gravi errori iniziali oltre che a regalare il successo al più regolare Icare IV, hanno avuto il potere di far scendere un pietoso velo di malinconia, su una corsa che aveva acceso a mille e mille le speranze fra i tifosi napoletani.

Icare IV non ha avuto troppe difficoltà a far suo il cospicuo bottino; un deciso attacco a Checco Prà, che era stato il più lesto al via, non rimaneva infruttuoso e dopo un giro di corsa, l'allievo di Baroncini... consolidava il successo, che aveva acquisito già in partenza. Buono, ma non eccelso come quello ottenuto da Tornese nelle due ultime edizioni, il tempo di Icare IV (1.19.3). Alle spalle di Icare IV, Crevalcore, che aveva inseguito con lena maggiore del compagno di sventura, otteneva la piazza d'onore, e lo stesso Tornese, che aveva corso a mezzo impegno, giungeva terzo attendendo soltanto gli ultimi metri per liberarsi delle comparse in gara.

A Bologna era il Premio Golfo di Napoli a tenere il cartello della riunione, che veniva disputata su una pista pesantissima. La «quattro anni» Babbar condotta superbamente da Sergio Brighenti, si aggiudicava la vittoria precedendo un'altra femmina, Bambaia, che aveva condotto sin dal via. Bambaia, che nelle prime battute aveva retto magnificamente all'attacco mossogli dal favorito Alki, non poteva opporsi nel finale allo «sprint» magistrale di Babbar che si imponeva con il tempo di 1.21.9. Dietro a Bambaia si piazzavano Alki e Diaspro quest'ultimo ancora lontano dalla forma brillante dell'anno scorso.

Il Premio Federico Tesio, riservato alle puledre di due anni, era la prova principale nel campo dei puro sangue. La Razza del Soldo doveva imporsi per merito della brava Thetis, che per nulla intimorita dalla pesantezza del terreno, ritenuta deprimente per la sua grande azione, sapeva imporsi nettamente con un'autorevole corsa di testa. Battute dall'allieva di Renzoni, risultavano la coraggiosa Cinzica, Blue Merlin e Ribaude, quest'ultima alla sua prima sconfitta della carriera.

Dopo la bella prestazione fornita nel «Derby» dei quattro anni, Zodiaco non era più riuscito a far valere i diritti della sua indiscussa potenza sulla pista triestina. Domenica l'allievo di Geddo nella Totip di turno all'ippodromo di Montebello, coglieva una franca affermazione, emergendo chiaramente dal folto gruppo di concorrenti. Il ritmo sostenutissimo, con il quale Zodiaco ha guidato la corsa, ha tolto ogni speranza agli avversari, che sono stati costretti a subire passivamente l'andatura imposta dal cavallo di Geddo. Inutilmente Fenicio ha tentato una sortita che doveva poi arenarsi ai fianchi di Latisana, e pur bellissimo, inutile si è dimostrato il tentativo di Ozzano nelle ultime battute della gara. Pur avvicinandolo, Ozzano non riusciva ad impensierire Zodiaco al quale soltanto un intoppo a metà dirittura finale aveva impedito al suo successo di trasformarsi in nettto trionfo. Ad ogni modo Zodiaco ha molto bene impressionato e, con la solita bravura, si è esibito Ozzano, mentre ha favorevolmente dato nell'occhio Niccolino, sorprendentemente terzo. Queste le considerazioni suggerite dalla riuscitissima Totip.

Ger.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Al processo alla banda di via Osoppo a Milano: l'agente che fu colpito alla testa durante la rapina, fotografato assieme alla moglie durante una udienza a Palazzo di Giustizia

FORSE NON E' LONTANO UN «COLPO DI SCENA» PER L'ALGERIA

DIALOGO INDIRETTO A PARIGI TRA FERHAT ABBAS E DEBRÉ

Un'intervista del capo del FLN e il discorso del Premier alla Camera rivelano posizioni contrastanti ma non escludono eventuali negoziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

Ferhat Abbas, Presidente del Governo algerino: *«Prima di incontrare De Gaulle bisogna che sia ben chiaro che il mio viaggio a Parigi non sarà una capitolazione, con la bandiera bianca in testa, e che io e chi mi accompagnerà siamo sicuri di poter ripartire in piena libertà, se non si raggiungesse nessun accordo...».*

Michel Debré, Primo Ministro di Francia: *«De Gaulle ha precisato nel 1958 le condizioni per un armistizio. Una tale offerta è permanente. Perciò sono state date dal Governo della Repubblica le istruzioni necessarie perchè possano essere discusse, in ogni momento, le modalità dell'armistizio. La garanzia che sarà data in questa occasione ai rappresentanti dei combattenti ribelli li assicurerebbe, in caso di insuccesso, della completa libertà del loro ritorno».*

Ferhat Abbas: *«Io ero per De Gaulle quando in Francia quasi tutti erano per Pétain. De Gaulle è un profeta, un grande Caid. Anch'io, pare, sono un grande Caid: perchè non incontrarsi, se siamo d'accordo? Potremo discutere della libertà delle elezioni».*

Michel Debré: *«Quando sarà discusso l'armistizio, il Governo preciserà le garanzie che ciascuno otterrà per l'esercizio futuro della libertà».*

Questo dialogo è realmente avvenuto oggi: Michel Debré ha rivelato questi propositi parlando alla Camera sul problema algerino; stamane sul settimanale «Jours de France» è stata invece pubblicata una intervista concessa da Ferhat Abbas a un giornalista del settimanale. Ferhat Abbas ha fatto smentire quelle sue parole, ma un fatto per ora resta: «Jours de France» con il testo dell'intervista pubblica due documenti fotografici che mostrano il suo giornalista insieme con il Presidente algerino e con i Ministri più importanti del suo Governo.

C'è ancora una battuta di Ferhat Abbas: *«Associazione con la Francia o indipendenza sono la stessa cosa. L'associazione è l'indipendenza dopo due mesi...».*

Debré: *«Bisogna che le forze armate sappiano che lo scopo finale che la nazione vuole raggiungere supera la guerra e i suoi combattimenti. Se appartiene agli algerini di fare essi stessi la scelta del loro futuro — il generale De Gaulle vuole che la Francia esca dal ciclo della violenza nel quale è chiusa con l'Algeria per entrare nel regno del diritto — la Francia ha il dovere di provare a tutti gli algerini per quale ragione la loro stretta unione con la Francia è la condizione prima di un libero e grande avvenire».*

Ora sono queste due ultime battute di un dialogo, che non ha certo nulla dell'improvvisazione, che hanno suscitato non solo tanta emozione alla Camera e in Algeria, ma anche un gran circolare di voci più o meno accettabili. Si dice che la frase di Ferhat Abbas sull'associazione e l'indipendenza sia stata pubblicata da «Jours de France» — che è un settimanale dell'estrema destra francese, quella integrazionista — proprio per imbarazzare il Primo Ministro al momento nel quale egli si accingeva a parlare dell'Algeria (la intervista sarebbe stata concessa il 3 ottobre e solo oggi è stata pubblicata). Gli estremisti del nazionalismo francese avrebbero avuto così da rispondere alle argomentazioni del Primo Ministro.

La smentita di Ferhat Abbas sarebbe dovuta proprio a una siffatta preoccupazione: evitare a Debré gli attacchi degli ultra, i quali potrebbero ritorcere al Primo Ministro lo stesso argomento trattato da Ferhat: non esistono tre soluzioni, ma una, in realtà, per l'Algeria: ed è l'indipendenza, poichè l'integrazione è stata scartata dal Capo dello Stato: questo Capo dello Stato che un anno fa era il «salvatore» della Patria e che oggi è considerato da un buono strato di deputati — indipendenti, una parte di UNR, algerini — come un personaggio che ha fatto un colpo di stato violando, sempre a proposito delle sue dichiarazioni sull'Algeria, la Costituzione. Quando Debré alla Camera ha detto: «De Gaulle, in ragione dei poteri che gli sono attribuiti dalla Costituzione...», è stato interrotto da urla di «no, no!».

Altra versione sull'intervista: la destra — o almeno una certa destra — cercherebbe di mettersi a rimorchio delle nuove tesi di De Gaulle. Avrebbe fatto, quindi, con l'approvazione del Capo dello Stato, un discreto sondaggio presso Ferhat Abbas il quale non avrebbe concesso l'intervista, ma avrebbe rivelato i suoi propositi in forma confidenziale. Su di essi è stata tracciata la risposta di Debré. Ma al momento voluto, De Gaulle stesso non avrebbe visto nulla in contrario a far pubblicare dal settimanale «Jours de France» le parole di Ferhat: avrebbero procurato uno choc notevole, contribuendo a chiarire la posizione di molti deputati e dei vari gruppi.

Debré ha fatto nel suo discorso un esame di tutta la politica estera della Francia e ha rinnovato il suo invito alle nazioni alleate di essere a fianco della Francia nella questione algerina (allusione alle Nazioni Unite e al voto che sarà emesso sull'Algeria); ha posto le solite condizioni per una stretta collaborazione nella Nato; ha espresso il suo scetticismo per un incontro al vertice, non preparato con grande cura (intendi con l'accessione della Francia ai segreti atomici); ha ancora una volta demolito la «sopranazionalità» europea preferendo ancora la cosiddetta «Europa delle patrie».

Dopo il discorso del Premier, i gruppi si sono riuniti. I deputati algerini, che sono nettamente contrari all'attuale politica governativa, hanno deciso non solo di non partecipare al dibattito(neanche oggi essi erano in aula), ma di continuare lo sciopero persino al momento del voto. Gli indipendenti sono estremamente combattuti fra loro: si divideranno forse in tre tronconi: uno per il «sì», l'altro per il «no» e il terzo per l'astensione. Radicali e socialisti sono delusi dall'atteggiamento assunto nei confronti della politica europea e non sono entusiasti per quella algerina, ma finiranno pare per votare in favore.

Il colpo di scena stava per scoppiare nella riunione dell'UNR, che è il partito del Governo. I deputati UNR, il più forte gruppo alla Camera, hanno stilato una mozione in favore dell'integrazione dell'Algeria e stavano per votarla. Il loro capo gruppo è arrivato a evitare una simile decisione clamorosa soltanto sospendendo la seduta. E' stato chiesto a Debré di presentarsi davanti ai deputati UNR per rendere conto del suo pensiero: la riunione sarà fatta domani.

Questa è la situazione dopo il lungo e monotono discorso di Debré. Un'ora e mezzo di lettura senza troppe variazioni di voce. Debré ha usato un tono sconfortato, triste, soltanto nell'ultima parte della dichiarazione: quando parlava dell'Algeria. Qualcuno ha detto che egli così intendeva caratterizzare un suo atteggiamento interiore: che era contrario a quanto egli veniva affermando in nome di De Gaulle.

Indubbiamente, come si è visto in principio, un altro passo avanti verso un'intesa tra Parigi e FLN per un armistizio, è stato fatto. Non è improbabile che un giorno o l'altro come un fulmine nella scena politica francese possa scoppiare la notizia: «Ferhat Abbas è a Parigi».

Gli attentati che fanno ancora vittime in Algeria, non sono forse che gli ultimi tragici espedienti per convincere anche di più l'opinione pubblica francese ad accettare il colloquio con i nazionalisti algerini. Anche oggi una bomba è esplosa ad Algeri: ci sono stati tredici feriti di cui sei gravi, sette militari sono fra le vittime. Per codesti attentati Algeri vive in uno stato di grave agitazione, si parla di organizzazione di attivisti oltranzisti che starebbero per scatenare l'ordine di fare dimostrazioni in piazza. E' perciò che Massu ha fatto un ordine del giorno agli algerini sostenendo che «la calma e l'ordine debbono essere mantenuti ad Algeri. Le Forze armate hanno la responsabilità dell'ordine: esse lo sapranno mantenere».

Anche questo messaggio del generale più prestigioso di Algeria è variamente commentato a Parigi: gli estremisti vedono in esso la volontà dell'Esercito di voler decidere da solo il momento della rivolta al Governo di Parigi; i moderati un appoggio finalmente espresso da Massu a De Gaulle. I prossimi giorni diranno chi aveva visto giusto nelle parole di Jacques Massu.

Stelio Tomei

Il «Lunik» prosegue lungo la sua orbita

Mosca, 13

Radio Mosca ha annunciato che questa sera alle 18 (ora italiana), il «Lunik III» si trovava a 430.500 km. dalla Terra, nella costellazione di Ercole, a 16 ore 55 minuti e 13,8 secondi di ascensione diretta e 13 gradi e 54 minuti di declinazione. In rapporto alla Terra il «Lunik III» si trovava al di sopra di un punto sito nell'Atlantico nei pressi di Capo Verde, a 22,7 gradi di longitudine ovest e 13,9 gradi di latitudine nord.

Gli strumenti del «Lunik III» continuano a funzionare normalmente.

Kruscev e la pace

Eisenhower e Nixon non sono d'accordo?

New York, 13

La rivista americana «Newsweek» scrive che il Presidente Eisenhower e il Vice Presidente Nixon non sono d'accordo sulla maniera di trattare con Kruscev. Secondo la rivista, Eisenhower sarebbe convinto che Kruscev desidera fondamentalmente la pace e che la maniera di ottenerla sia quella di sedersi intorno ad un tavolo con lui e discutere i problemi in maniera franca; Nixon invece, riterrebbe che un fatto del genere verrebbe interpretato dai russi come un segno di debolezza dell'Occidente.

«Newsweek» aggiunge che per tale contrasto Eisenhower potrebbe concedere il suo appoggio al Governatore di New York, Rockefeller, per la nomina a candidato repubblicano per le elezioni presidenziali.

PREVISIONI DI EISENHOWER IN TEMA DI ECONOMIA

Il mondo va incontro ad anni di carestia

Oggi il Presidente americano compie 69 anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Il Presidente Eisenhower compirà domani 69 anni. Egli ha deciso di trascorrere la festività nel suo paese, che egli considera di origine, ad Abilene, nel Kansas. Com'è noto, egli è nato nel Texas, ma in tenerissima età si trasferì con la famiglia nel Kansas e in quei luoghi ha voluto ritornare oggi per inaugurare l'inizio della costruzione di un edificio, dove verranno archiviati documenti storici del periodo della sua carica. Non si tratterà soltanto di un archivio. Il Presidente vi aggiungerà i suoi libri: sarà, quindi, una biblioteca dotata anche di una documentazione ufficiale, che copre uno spazio di tempo, dieci anni, di grande attività politica e diplomatica degli Stati Uniti.

Nel discorso pronunciato per l'occasione da Eisenhower, questi ha ricordato la sua infanzia serena, trascorsa nel Kansas, in un'epoca meno irta di minacce per la pace dell'attuale. Ha poi preso a parlare della situazione di oggi nel mondo intero. Ha detto che l'economia è da per tutto in espansione, ma che una tale espansione non potrà durare a lungo, poichè in contrasto si ha una più forte ascesa demografica. E' perciò naturale attendersi in un'epoca non lontana carestia e scarsezza di viveri, di energia, di minerali solidi e liquidi. Il mondo si appresta a diventare stipato di umanità. («Saremo ben presto — ha aggiunto il Presidente — cinque miliardi di anime, ed è da oggi che bisogna pensare a combattere l'incipiente miseria, in modo che non diventi grave e universale.»)

Eisenhower ha poi tracciato un quadro della politica americana, dicendo che essa mira a contribuire alla creazione di un'economia mondiale in cui ciascuna nazione sia capace di badare alla propria esistenza, assicurando dignità ai propri amministrati. Tale politica è cruciale per la nostra prosperità e sicurezza ed è vitale per una pace giusta e duratura. «Nessun'altra aspirazione — ha detto Eisenhower — vive in me quanto quella di vedere i paesi dell'oriente e dell'occidente, poggiare la loro vita su sistemi di sicurezza garantita in modo che si possa ridurre al minimo le grandi spese per gli armamenti e far sì che il risparmio collettivo non vada a spese infruttifere, ma incoraggiare gli sforzi per il benessere della umanità».

Gli argomenti di economia, sviluppati dal Presidente, hanno sapore di attualità. Ancora dura lo sciopero dei siderurgici. Eisenhower non ha ancora applicato la legge Taft-Hartley, come era stato in un primo tempo annunciato. I dati sulla occupazione e sulla disoccupazione rivelano oggi un fenomeno davvero non comune. Si è avuto nel settembre scorso l'aumento della prima e la diminuzione della seconda. Il mistero viene spiegato col fatto della ripresa scolastica, per cui molti studenti, che hanno occupazioni stagionali, sono tornati ai loro corsi senza che venissero iscritti nelle liste dei disoccupati. Nel mese di settembre, la disoccupazione ha toccato la cifra di 3 milioni e 230 mila unità, con una differenza in meno di 881 mila in confronto a quella dello stesso periodo dello scorso anno. Il totale degli occupati è di 66 milioni 347 mila, con un aumento di 1 milione e 718 mila in confronto dello stesso periodo dell'altro anno.

Nel campo diplomatico siamo ad una battuta di arresto, mentre continuano le consultazioni fra le grandi cancellerie per la conferenza alla sommità. Si trova a Washington il Principe Naim dell'Afganistan. Stamane è stato ospite a colazione del Segretario di Stato Herter, al quale ha assicurato che il suo paese non ha mutato di un pollice la linea di condotta verso gli Stati Uniti, e ciò pur avendo ricevuto aiuti finanziari dalla Russia sovietica. Il Principe Sardar Naim è Vice-Primo Ministro e Ministro degli Esteri dell'Afganistan.

All'Assemblea delle Nazioni Unite si è avuto ancora un risultato nullo nella elezione della Polonia o della Turchia al seggio occupato sino ad oggi al Consiglio di sicurezza dal Giappone. La votazione è stata rinviata a lunedì prossimo.

Bonaventura Caloro

RICEVUTO DA TITO l'Ambasciatore sovietico

Belgrado, 13

Il Presidente jugoslavo Tito ha ricevuto oggi l'Ambasciatore sovietico a Belgrado Ivan Zamcevsky su richiesta di quest'ultimo. Non si conoscono le ragioni precise di questo improvviso colloquio, ma si ritiene molto probabile che esse siano da porre in relazione con la brusca interruzione dei negoziati jugo-sovietici avvenuta due giorni fa a Belgrado dopo due mesi di conversazioni bilaterali infruttuose. L'interruzione dei colloqui è avvenuta senza che nessuna fonte ufficiale abbia dato notizia al riguardo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TENSIONE IN IRAQ DOPO L'ATTENTATO DI BAGDAD

UN MOVIMENTO CLANDESTINO MINACCIA IL REGIME DI KASSEM

Inasprito in tutto il paese il coprifuoco - Le due versioni sull'azione terroristica - Medici russi al capezzale del Premier

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bagdad, 13

A sei giorni dall'attentato effettuato da elementi sovversivi contro il gen. Karim Kassem alcuni provvedimenti del Governo sembrano indicare che la situazione irachena è ben lontana dall'essersi tranquillizzata: il coprifuoco che fino a ieri era stato applicato soltanto a Bagdad è stato esteso a tutto il territorio della Repubblica e prolungato di due ore: alle venti, anzichè alle ventidue, la popolazione irachena dovrà ritirarsi dalle strade, che saranno affidate alla sorveglianza delle pattuglie di polizia e dei reparti dell'esercito, mobilitati dalle autorità irachene immediatamente dopo l'attentato alla vita del Primo Ministro.

Quantunque si tenti di minimizzare la situazione, appare evidente che la giovane Repubblica irachena sta attraversando un periodo critico: le ultime informazioni relative all'attentato subito dal Primo Ministro sembrano provare che l'aggressione della settimana scorsa è stata organizzata non da uno sparuto gruppo di terroristi, ma da elementi che appartengono a una rete clandestina efficiente e pericolosa. Nonostante le ricerche della polizia, l'identità degli aggressori non è stata ancora accertata e le indagini delle autorità irachene sembrano essersi fermate in un vicolo cieco. Una rete di omertà sembra proteggere i superstiti dello scontro con il generale Kassem e la sua guardia del corpo, scontro nel quale — come è noto — il Primo Ministro fu colpito da tre proiettili di rivoltella.

Il fatto stesso che la prima versione fornita dal Governo sull'attentato sia ben diversa da quella data successivamente, viene interpretato come una prova che il complotto inteso a uccidere Kassem aveva proporzioni più vaste di quelle indicate dalle autorità irachene. Come è noto, in un primo tempo era stato detto che uno sconosciuto aveva sparato alcuni colpi di rivoltella contro l'auto del Primo Ministro e che l'attentatore era stato ucciso dalla guardia del corpo di Kassem. Successivamente è emerso che l'attentato era stato effettuato da sette uomini, i quali non si erano limitati a crivellare di proiettili la macchina del generale, ma avevano lanciato contro la vettura numerose bombe a mano. Uno di questi uomini — sempre secondo l'ultima versione dell'avvenimento — fu ucciso dallo stesso Kassem, mentre gli altri riuscirono ad allontanarsi a bordo di una potente automobile.

Dove gli attentatori si siano rifugiati la polizia irachena non è stata ancora in grado di accertare. Tuttavia, sforzi in questo senso non sono stati risparmiati. Decine di persone sono state interrogate, numerose altre fermate. Ma degli attentatori nessuna traccia. Apparentemente, le autorità irachene non danno troppa importanza alla cosa. Tuttavia, negli ambienti vicini al Governo è avvertibile un certo malumore, che sembra indicare da parte delle autorità repubblicane la ammissione dell'esistenza di un organismo clandestino che protegge gli attentatori dalle ricerche della polizia.

Che il potere di Kassem sia contrastato da forti opposizioni interne non è d'altronde una novità, ne è prova — oltre al recente attentato — l'esecuzione ordinata dal Governo di Bagdad il venti settembre scorso di tredici ufficiali e di quattro civili sospetti di aver cospirato contro la sicurezza dello Stato. Inoltre, come si ricorderà, nel marzo scorso il generale Kassem fu costretto ad affrontare una rivolta organizzata da ufficiali dissidenti che avevano sollevato i simpatizzanti della monarchia hashemita, rovesciata dal colpo di Stato organizzato dall'attuale Primo Ministro. Il moto controrivoluzionario valse, fra l'altro, a rompere definitivamente i rapporti fra la Repubblica irachena e la RAU, che secondo Kassem non era stata estranea alla sollevazione. Nel luglio scorso, nuovi disordini erano stati soffocati dalle forze governative a Kirkuk e in altre località della Repubblica.

La maggioranza della popolazione sembra comunque appoggiare il Primo Ministro e il suo Governo. Applausi sono scoppiati ieri nelle sale cinematografiche dove è stato proiettato un documentario girato nell'ospedale dove il Primo Ministro è degente dal giorno in cui riportò la frattura della spalla sinistra nel corso dello attentato. Nel film, Kassem appare pallido e stanco ma in via di miglioramento. Sulle condizioni di salute del generale, il Governo iracheno ha dichiarato che «Karim Kassem sta rapidamente migliorando e riprenderà presto il suo posto di Capo della Repubblica». Anche negli ambienti medici di Bagdad si afferma che le condizioni di salute del Primo Ministro «non sono allarmanti» e si prevede prossima l'uscita di Kassem dall'ospedale.

Tuttavia, le affermazioni, le notizie dirette, le previsioni di carattere ottimistico sembrano essere smentite dalla notizia secondo cui due medici sovietici provenienti da Mosca sono giunti a Bagdad per mettersi a disposizione del generale Kassem. Significa che le condizioni del Primo Ministro iracheno sono più gravi di quanto si voglia far credere? A Questa domanda è difficile rispondere, ma si ritiene che l'averla posta sia più che legittimo.

A Bagdad stasera regna la calma. Ma camionette militari percorrono le strade e le piazze procedendo lentamente. Agenti controliano tutti gli incroci, mentre la popolazione si dispone a ritirarsi nell'imminenza del coprifuoco. Corre voce che i cittadini britannici residenti a Bagdad e nelle altre città irachene avrebbero ricevuto l'ordine dalle autorità della Granbretagna di tenersi pronti ad evacuare il territorio della Repubblica.

G. B.

BELLICOSO DISCORSO del «leader» polacco

Vienna, 13

In occasione del XVI anniversario della fondazione della Armata popolare polacca il Primo segretario del partito Ladislao Gomulka ha tenuto oggi, nella «Sala delle Colonne» del palazzo del Senato a Varsavia, un lungo discorso alla presenza di tutti i membri del Politburo e del Ministero della Difesa nazionale generale Marian Spychalsky, l'uomo che ha passato assieme a Gomulka gli anni nel carcere politico e che ha preso la posizione del generale sovietico Rokossowsky dopo la rivoluzione fredda dell'ottobre 1956 in Polonia.

Gomulka ha lanciato un forte attacco contro il «militarismo germanico», annunciando che le intenzioni di questi «gruppi militaristici che sostengono rivendicazioni territoriali alla linea dell'Oder Neisse sono chiare e non si tenta neppure di mascherarle. Il nemico del nostro paese vive ed è attivo».

Il tono del discorso di Gomulka non ha nulla dell'accento distensivo impiegato da Kruscev in America. Il segretario del partito comunista polacco ha detto chiaramente ai suoi soldati «Dobbiamo stare all'erta, l'Esercito popolare polacco (sorto in Russia nell'anno 1943) è il difensore unico della nostra indipendenza, sicurezza e integrità ed è contemporaneamente garante della pace nazionale. Noi non ci addestriamo militarmente a scopi aggressivi ma per poter respingere la aggressione dei nostri nemici i militaristi germanici. La forza del nostro Esercito — ha proseguito Gomulka — non consiste però soltanto nelle sue unità, ma soprattutto nell'unità complessiva del fronte socialista e nell'amicizia con la URSS».

DOPO IL COLPO NELLE QUATTRO OREFICERIE DI LONDRA

I gioielli trafugati si troverebbero già all'estero

Nessuna traccia lasciata dai rapinatori - In Irlanda o ad Anversa la «base» per smerciare il bottino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

Scotland Yard teme che una parte del grosso bottino, del valore di circa 500 milioni di lire, fatto da ignoti ladri, la notte fra domenica e lunedì scorso, in quattro gioiellerie del centro di Londra, sia già uscita dal paese delle isole britanniche.

La polizia inglese sospetta che alcuni gioielli siano stati già trasferiti ad Anversa, dove c'è un fiorente mercato internazionale di pietre preziose. Un'altra ipotesi è che la merce rubata sia finita, in parte, in Irlanda. Si nota che per la fine della settimana si trovava a Londra un grande numero di irlandesi, in occasione di una manifestazione ippica, ed è stato impossibile controllarli tutti al ritorno. La polizia non trascura il fatto che uno dei più noti ladri di gioielli inglesi ha già usato l'Irlanda come base di partenza delle sue imprese. Una ultima ipotesi è che la banda abbia deciso di ricavare dagli oggetti rubati un utile minore, ma più sicuro, facendo tagliare le pietre e fondere gli oggetti d'oro e d'argento. La refurtiva verrebbe venduta solo più tardi in Inghilterra e nel frattempo i ladri si accontenterebbero di spendere quel denaro, mille o duemila sterline, che hanno trovato nei depositi della ditta derubata.

I migliori detectives di Scotland Yard, impegnati nella caccia ai ladri, hanno tenuto oggi una riunione per coordinare meglio i loro piani. Sembra sia stata abbandonata la teoria, sostenuta ieri in un primo momento, che i ladri volessero fare soltanto un colpo della prima gioielleria, quella di Piccadilly, e abbiamo poi proseguito nella serie perchè trovarono due volte la chiave di un'altra gioielleria della stessa ditta. Sembra adesso assai più probabile agli investigatori che i ladri avessero concertato l'insieme dei colpi e che avessero portato via le chiavi dalle casseforti per sviare, come è avvenuto, le indagini. Se la nuova teoria è valida, bisogna aggiungere che l'impresa è stata studiata e condotta con molta abilità: sembra accertato che in nessuno dei quattro negozi la banda ha lasciato impronte digitali o altre tracce utili.

Decine e decine di agenti continuano intanto a rastrellare il mondo della malavita londinese. Ma il risultato pare sia negativo. In molti ambienti frequentati da pregiudicati gli agenti e i loro informatori avrebbero soltanto constatato un senso generale di sorpresa per la complessità e l'audacia del colpo. Qualche giornale si chiede se dietro l'opera dei ladri ci sia il disegno di una sola mente direttiva. Di un super-criminale che avrebbe architettato l'impresa. Resta ancora impreciso l'ammontare del furto. Non è stato possibile, fra l'altro, stabilire con esattezza il valore di alcuni monili antichi appartenenti a privati che si trovavano in deposito presso la gioielleria di Victoria Street, la ultima visitata dalla banda.

F. T.

LA MORTE DEL PICCOLO NICOLA A GINEVRA

RILASCIATO L'ITALIANO ACCUSATO D'INFANTICIDIO

Nessuna prova a carico del domestico Mario Breno Come è stata ricostruita la tragica fine del bambino

Ginevra, 13

Il giudice d'istruzione Dunand che si occupa dell'inchiesta sulla misteriosa morte, avvenuta sabato scorso, del piccolo Nicola Sarasin di 21 mesi, a seguito della quale era stato arrestato quale maggiore indiziato il domestico italiano Mario Breno di 32 anni, ha deciso di rilasciarlo nel corso della giornata. Il giudice d'istruzione ha affermato che gli elementi a carico del domestico italiano non sono sufficienti per accusarlo della orribile morte del piccolo Nicola. Il Breno dovrà comunque comparire davanti al Tribunale di Ginevra per ottenere la sua completa riabilitazione.

Il magistrato inquirente, dopo aver esaminato stamane gli ultimi rapporti, relativi alla autopsia del piccolo Nicola e alle perizie sulle macchie di sangue rilevate sulla biancheria del domestico italiano, ha deciso il non luogo a procedere. La riunione che la Camera di accusa doveva tenere alle 11, è stata infatti annullata. Ieri ancora, il giudice Dunand aveva interrogato i testimoni del dramma: i genitori del bambino, i nonni, e i domestici della famiglia Sarasin. Anche il Breno era stato sottoposto a un nuovo e più estenuante interrogatorio: egli aveva ribadito di essere completamente estraneo al fatto e aveva ancora una volta energicamente e disperatamente affermato la sua innocenza.

La versione dei fatti, di questo orribile e misterioso dramma, è stata precisata dallo stesso giudice Dunand: sabato 3 ottobre, verso le 23 la madre scopriva il piccolo Nicola rantolante; i cuscini e le lenzuole erano macchiati di sangue che copioso era uscito dalla bocca e dal naso del piccolo. Provveduto a trasportarlo all'ospedale, il nonno, prof. Giulio Sarasin, praticava al nipotino la trasfusione del sangue e un massaggio al cuore: inutilmente, poichè il bimbo doveva morire poco dopo. L'autopsia preliminare provava che il piccolo Nicola era morto in seguito alla frattura della scatola cranica.

Nei familiari nascevano quindi i primi sospetti: come aveva potuto il piccolo fratturarsi il capo s'egli era stato allacciato con delle cinghie al suo lettina? I sospetti caddero sul domestico italiano, licenziato da alcuni giorni per scarso rendimento. Sembra, secondo le affermazioni dei suoi padroni, che il Breno avesse mal accolto il licenziamento, infuriandosi. Si poteva quindi presumere che il domestico, per vendicarsi, avesse inferito contro il piccolo? E' su questa ipotesi che la Polizia, mancando maggiori indizi, trasse in arresto il Breno la sera di domenica, quando fu invitata dalla famiglia Sarasin ad esaminare il caso. Si è parlato ripetutamente e talvolta apertamente di pressioni fatte sulla Poliziaa, di influenze esercitate dai familiari del piccolo Nicola, ma queste affermazioni sono rimaste allo stato di voci e nulla di concreto è stato possibile stabilire.

Sottoposto a pressanti interrogatori il Breno, che è originario del Bergamasco, negava disperatamente ogni addebito. Il giudice d'istruzione procedeva a ricostruire la sua vita, nel tentativo di scoprire qualche falla: è emerso che Mario Breno era d'ottimo carattere, sempre preciso e volenteroso, anche se talvolta troppo apatico. Egli corteggiava — si è detto — la bambinaia della famiglia Sarasin, una graziosa svizzera tedesca: ma quest'ultima ha affermato che i tentativi del Breno erano stati sempre corretti e che egli non l'aveva mai importunata. Anche le perizie si sono rilevate negative: quelle delle macchie di sangue trovate su alcuni indumenti del domestico non appartengono al gruppo sanguigno del piccolo. D'altra parte, le tracce di sangue, che il bimbo aveva versato copiosamente, sono state ritrovate un po' ovunque: sul cuscino della cuoca, nella camera della nurse e sulla biancheria dei genitori, nonchè su numerosi oggetti.

L'autopsia ha stabilito invece che la morte del bimbo non è stata accidentale: il capo non rileva tuttavia alcuna ferita esterna, nessun ematoma sul volto.

Erskine Caldwell a Roma

Roma, 13

Lo scrittore statunitense Erskine Preston Caldwell e la consorte sono giunti questo pomeriggio all'aeroporto di Ciampino provenienti da New York.

Caldwell, che sta compiendo un viaggio intorno al mondo, si tratterrà quattro giorni a Roma. All'arrivo, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che desidera trascorrere questi quattro giorni come un qualsiasi romano. Ha aggiunto che durante il suo viaggio si promette di conoscere sempre meglio gli usi ed i costumi dei vari popoli.

Parentesi liete

nella

nostra

giornata

Una partita a bridge con gli amici più cari, vivace per le appassionate discussioni e le acrobazie mentali che il gioco richiede: ecco un gradevole diversivo alla vita di sempre

Anche il BITTER CAMPARI vi consente di aprire una lieta e piacevole parentesi nella vostra giornata quando vi recate al bar per gustarlo con gli amici.

Bitter CAMPARI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

CICERONE 4 - Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CONIUGI con bambina undicenne trasferiti Roma cercano urgentemente stabile tuttofare buon trattamento. Telefonare mattinata 49587. 69018 B

PRESTASERVIZI con referenze cercasi. Telef. 95297, mattinata. 68999 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Presentarsi dalle 11 ore in poi, Zanchi, via Gambini 24. 68988 B

RAGAZZA stabile referenze cercasi. Carducci 29, Robba. 68982 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente per appartamenti stanze moderne, pitturazione serramenti. Telefonare 53638. 29348 C

A.A.A. SPARHERD stufe caldarine riscaldamento riparazioni rivestimenti in giornata, offresi. Tel. 36264. 29371 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili, serramenti, offresi prontamente. Via Crispi 11, portineria. 68991 C

PITTORE stanze, appartamenti moderni, coloriture olio, carta parati. Tel. 24824. 29358 C

PITTORE assume qualsiasi lavoro in genere, carta, parati, offresi. Telefonare 96089. 29366 C

PITTORE offresi camere e cucine. Tel. n. 27718. 49041 C

RAGIONIERE assumerebbe amministrazioni piccole aziende, negozi, bar, contabilità paghe Previdenze. Cass. 68976 C UPI.

RITOCCATRICE fotografa pratica offresi lavoro domicilio miti pretese. Tel. 64555. 68972 C

SIGNORINA seria bella presenza offresi quale unica impiegata presso piccola ditta, anche solo mezza giornata. Cassetta 68980 C UPI.

STENODATTILOGRAFA madrelingua tedesca traduttrice italiano - tedesco, conoscenza francese, lunga pratica ufficio, offresi lavoro saltuario o mezza giornata. Cass. 49060 C UPI.

VETRAIO stuccatura lastre pericolanti, applicazione domicilio offresi. Telefonare 31327, dalle 16-20. 68983 C

15.ENNE assolto avv. commerciale, bella presenza, praticante ufficio o aiuto commessa offresi. Telefonare dalle 14 alle 17, n. 95591. 68995 C

CC Artigianato L. 20

SARTA donna diplomata confeziona accuratamente qualsiasi modello anche per spose, massima puntualità nelle consegne. Telefonare 43234. 69008 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA meccanico bilanciaio cercasi. Bartoli, Vidali n. 4. 69002 D

APPRENDISTA commesso 15-16 anni, per salumeria-formaggeria, cercasi. Presentarsi, via Ginnastica 4. 49033 D

BANCONIERA bella presenza capace cercasi. Presentarsi ore 19, S. Francesco 2. 69000 D

CERCASI ragazzo 14.enne per Officina macchine da scrivere. Via Rittmeyer 12. 49044 D

GARZONA 15.enne sartoria donna lavoro continuo. Bonifacio, Stuparich 8. 68987 D

GARZONA pratica sartoria cerca negozio abbigliamento piazza Ospedale, angolo via Fonderia. 69919 D

GARZONA magliaia cercasi. Viale D'Annunzio 11. 112233 D

RAGAZZA apprendista commessa cercasi. Via Franca 8, panetteria. 69014 D

RAGAZZO 14.enne cercasi. Panificio, via Palestrina 4. 69001 D

RAGAZZO per magazzino cercasi. Via Torrebianca 2. 49063 D

SARTA teatrale, rammendatrice praticissima cercasi per collaborazione intensa fino a tutto gennaio. Presentarsi urgentemente RAI, Piazza Oberdan 5, stanza 509. 68907 D

SIGNORINA pratica cercasi. Bar Italia, piazza Unità. 69009 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA luminosa per studio pittore cercasi. Indirizzare Fermo Posta, 1115436. 69977 E

MATRIMONIALE, stanze un letto, sala pranzo o salotto, bagno, cucina, mobiliato, cercasi affitto paraggi Combi. Telefono 33001. 68975 E

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTO piccolo camerino signorina occupata. Ginnastica 50-I, davanti, destra. 69006 F

CAMERA vuota con comodo cucina affittasi. Via del Toro n. 6, I p., Dinon. 68985 F

CAMERA vuota affittasi. Telefono 62421. 49037 F

CAMERA con focolaio primo piano stabile centralissimo affittasi. Ind. UPI 68978 F.

CAMERETTA affittasi a signore serio. F. Venezian 26-II. 49040 F

CAMERINO mobiliato affittasi Gatteri 22, I piano, sinistra. 49030 F

MOBILIATA soleggiata, bagno vitto, affittasi persona distinta stabile. Telef. 25671. 49031 F

MOBILIATA bella una persona affittasi, telefono. San Francesco 20-III. 49034 F

MOBILIATA soleggiata telefono affittasi, Machiavelli 7 - II, sinistra. 69004 F

STANZA vuota grande centro soleggiata, adattissima geometra, affittasi. Telefono 30427. 68981 F

STANZA mobiliata centrale, una persona, telefono, bagno, affittasi. Telefonare 23317. 1402 F

STANZE 2 vuote per ufficio indipendente. Battisti 23, primo Stoppani. 49032 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

CORSO ginnastica per signore. Inizio venerdì 16 ottobre. Istituto «Apollonio», Garibaldi 5, telefono 93934. 68997 G

LA SCUOLA superiore di taglio del prof. Callegari Sante di Treviso, inizierà tra breve in Trieste dei cicli di lezioni per uomo, donna, classico, fantasia, modelliste, tagliatori industriali e sulla Manica - chiave. Per informazioni rivolgersi presso Sartoria Colosimo, via Imbriani 14, telef. 23297. 68984 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce insegnante pratico. Telefono 57398. 49052 G

PROFESSORESSA pianoforte pazientissima bambini impartisce lezioni metodo Conservatorio, lire 3000 mensili. Telefono 40191. 49049 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

FERMAGLIO argento faccettato, ricordo, smarrito. Mancia portatore. Telefonare n. 37569. 68989 H

OROLOGIO polso Omega, cara memoria, data incisa agosto 1916, smarrito. Mancia adeguata onesto rinvenitore. Telefonare 26537. 68928 H

PORTAFOGLI smarrito povero pensionato. Onesto rinvenitore pregato recapitarlo Ginnastica 43-I, destra. 49061 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. CENTRALE paraggi Stazione, bellissimo, piano alto, 3 stanze grandi, cucina grande, camerino bagno, WC, soleggiatissimo, vista mare, affittasi 25 mila senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 69013 I

A. APPARTAMENTI costruzioni recenti tristanze, servizi: Largo Barriera, Bernini, Baiamonti (con garage), affittansi. ATEC, Goldoni 1. 73 I

A. APPARTAMENTI nuovi: bistanze servizi tutti comforts Petronio, Settefontane, Giulia alta; tristanze zona Ospedale, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 73 I

A. CENTRALISSIMI tristanze soggiorno, centralnafta, ascensore, adatti professionisti, affittansi primingresso. Telefonare n. 96466. 49051 I

A. QUARTIERINO camera, cucina cerca persona anziana affittasi, tel. 31318. 69011 I

APPARTAMENTI nuovi, tre stanze accessori moderni con prelievo mobilio nuovo. Altri case belle 4-5-6 stanze anche in villa, affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 49053 I

APPARTAMENTO via F. Severo, 3 stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1508 I

APPARTAMENTO zona F. Severo, 2 stanze, stanzetta, cucina bagno, poggiolo, ascensore, riscaldamento autonomo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1505 I

APPARTAMENTO casa signorile, IV piano, tre camere bagno cucina camerino, industriale, paraggi Foscolo, affittasi. Amministrazione Penzo, Palestrina 6. 68986 I

APPARTAMENTO paraggi Ponterosso, II piano, soleggiato, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi. Agenzia, Via Rossini 14, telef. 38663. 68994 I

APPARTAMENTO Roiano costruzione tipo villa soleggiato vista mare, 3 stanze, camerino, poggioli, termosifone, cantina, garage; altri centralissimi lussuosi Muratti, Corso, 3-4 stanze, cameretta, doppi servizi, ricchi accessori, affittansi. Agenzia, Rossini 14, telef. 38663. 68994 I

APPARTAMENTO villa nuovissimo 3-4 stanze accessori giardino, Barcola collina, affittasi. Telefonare 94523, mattinata. 49042 I

CENTRALE nuovo tre stanze accessori ascensore termonafta affittasi. Telef. 62233. 68992 I

INDIPENDENTE 10.000 - appartamentino conforto - altro grande. Palma, Goldoni (nove) primo. 49050 I

LOCALE cedesi affittanza vendendo arredamento adatto barbiere. Tel. 44372. 69016 I

NEGOZIO d'angolo completamente rimesso nuovo 6 fori retrobottega, complessivamente 90 mq., affittasi, zona centrissima, grande passaggio. Indirizzo UPI 68978 I.

QUARTIERE costruzione nuova, stanza stanzetta cucinino bagno 21.000 mensili affittasi. Agenzia Montina, Caccia 3. 49048 I

TRISTANZE nuovo, soggiorno, accessori, riscaldamento, poggiuoli, affittiamo. Commerciale 25.000. Alabarda, Spiridione 6. 69015 I

Per partecipare al Referendum

Il lettore sig. ____________

abitante a ____________ indirizzo ____________

dichiara di preferire fra gli annunci partecipanti al PREMIO PUBBLICITÀ TRIESTE 1959 l'avviso N. ______ della Ditta ____________

pubblicato sul ____________ del ____________

perchè (NB. La motivazione del giudizio è facoltativa, e non obbligatoria)

____

____

*

Per esprimere la vostra preferenza riempite questo tagliando, ritagliatelo, incollatelo sul retro di una cartolina postale, ed indirizzatelo a: **UPI, via S. Pellico 4, Trieste.**

Gli avvisi delle Ditte partecipanti al «Premio Pubblicità Trieste 1959» verranno pubblicati ogni giorno, sul PICCOLO e sul PICCOLO SERA, fino al 24 ottobre (esclusi la domenica e il lunedì); ogni volta verrà pubblicato anche il tagliando del Referendum, per cui sono a disposizione venti tagliandi.

Potete scegliere fra tutti gli avvisi concorrenti, anche fra quelli che verranno pubblicati i prossimi giorni; non indicate però avvisi non partecipanti al Concorso, perchè in tal caso il vostro tagliando verrà cestinato.

Potete inviare quanti tagliandi volete, anche con preferenze differenti, purchè su ogni cartolina vi sia un solo tagliando, e su ogni tagliando sia prescelto un solo avviso.

Termine ultimo per l'accettazione delle cartoline: lunedì 24 ottobre. Le cartoline che perverranno dopo tale data, quelle recanti più di un tagliando, quelle incompletamente riempite, o con indicazioni confuse, verranno cestinate.

Fra tutte le cartoline valide verranno estratti a sorte, con le cautele di legge, i seguenti premi:

1) **buono d'acquisto da L. 150.000** (fra le cartoline che avranno prescelto l'avviso che raccoglierà il maggior numero di preferenze);
2) **buono d'acquisto da L. 100.000** (fra le cartoline indicanti l'avviso secondo classificato);
3) **buono d'acquisto da L. 50.000** (fra le cartoline indicanti l'avviso terzo classificato);
4) **buono d'acquisto da L. 30.000** (fra le cartoline indicanti l'avviso quarto classificato);
5) **buono d'acquisto da L. 20.000** (fra le cartoline indicanti l'avviso quinto classificato);

inoltre **cinque premi di consolazione da lire 10.000 cadauno**, in buoni d'acquisto, fra tutte le cartoline pervenute.

I buoni d'acquisto dovranno essere utilizzati entro un mese dalla estrazione; e potranno essere spesi liberamente, a scelta ed a piacere dei vincitori, indifferentemente presso le Ditte i cui avvisi partecipano al Concorso, anche frazionati presso più Ditte.

I risultati della pubblica estrazione saranno resi noti sul giornale ed inoltre verranno comunicati direttamente ai fortunati vincitori.

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO affitto cerco prontamente - 3-4 stanze, casa nuova, riscaldamento. Prego telefonare 23317. 1401 L

APPARTAMENTINO una bicamere affittanza cercano coniugi pagando spese. Telefonare 23143. 49057 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori qualsiasi posizione affitto aggiornato anche compensando spese urgentemente cercasi, telefonare 61309. 49053 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze coniugi cercano in affitto rimborsando spese. Telef. 30077. 69017 L

APPARTAMENTO, tre - sette camere, accessori, centro cercasi affittanza. Telefono 23143. 49057 L

CERCASI due stanze cucina servizi in affitto. Cassetta 49047 L UPI.

DUE PERSONE adulte cercano camera cameretta cucina massimo 16.000 senza spese. Telefonare 48612 dalle 15-17. 49036 L

STANZA e cucina cercano due adulti, senza spese, con affitto aggiornato. Cass. 69003 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 68186 M

CUCINA Zoppas come nuova vendesi occasione. Soncini 83, pt., Servola. 49035 M

CUCINA economica legna Rex piastra radiante semi nuova, vendo. Telefonare 55476. 68973 M

«FIAT» - «Zoppas» - «Triplex». Cucine elettrogas. Stufe «Warmorning» fuoco continuo, risparmiano combustibile. Fornelli. Armadietti portabombole. Acquai porcellanati. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario: Zennaro. Deposito, S. Lazzaro 16. 69005 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 29353 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano, Muggia.

MATERASSI crine animale, scaldabagno Radi, vendonsi vera occasione. XX Settembre n. 20-I, sinistra. 49038 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning»: 24 ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas». Articoli sanitari e casalinghi presso l'«Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 49046 M

VASCA bagno grande acciaio porcellanato con relativo gruppo vendesi. Telefono 26352. 68990 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili completi, singoli Telefonare 30358. 69010 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti camere letto pranzo cucine singoli. Telefonare 23485. 68998 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri salotti cucine mobili in genere. Telefonare 61591 - 50107. 48941 N

SOPRAMMOBILI cineserie quadri tappeti mobili acquista Tommaso, Bosco 36, telefono 50556. 49045 N

STUFA maiolica antica, possibilmente bianca o verde acquistasi, telefonare 26379. 49054 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 29344 NN

ARMADIO bar, tavolo, 4 seggiole, cucina gas, esclusi rivenditori, vendonsi. Telef. 27124. 68979 NN

CUCINE grandi, piccole, salotto affarone contanti, Crispi 51 falegnameria. 49056 NN

O Commerciali L. 35

VENDESI prezzo vera occasione completo arredamento salone barbiere. Telefono 61621. 69007 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA milanese manufatti plastici importanza internazionale - articoli - casalinghi - cartoleria - gomma plastica sportivi - confezioni - grandi magazzini et complessi industriali, sviluppando agenzie vendita, cerca agente introdottissimo per le province di Trieste - Gorizia - Udine - Belluno. Scrivere casella 22 A, SPI, Milano. 6122 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA ROMEO 1900 berlina usata vendesi. Autorimessa, San Francesco 46. 68957 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende Appia II serie, 1100/103 '58, '56; Belvedere '53, 500 nuova Abarth, scambi, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 200 Q

CASSONE legno autocarro Bianchi con sponde soprasponde vendesi. Baiamonti 37. 68978 Q

GIARDINETTA metallica vendesi 250.000 o scambiasi con 600. Tel. 63481. 49065 Q

MACCHI perfetto occasione vendesi. Tel. 12-13 32183. 49064 Q

MOTOCARRO darebbesi consegna. Offerte Cassetta 68996. Q UPI.

VESPA 125 modello 1960 con contachilometri, batteria impianto stop, motore con miscela al 2%. Prenotazioni e dimostrazioni presso Vespagenzia, S. Francesco 46, tel. 28940. Consegna immediata Vespe 150 e Gran Sport. Vasto assortimento Vespe e motofurgoni usati. 29342 Q

«600» '56, '57, Giardinetta, Vespa 150, BMW carrozzetta, rate. Madonnamare 12. 69012 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BOTTEGHINO erbaggi zona sviluppo costruzioni occasionissima vendesi miglior offerente. Telefonare 72306. 68993 R

BUFFET centralissimo, avviato, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1507 R

CERCASI mutuo 2.500.000 per cinque anni, ipoteca I grado. Cassetta 29359 R UPI.

FORNO zona Giardino pubblico, bene avviato, licenza ed arredamento vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1512 R

LABORATORIO camiceria in piena attività, centralissimo, completamente attrezzato, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1514 R

LICENZA generi vari ed arredamento cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1513 R

NEGOZIO mercerie Gretta, cedesi licenza arredamento. Carli, S. Maurizio 4. 1509 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. NAVALI ultimo attico, grande terrazza panoramica, 2 stanze, soggiorno, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore. - APIARI ultimi: 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, ripostiglio. Disponibili appartamentini rendita 12%. - FABIOSEVERO prontingresso, unico 3 stanze, soggiorno, doppi servizi, centralnafta, ascensore automatico. Dilazioni pagamento sino al 70% su qualsiasi alloggio. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 S

A.A.A.A.A.A.A. VERGA - GIULIA zona piana verde, quieta, 1-2 stanze, soggiorno, cucinetta, terrazza, bagno completamente installato, WC, ripostiglio, cantina, ascensore, centralnafta, consegna marzo, larghe facilitazioni. ROSSETTI ultimi da 2-3 stanze, soggiorno, cucinetta, poggiolo. Prezzi minimi, facilitazioni decennali. Altri appartamenti nelle seguenti zone: Roiano, Baiamonti, Chiadino, Franca, Diaz, Flavia, Catullo, Oberdan. Locali d'affari, terreni, stabili. MARCONI - TORRICELLI, 2 stanze, stanzetta, cucinino, soggiorno, ripostiglio, bagno-WC, poggiolo loggia, soffitta, ascensore centralnafta, scarico immondizie. Stessa casa tre stanze, cucinetta, 2 poggioli. Facilitazioni decennali. Nessuna spesa o percentuale di mediazione a carico degli acquirenti. Interpellateci. - Studio Tecnico Edile Immobiliare Nicolini, Maiolica 1, telef. 50861. 11223 S

A.A.A.A. COMBINAZIONE casa nuova, bellissimo, affittato 20.700 mensili, matrimoniale, cucina, bagno lusso, termonafta, vendesi contratto triennale 2.400.000. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 69013 S

A. AFFARONE quadristanze, soggiorno, bagno, vendesi 3 milioni 500.000 contanti, saldo decennale. Telefonare 96466. 49051 S

A. CENTRALISSIMA palazzina vendonsi signorili 3-4 stanze biservizi, terrazze. AGEP, Passo Goldoni 2. 49051 S

AFFARONE, appartamento occupato S. Giacomo, camera, cucina, 550.000 vendesi pagamento dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - S. Vito vista mare. Altri Rossetti, Giulia. Bistanze 2.300.000 facilitazioni. Altri Aldisio concessi prenotansi centralissimi. S. Lazzaro 11. 49062 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona signorile, esposti mezzogiorno, camera, cameretta, salone, soggiorno, cucinino, bagno, 3 poggioli, cantina, ascensore, centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

APPARTAMENTI e locali in palazzina, zona S. Luigi, con splendida vista mare, soleggiatissimi, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1518 S

APPARTAMENTI signorili casa corso costruzione, zona via Giulia, 2-3-4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1520 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, soleggiato, zona Rossetti, 2 stanze, salone, tinello, cucinino, bagno, terrazza 48 mq., poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1515 S

APPARTAMENTO centralissimo, pronta entrata, casa signorile, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, soffitta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1516 S

APPARTAMENTO zona piazza Goldoni, 3 stanze, camerino per bagno, ripostiglio, vendesi in condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 1517 S

APPARTAMENTO libero centralissimo, 2 stanze, cucina, doccia, poggiuolo, tutto rimesso a nuovo vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1519 S

APPARTAMENTO centrale, 4 stanze, cucina, stanzino, guardaroba, poggiolo, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1522 S

APPARTAMENTO condominio libero 2 stanze, cucina, con un poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1521 S

APPARTAMENTO 4 stanze doppi servizi ascensore vendesi, via Rossetti. Telefonare al 90759. 49039 S

BARCOLA, in signorile palazzina vendiamo ultimi tristanze, servizi, centraltermica, poggiuoli vistamare. Alabarda, Spiridione 6. 69015 S

CONDOMINIO nuovo centro 1-2-3 stanze servizi vendesi condizioni favorevoli. Vista mare. Agenzia Montina, Caccia 3. 49048 S

LOCALE casa nuova 240 mq. adatto garage, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

LOCALE casa nuova, ottima posizione, adatto latteria, vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 1510 S

LOCALE piazza Carlo Alberto 9, capacità tre auto, scantinato e camerino, vendesi trattative dirette. Scrivere offerte Cassetta 29340 S UPI.

MODERNO centrale, V piano, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, terrazze, termonafta, vendesi. Telefonare 95982. 49055 S

NUOVI tristanze, accessori, termonafta autonomo, poggiuoli, vendiamo Sanvito. Alabarda, Spiridione 6. 69015 S

OCCASIONE: in villa vendonsi condomini occupati 2-3 stanze, stanzino, bagno. Zona Scorcola. Telefonare 29566 - 92818. 68905 S

OTTIMO investimento capitale, appartamento casa nuova, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, soffitta, poggiolo, rendita mensile 30.000 vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1511 S

TERRENO 500 mq. Grignano, soleggiatissimo, su strada nazionale, adatto villetta e box, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

VILLA occupata, paraggi Giulia, con 2 appartamenti da 5-3 stanze accessori, riscaldamento autonomo, 500 mq. giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

VILLA 5 stanze, accessori, riscaldamento, balconate, giardino alberato, splendido panorama vendiamo, paraggi Rossetti, occasione. Alabarda, Spiridione n. 6. 69015 S

VILLA libera cinque camere accessori moderni acquistasi contanti. Tel. 23143. 49057 S

ZONA centrale vendonsi appartamenti modesti-medi. Terreno centrale interno vendesi. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 49059 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Lettori, osservate questi avvisi, dateci il vostro giudizio: concorrerete a 400.000 Lire di premi